

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 35

Anno LXVI

LIRE 4

Esteri L. 6

27 AGOSTO 1939-XVII

ESCE OGNI DOMENICA

ABBONAMENTO POSTALE



La Scuola centrale della Milizia contraerei e Artiglieria Marittima ha svolto ad Anzio alla presenza del Duce, alcune interessanti esercitazioni di difesa. Perfetta preparazione che dimostra come la Nazione, sotto la vigile guida del Capo, pur nel fervore delle grandi opere di pace, si tiene pronta ai giorni di guerra.





La situazione

Nell'arsenale delle bugie

Hanno un bell'agitare le nazioni dell'accerchiamento: sono dominate da quelle dell'Asse.

— È un nuovo tipo di cannone?
— No, è una macchina per lanciare false notizie contro i governi totalitari.



La « guerra bianca »

Il caso dell'« Indifferente »

— Si parla di una « guerra bianca ».
Almeno da una guerra di tal genere speriamo di rimanere fuori.

— Tanto baccano per un « Indifferente ».
— Forse perché l'Indifferente è una rartia di fronte a tanti partigiani contrastanti nel mondo.

Assolutamente indispensabile
durante e dopo le cure salmoliche di Salsomaggiore, di fanghi, marine, montanine, è l'impiego del portento risolutivo
ALCHEBIOGENO
Dottor Cravero
prescritto costantemente dalle più alte personalità della Medicina.
In tutte le farmacie



PREMIO VIAREGGIO 1939

ORIO VERGANI

BASSO PROFONDO

46 illustrazioni di NOVELLO L. 16

Un libro di poesia
e d'umorismo

È un'edizione Garzanti

PINETA di SORTENNA
n. 1250 sul mare
PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor AUBONIO ZUBIANI
INAUGURATO NEL 1908 RECENTEMENTE RIMESSO A NUOVO
Casa di cura di Primo Ordine colle più moderne applicazioni della scienza, dell'igiene e del confort. Oltre cento camere a mezzogiorno.
MEDICHE CONDIZIONI DI SOGGIORNO
Direttore: Dottor EDOARDO TARANTOLA
COLLEGIO DI CONSULENZA DI SPECIALISTI
Indirizzo postale telefonico: PINETA DI SORTENNA

DIGESTIONE PERFETTA
con la
TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI
ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI
Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA
TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI VENEZIA
ESIGETE
DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE
da gr. 50 a L. 4,50
" " 100 a L. 7,40
" " 375 a L. 14,25
AMARO TIPO BAR
in bottiglie da un litro
Autorizzazione Pref. Venezia N. 19 del 22-2-1928.

CANI D'OGNI RAZZA
per Difesa, Guardia, Lusso, Caccia
Importazione possibile senza difficoltà. Catalogo Italiano (incontro con listino prezzi) L. 8 (in francobolli italiani).
A. SEYFART NACHF.
Rud. Roßtritz 37 Germania.
Products seit 1868

TORTELLINI BERTAGNI . BOLOGNA

PLAUSO DELLA R. ACCADEMIA D'ITALIA

UGO NANNI

LA BATTAGLIA MONDIALE PER LE MATERIE PRIME

Seconda Edizione

L. 20

Opera nella quale sono perspicuamente esposti taluni aspetti economici e politici del vasto problema e che apporta un notevole contributo di fatti e di cifre ad una questione che interessa sommamente l'Italia.

GARZANTI EDITORE - MILANO

I CONSIGLIERI DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI 1939-XVII

I componenti della Camera Fascista sono presentati, con succinte note biografiche e con la riproduzione fotografica di ciascuno, in questo elegantissimo volume che contiene anche due capitoli introduttivi dedicati l'uno al discorso della Corona (23 Marzo 1939), l'altro al carattere e funzionamento del nuovo organo legislativo e rappresentativo della Nazione.

In 16° di pagine 373 rilegato in tela e oro
Lire **QUINDICI**

ALDO GARZANTI EDITORE - MILANO

Richiedete nelle principali librerie o inviare vaglia alla Casa Editrice Garzanti - Via Palermo, 12 - Milano

LLOYD TRIESTINO



*Asia
Africa
Australia*
•
Servizi per l'Impero

*Viaggi turistici
in India*



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:

Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Stampa Giornali", in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Olanda, Danimarca, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania.
 Anno L. 180 *Semestre* L. 95 *Trimestre* L. 48
 Altri Paesi

Anno L. 280 *Semestre* L. 145 *Trimestre* L. 75
 Direzione e Redazione (Telefoni 19754)
 Amministrazione (Telefoni 19755 - 16.651)

Aldo Garzanti Editore
 MILANO - Via Palermo 12 - MILANO

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

C.C. Postale N. 3/16.000

Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE MILANO - Via Palermo 12 - e Gledifera Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i espositivi di provincia e presso i principali librai. Comandare sempre per la distribuzione di rivenditori MES-SAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milano 11

Per i cambi d'indirizzo inviare una faccetta e una lista. Gli abbonamenti decorano dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

Dalla pagina 243 alla pagina 383

SPECTATOR: L'accordo fra la Germania e la Russia - MARIO MISSIROLI: Il nodo di Gibuti - AMEDEO TOSTI: Nel XXV anniversario della battaglia di Tannenberg - ADOLFO FRANCHI: In memoria di Enrico Serretta - MARCO RAMPELTI: Mille bambini e Venezia - ARDINGHELLO: Gotha e la «bella milanese» - VINCENZO COSTANTINI: Esposizione di Pittura dei «Premi San Remo» - DIEGO BUFFONI: Tullio III - LUCIANO RAMO: Le sogne del paese e Chioggia - FRANCESCO SAPORI: Il Sogno del Cavaliere (romanzo) - EMI MASCAGNI: Compagne di collegio (romanzo) - La visita del conte Ciano in Albania - Il Duce alla Scuola contrasmi di Anzio - Il Campo Mussolini a Roma - Ore di passione di Danzica tedesca - Uomini, cose e avvenimenti.

Nelle pagine pubblicitarie (da 1 a XVI)

Diario della settimana - Notizie e indiscrezioni - Pagina dei giochi.

DIARIO DELLA

17 Agosto - Roma. Il Duce riceve il Maresciallo Badoglio con il quale conferisce sui questioni di carattere militare.

Roma. Il conte Ciano riceve l'Ambasciatore d'Ungheria trattandolo a colloquio mestoso.

18 Agosto - Roma. Si comunica: Il Duce ha ricevuto S. A. R. il Principe di Piemonte e il Principe di Savoia. Il Principe di Savoia ha riferito sulla sua recente visita alle diverse divisioni del territorio metropolitano e al litorale. Ha anche informato il Duce sulla situazione di insubordinazione in provincia della Libia occidentale. Il Duce ha ricevuto il generale Berio, sottosegretario di S. M. per la difesa controversa territoriale, che gli ha fatto un rapporto sulla situazione e sull'opera encomiabile svolta dal D.I.C.A.T.

Roma. Giunge all'aeroporto dal Littorio il Ministro degli Affari Esteri d'Ungheria, conte Casy, ricevuto da alle personalità del nostro Ministero degli Esteri. Il pomeriggio il Ministro Casy è ricevuto dal Palazzo Venezia dal Duce col quale, presente il Conte Ciano, ha un lungo colloquio.

19 Agosto - Città del Vaticano. Nel XXV annuale della morte di Pio X, il Santo Padre riceve in udienza a Castel Gandolfo i pastori delle Diocesi venete e pronuncia un discorso esaltante la virtù e le opere del defunto Pontefice e invocante sull'Italia e sul mondo la pace.

Roma. Si comunica: S. M. il Re Imperatore ha diretto a S. E. il Conte Ciano il seguente telegramma:

«Eccellenza il Cav. Conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, Ministro degli Affari Esteri, Tirana. - Mentre vi accingo a constatare i rapidi progressi della nuova Albania felicemente unita all'Italia. Vi rinnovo il mio vivo compiacimento per gli onesti servizi che voi resi e non particolarmente lieto di constatarvi costì che vi ho conferito l'Ordine supremo della SS. Annunziata.

Nel vostro recente discorso Vi sarà di conforto ricevere le insigne già portate da Vostra Padre, valoroso soldato e esempio di dedizione di fedeltà alla Patria e alla mia Casa. Affrmo Cugino: Vittorio Emanuele».

S. M. il Re Imperatore ha inviato al Duce di Sant'Anna di Valderi il seguente telegramma:

«Eccellenza Cav. Benito Mussolini, Roma. - Desiderando attestare a S. E. il Ministro degli Affari Esteri, Conte Ciano di Cortellazzo il mio vivo compiacimento per gli onesti servizi da lui resi, gli ho conferito l'Ordine supremo della SS. Annunziata. - Affrmo Cugino: Vittorio Emanuele».

Tirana. Giunge S. E. il Conte Galeazzo Ciano per l'annuale visita durante la quale inaugurerà il grandioso acquedotto e visiterà i lavori in corso. Egli è accolto da imponenti manifestazioni di entusiasmo.

Roma. Si comunica: Stante il Duce, accompagnato dal Sottosegretario di Stato per la Guerra, dal Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana e dal Capo S. M. della M.V.S.N., ha visitato la scuola centrale Mille e contrari e artiglieria moderna ed ha assistito ad esercitazioni di tiro contrari. Alla fine delle esercitazioni stesse il Duce ha espresso il suo encomio al generale Berio, sottosegretario di S. M. per la difesa territoriale, al Luogotenente generale Galatini, comandante delle Mille contrari, e al colonnello Caccia, comandante della scuola di tiro di artiglieria.

Londra. Un comunicato dell'Agenzia ufficiale «Tass» afferma che nel corso delle conversazioni a Mosca, le Delegazioni militare sovietica e le Missioni militari britannica e francese sono state disposte le quali, per non avrebbero rapporto con la questione dell'Estremo Oriente.

Do Aspero - Valona. Invalta trionfale giornata vive il Conte Ciano inaugurando opere pubbliche. Innumerevoli dimostrazioni salutarlo il ministro degli Esteri al momento in cui egli lascia il molo albanese per rientrare in volo in Italia.

TEUFEN
 Gli Istituti
 Femminili
 prof. BUSER

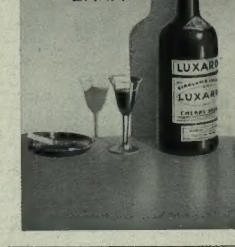
Ottima educazione intellettuale, morale, fisica. Scuole elementari e commerciali (con esami ufficiali) - delle università di Nancy e Oxford. Economia domestica moderna. Perfetta apprendimento lingue moderne. Certificato d'istituto.

Accurato trattamento individuale. Vita famigliare.

Orti sport. Scuola svizzera di sci.

Inizio dell'anno scolastico in settembre

Luxard
ZARA



Fotoincisioni Alfieri & Leroczi

«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita dalle S. A. Ufficio Vendita Pubblicità - Milano

STA
 IMPERMEABILI
 ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

SETTIMANA

Roma. S'inaugura il Campo Mussolini che accoglie i figli degli italiani all'Estero.

Anno - Berlino. Il D. N. B. rende noto questa sera:

«Il Governo del Reich e il Governo sovietico si sono accordati per stipulare un patto di non aggressione. Il Ministro degli Affari Esteri del Reich, Von Ribbentrop, partirà per Mosca martedì prossimo per discutere le trattative e concludere gli accordi».

Budapest. Il Conte Casy, dopo il suo viaggio in Germania e in Italia riprende le sue funzioni al Ministero degli Esteri.

Città del Capo. Si comunica: Il Presidente del Portogallo Carnota è salpato a bordo della nave presidenziale dopo aver parlato a termine la sua visita ufficiale nell'Unione sud-africana. Una folla numerosa ha assistito alla partenza del Presidente.

Città del Vaticano. La stampa inglese ha diffuso stamane una notizia secondo la quale il Santo Padre in questi giorni avrebbe affidato una missione speciale ad una personalità diretta dal Vaticano. L'informazione non ha fondamento. La Santa Sede è rappresentata presso il Governo sovietico dal suo ambasciatore, S. E. Mons. Cortesi, privato dotato di magnifiche qualità, e quindi per il suo tenace si svolgevano queste pesanti e provvidenziali attività per la grande causa della pace in cui da vari mesi il regnante Sommo Pontefice Pio XII insiste per il bene di tutta l'umanità.

22 Agosto - Mosca. L'annuncio che il Reich e l'U.R.S.S. si sono accordati per stipulare un patto di non aggressione è stato dato dall'Agenzia Tass col seguente comunicato: «Dopo la conclusione della Convenzione di commercio e di traffico sovietico-germanico si è sorta la questione del regolamento delle relazioni politiche tra la Germania e l'U.R.S.S. Nello scorcio del secolo che ha avuto luogo a questo riguardo tra i Governi di Germania e dell'U.R.S.S. si è constatato il desiderio delle due parti di attenuare le tensioni nelle relazioni politiche tra di esse, di eliminare la minaccia di guerra e di concludere un Patto di non aggressione. In relazione a questo, il Reich e l'U.R.S.S. Affari Esteri tedesco Von Ribbentrop visiterà Mosca per le conseguenti trattative».

Roma. Nel pomeriggio il Conte Ciano ha ricevuto gli Ambasciatori del Giappone e degli Stati Uniti e successivamente l'Ambasciatore di Gran Bretagna.

Berlino. Il Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, è partito da Salisburgo alle ore 12 in aereoporto per Königsberg. Da Königsberg il Ministro Von Ribbentrop proseguirà domani con l'aereo per Mosca, dove è atteso domani sera mercoledì per iniziare le trattative che conducano alla stipulazione di un Patto di non aggressione tra la Germania e l'Unione Sovietica.

Il Ministro è accompagnato dal Direttore Ministeriale Gauss. Il giorno è compilatore di Trattati della Wilhelmstrasse, dal Ministro Schmidt interpreterà, del consigliere segreto Schmidt, dal capo dell'ufficio stampa del Ministro degli Esteri e da alcuni altri.

23 Agosto - Berlino. Giunge notizia da Mosca che ieri sera al Cremlino ha avuto luogo la firma dell'annunciato patto di non aggressione tra la Germania e la Russia. Alla firma, apposta da Von Ribbentrop per la Germania e da Molotov per la Russia, ha presenziato il Duce.

Berlino. Da parte tedesca si conferma che il Führer ha ricevuto oggi, a Obersalzberg, l'Ambasciatore d'Ungheria, Sir Neville Chamberlain e Reichsminister in volo insieme al Sottosegretario agli Esteri Weizsäcker. Cifra il colloquio avvenuto a Obersalzberg si dichiara soltanto che l'Ambasciatore d'Ungheria Henderson aveva manifestato il desiderio di far visita al Führer.

Londra. Si dà da Roma che stamane il Conte Ciano ha ricevuto l'Ambasciatore di Gran Bretagna, Sir Percy Loraine, intrattenendolo a lungo colloquio. Nel pomeriggio il stesso Ministro degli Esteri ha ricevuto l'Ambasciatore di Francia, François Poncet. Si ritiene che i due diplomatici abbiano espresso il punto di vista dei rispettivi Governi sull'attuale situazione internazionale.

12
 Super dentifricio

è il primo dentifricio con Vitamina C

Il più potente pulitore, il più curativo



MEDICEA
PISA

STUDIO MINOZZI

« La nomina del generale Gambari ad Ambasciatore d'Italia presso il governo del Generalissimo Franco ha fornito oggetto nei giornali spagnoli di numerosi articoli con parole di viva ammirazione per l'opera svolta dal glorioso Capo dei legionari italiani durante la guerra d'indipendenza del conte Viola di Campello che ha lasciato l'ambasciata d'Italia in Burgos non stata pure rivolta dagli stessi giornali spagnoli in di voti elogi e di gratitudine per l'azione da lui svolta quale rappresentante del governo fascista durante il conflitto spagnolo.

Il generale Gambari, appena arrivato alla sua destinazione, è stato ricevuto dal ministro degli Esteri, colonnello Bielegger, il quale lo ha trattato in lungo e in colloquio, improntato alla maggior cordialità.

« Si ha da Atene che il ministro greco dell'Economia ha comunicato alla Camera di Commercio che l'accordo commerciale fra l'Italia e la Grecia del gennaio 1933 con gli accordi complementari viene esteso anche all'Albania.

« Al « Campo Due » partecipano anche cento studenti ungheresi che si sono particolarmente distinti nei corsi delle diverse scuole italiane d'Ungheria. I badi giovani, accompagnati dal loro istitutore, nel partire da Budapest hanno esibito davanti alla R. Legazione d'Italia cantando l'Inno nazionale magiaro, e « Giovinezza » lanciando grandi acclamazioni all'indirizzo del Duce e del conte Ciano, ed hanno poi espresso ai grandi all'indizio per la profonda devozione e gratitudine per l'Italia fascista. Il Ministro conte Vinti nella sua risposta ha messo in evidenza specialmente che i legami tra la gioventù italiana e quella ungherese costituiscono il più sicuro pegno del sempre maggiore sviluppo dell'amicizia tra i due Paesi.

Anche un gruppo di giovani lituani, questi tutti studenti universitari, partecipando al « Campo Due », in loro onore, prima della partenza, il R. Ministro d'Italia a Kaunas ha offerto un ricevimento alla sede della Legazione. Durante la riunione sono stati pronunciati discorsi inegreggiati alla cordialità di rapporti tra l'Italia e la Lituania e sono stati eseguiti gli Inni nazionali e l'Inno a Roma.

« Movimenti nel Corso diplomatico. Il «*Emir Ahmed Fathy Akkad*, ex Console a Egitto a Roma, attualmente Primo Segretario alla Legazione di Ankara, è stato trasferito a quella presso il Quirinale. Il «*signor Mohamed Hosni Omar*, Primo Segretario alla Legazione di Egitto a Roma, è stato chiamato al Ministero.

Il «*signor Yekia Haska*, vice Console alla Legazione di Egitto a Roma, è stato trasferito alla Legazione di Bagdad in qualità di Addetto.

Nel corpo consolare hanno ottenuto l'«*avanzamento*» il «*signor José Manuel Gossaga*, Console di Columbia a Roma; il «*signor Wenceslao Gastal*, Console del Brasile a Livorno; il «*signor Massimo Delportio*, vice Console d'Argentina a Firenze; il «*signor Goffredo Baldinotti*, vice Console di Romania a Napoli.

NOTIZIARIO VATICANO

« In occasione della solenne udienza concessa al grandioso pellegrinaggio delle Tre Venezie venuto a Roma per rendere omaggio alla tomba di Pio X, ricorrendo il 25° della morte del Santo Pontefice, Pio XII ha pronunciato un discorso la cui importanza va oltre la consueta cronaca. Dopo aver rievocato la figura di Papa Pio X, diceva infatti, « Ci siamo imposti prudente riserbo per non rendere, per nessuna parte, più difficile e impossibile l'opera in loro della pace, canal di tutto quello che Voi in questo campo dovevate e dobbiamo al fine della Chiesa e di tutta l'umanità. Neanche ora vogliamo rinun-

ciare alla speranza che i sensi di moderazione e di equità valgano a scongiurare un pericolo che si realizza se non cediamo il passo in distruzione ed in morte. Ma noi non realizza se non cediamo di confidare che i registri del popolo, mentre gli stessi signori si rifuggano dall'assumere una responsabilità così grave facendo appello alla forza. Ma al disopra di tutte le umane speranze riposte nella sapienza degli uomini e nel fondo della Misericordia e della bontà dei nostri signori, c'è l'Onnipotente Padre dei Misericordiosi e c'è Dio, la soluzione il quale fa sanabili le Nazioni e rende possibile la pace tra tutti i popoli dei Governanti. Vogliamo in questa occasione che tutti i cattolici della terra ad avendo presenti nelle preghiere tante anime di buona volontà che pur vivono fuori della Chiesa, ma purtutto aspirano alla Pace, vogliamo implorare che idolo faccia cessare la guerra là dove essa imperveria e tutti benauguriameli preservi da nuovi e innumeri conflitti. Facevano parte del pellegrinaggio, oltre alle numerose rappresentanze di tutte le Diocesi del Veneto, Sua Eminenza il Cardinale Filippo Patrizia, Arcivescovo di Udine, Arcivescovo di Zara; Monsignore, Vescovo di Treviso; Monsignore, Vescovo di Belluno e Felice Agostini, Vescovo di Padova; Cardinale, Vescovo di Verona e Mantova; Vescovo di Adria, Assistente all'udienza anche il Cardinale Salotti, Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti e Ponente per la Causa di beatificazione di Camillo di Pietà di Pio X e il Cardinale Nicola Canali, Presidente della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano, che fu tanto vicino al grande Papa durante il suo glorioso pontificato.

« In occasione del Convegno dei Laureati Cattolici indetto a Camaldoli per il primo settembre, Sua Eminenza il Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità ha inviato, a nome del Papa, una lettera al Direttore del Convegno stesso S. E. Monsignore Adriano Bernasconi, Vescovo di Bergamo, nella quale esprime i paterni voti e l'incoraggiamento del Pontefice per una felice riuscita della adunanza di studio e di preghiera.

« Il Papa ha ricevuto in udienza S. E. Bernardo de' Vescalli Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario del Belgio il quale ha in questi giorni il suo alto ufficio. Il Pontefice ha intrattenuto con paterna affabilità l'illustre rappresentante del Belgio, per il quale ha avuto parole di profonda compiacenza per la preziosa attività che egli ha svolta durante la sua permanenza presso la Santa Sede. Infine a queste dimissioni di addio benedizione il Santo Padre aggiungeva espressioni di vivo augurio e di benedizione.

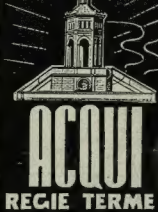
« Come ogni anno, il giorno di San Rocco, una rappresentanza della Arciconfraternita onomima ha presentato al Papa i suoi auguri e gli ha offerto in occasione della ricorrenza della festa del detto Santo.

« Sono giunti in questi giorni a Roma il Nunzio Apostolico in Irlanda, Mons. Paganelli, e il Nunzio in Argentina, Mons. Giuseppe Pietta.

« In seguito ai nuovi ordinamenti dell'Azione Cattolica Italiana, l'avv. Lamberto Vignoli che aveva la carica di Presidente dell'Ufficio Centrale, è venuto automaticamente decaduto tutti i dipendenti Presidenti laici delle Giunte Diocesane sostituite dagli Uffizi Diocesani che fanno capo al Vescovo. Nell'occasione il Papa ha concesso all'avv. Vignoli, nella distinzione onorifica, mentre il Cardinale Maglione, Segretario di Stato, gli ha scritto una lettera esprimendo il suo compiacimento per l'opera prestata dallo stesso Vignoli, nel soppresso Ufficio di Presidenza.

« Il Cardinale Maglione, Segretario di

ARTRITI - REUMATISMI
GOTTA - SCIATICA - FRATTURE
INFORMAZIONI,
REGIE TERME ACQUI



GRANDI ALBERGHI DELLE TERME - ALBERGO REGINA

1
fervore
AFFASCINA E PERSISTE
COLONIA * PROFUMO * CIPRIA

*Incorniciate
la vostra
bellezza!*



Non è possibile, signora, immaginare un volto veramente bello senza una capigliatura morbida e lucente che lo incornici come una splendente aurcola! Ecco perchè lo Shampoo Palmolive è considerato un vero datore di bellezza! Questo famoso prodotto non contiene soda e grazie alla sua speciale composizione allo olio d'oliva, non secca la capigliatura, ma la lava perfettamente liberandola dalle impurità. Inoltre la sua detergente schiuma rafforza il bulbo capillare e rende i capelli morbidissimi, vaporosi e lucenti senza mai alterarne il loro colore naturale.

Fabbricato in due tipi: per bruna ed alla canomilla per bionda, lo Shampoo Palmolive costa pochissimo e dona ai capelli una irresistibile attrattiva.

PRODOTTO
IN ITALIA



LA BUSTA CON DOPPIA DOSE

L.1

SERVE PER DUE LAVATURE

select aperitif

Stato, ha inviato a nome del Papa, una lettera a Monsignor Mosler, Rettore del Collegio Germaniano o di San Girolamo degli Illirici in occasione del prossimo trasferimento del collegio stesso nella nuova sede in via Tomacelli, in continuità con la chiesa di San Girolamo edificata dallo stesso Collegio. La lettera è in risposta ad altra inviata al Papa dal Rettore con l'esposizione di quanto si riferisce alla erezione del nuovo Collegio. Il Papa si rallegra con quanti hanno cooperato a così notevole sviluppo del raro Collegio; è lieto che esso possa accogliere un maggior numero di alunni anche da altre diocesi della Jugoslavia, che non erano compresi nei primitivi statuti. Il nuovo maestoso collegio, che è appoggiato all'abside di San Girolamo degli Schiavoni che ebbero in questo luogo un loro quartiere, sorge in fondo a via Tomacelli e rientra a far parte della nuova grande sistemazione della zona Augusta, è ormai terminato e fra breve gli alunni passeranno dalla vecchia casa fatta costruire da Pio V insieme alla Chiesa e posta nel fianco della Chiesa in via Ripetta.

* Il Cardinale Segretario di Stato, a nome del Papa, ha inviato al padre Damiano Buffadini, Priore Generale di Camaldolo, una lettera di adesione alle celebrazioni che si svolgeranno nel corso del mese e in settembre a Camaldoli in occasione del V centenario della morte di Ambrogio Traversari, Priore Generale del Camaldoli, ragguardevole per integrità di vita, per l'eccezionalità dei suoi studi di umanità e per i rapporti con i sommi Pontefici e particolarmente con Eugenio IV. Il monastero di Santa Maria degli Angeli di Firenze fu il centro nobile dal quale irradiò la multiforme attività di Ambrogio Traversari. Il Traversari è il centro di quel movimento che va sotto il nome di umanesimo. Scriveva greco e latino come i classici delle due lingue; egli raccolse il più grande numero di codici di ogni parte; tradusse molte opere del Padre Greco; ha un epistolario che è fra i più interessanti di quanti se ne conoscono; le sue orazioni ai Concilii di Basilea, di Ferrara e di Firenze sono dei capolavori. Amico di San Bernardino, di Vittorino da Feltre, del Rossetto, assicurò un influsso benefico in tutto il Quattrocento, correggendo intemperanze dell'umanesimo idealistico della forma, liturgico e poetico, ai molti suoi contemporanei.

Alle celebrazioni tenute al Convento di Camaldoli presenziavano il Card. Pellegrinetti, l'Arcivescovo di Ferrara, il Vescovo di Ancona, i Senatori Sanserelli e Occhini e molte altre personalità.

La Conferenza che l'Epiiscopato tedesco vuole tenere ogni anno per esaminare i più importanti problemi riguardanti la vita religiosa della Germania, si terrà anche quest'anno a Fulda prima della fine del cor. mese. Ma si assicura all'importanza di un Concilio dato il numero ingente e l'importanza di coloro che vi parteciperanno. Prenderanno parte, per la prima volta alla riunione, tutti gli Arcivescovi e Vescovi dell'Austria, del territorio di Salisburgo e un rappresentante del Cardinale Arcivescovo di Praga. Si troveranno così a Fulda

Cardinali Bertram Arcivescovo di Bresslavia, Schunaber Arcivescovo di Colonia, De Faulhaber Arcivescovo di Monaco e Prisinga, Indlauer Arcivescovo di Vienna, i Metropoliti di Friburgo in Brigovica, di Paderborn di Bamberga, i vescovi di Berlino, Warmia, Aquilgrana, Limburgo, Munster, Osnabruck, Treviri, Magona, Rottemburgo, Poldia, Hildesheim, Eichstätt, Spira, Wurzburg, Augusta, Passavia, Ratisbona. Il Vescovo immediatamente soggetto di Minsia e il « Prelo nullus » di Schneidemuhl per l'antico territorio della Germania e il Metropolita di Salisburgo e i Vescovi di Garz, Secovia, Litz e Sankt-Pölten per l'Austria più il Vescovo di Linz per il territorio dello Sui.

La conferenza si svolgerà nella più amena libertà e le decisioni saranno prese a mezzo di una Pastorale Collettiva che sarà letta in tutto le chiese del Reich la prima domenica di settembre.

* Lunedì scorso il Pontefice ha ricevuto in particolare udienza Mr. Farley, Ministro degli Stati Uniti d'America.

LETTERATURA

« Vecchia Roma - Vecchia aristocrazia » è il titolo di un libro saggio (di pros-

sima pubblicazione presso l'Editore Garzanti) nel quale uno dei nostri più giovani studiosi dell'aristocrazia romana, donna Theodora de Lauro, si è data a dipingere e a mettere in burla tutti i roghi di vita, modi di pensare, forme di educazione della società e della gente di una Roma ormai tramontata, e a fare garbatissimi confronti tra le superstizioni di tempi andati e le tendenze del tempo nostro; singolare riprovazione perché rappresenta una vera eccezione nella letteratura che abbiamo sempre avuta e abbiamo in Italia di opere di cattedra memorialistica e aneddotico e anche perché può essere dignitosamente accolta, per la sua narrazione e scorrevole arguta, ai famosi della produzione francese, così copiosa in questo campo.

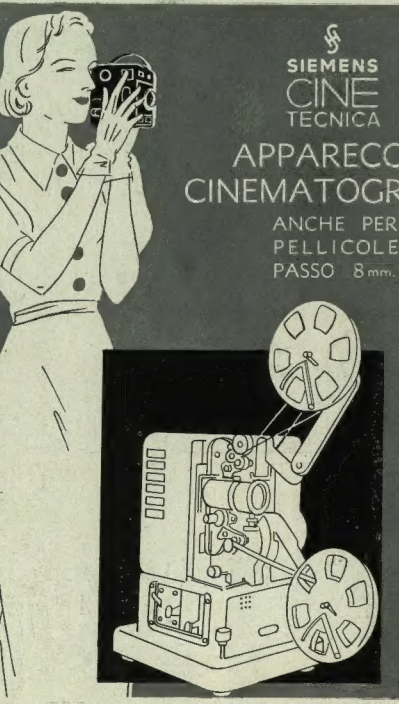
Uscita dal Sacro Cuore, educata nelle più intrinseche delle famiglie romane aderenti al Soglio Pontificio, imparientata con la nobiltà di mezza Europa, l'Autrice ha avuto modo di conoscere una infinità di persone, rappresentative tutte di una data epoca e di una data società, e argutamente descrittive e trova modo di sfuggire a loro spese un umorismo lieve, frizzante, inoffensivo anche quando è malizioso. Accanto a tante e tante cose, a ogni ricordo (e sono innumerevoli) un motivo d'ironia, una frase felice, un sorriso cordiale.

Vi sono pagine così ricche di nomi, di episodi, aneddoti da indurre a meraviglia per l'ampiezza, lo sfoggio di memoria e più ancora, per il modo aggraziato di caconautica saggiate con cui sono narrate le cose vedute o sentite dire, da far pensare nelle quali la Roma, già Salubra, ma ancora tenacemente tradizionalista nelle radicate abitudini e resistenze delle famiglie nobili di intransigente castità e cattolica, è dipinta con tanto buon gusto e si sa ancora grazie di tecnici e di strutture, che la lettura piacevolissima richiama alla memoria le pagine più belle delle Promenades di Stendhal o le più famose dell'« Olympe ».

Una parte del volume è anche dedicata al Ricordi della vita trascorsa dall'Autrice in Casa di fianco del marito addetto all'Ambasciata Italiana, durante gli anni in cui quello strano e interessante Paese s'andava trasformando da impero in repubblica; e con autorevolezza giustezza di toni e di apprezzamenti vi è presentato il contrasto tra due mondi così diversi come l'occidentale e l'orientale.

Vera miniera di ritratti inediti, di quadri d'ambiente, di curiosità aneddotiche, di osservazioni salaci, di arguzie puerili, di reminiscenze maliziose, questo libro sa divertire, sa interessare, sa anche provocare un sorriso; quel sorriso lievemente canzonatorio al quale induce l'evocazione di uomini, cose e modi di vita che, per essere espressione di un gusto e di un mondo ormai tramontati, (e senza facili rimpianti), assumono, per chiunque s'accinga a un esame comparativo coi tempi nuovi aspetti ridicoli e paradossali.

* Col libro *Argentine*, che uscirà per i tipi dell'Editore Garzanti, Marie Puccini ha cercato di offrire in sintesi un quadro quanto più possibile vivo e chiaro della vita argen-



SIEMENS
CINE
TECNICA
APPARECCHI
CINEMATOGRAFICI
ANCHE PER
PELLICOLE
PASSO 8 mm.

RICHIEDETECI LISTINO

FABBRICHE NAZIONALI:

"O.L.A.P." OFFICINE LOMBARDE APPARECCHI DI PRECISIONE, MILANO E "ISARIA" MILANO

SIEMENS S. A. SEZIONE APPARECCHI

29, VIA FABIO FILZI - MILANO - VIA FABIO FILZI, 29



Lavanda Coldiana

«Fragrante come il fiore»

E' buona, piace, è italiana.

tina di oggi: mostrare il paese nella sua configurazione geografica e insieme rivelare gli aspetti psicologici, le forze che vi giacciono, spirituali, fisiche, morali. L'Argentina ha oggi una sua civiltà: ma risalire alle origini di questa civiltà, seguirne nei secoli il processo formativo, analizzare gli elementi storici che concorsero a determinarla e a conferirle quei caratteri che oggi la contraddistinguono, era arduo e complesso. L'Autore l'ha reso lentamente riuscito: ha fatto buon uso non soltanto delle sue facoltà letterarie, ma anche di quelle critiche e soprattutto di quelle umane: non v'è cioè dimenticato che le origini di quel popolo sono latine e che anche lui è tale.

L'Argentina entrerà nella Collezione «Poeti e Paesi», che già comprende l'Uganda, di I. Batta, l'Egitto, di C. M. Franzero, la Romania, di M. Ruffini, la Jugoslavia, di S. Visconti Prasca.

BELLE ARTI

« Gli scavi di Egnatopoli presso Taranto, intrapresi da oltre un mese, procedono sollecitamente. Mentre, intorno all'acropoli, sono stati scoperti vari altri fabbricati, forse appartenenti al vicino porto; la necropoli ha fornito nel tomba, a fosse rettangolari, con ricchi corredi funerei. Leggende, terrore, vasi figurati di tipo italico, e vasi eguali alla decorazione micenea, opere del III e II secolo avanti Cristo, vengono continuamente alla luce.

« Nei pressi di Brai Brod, poco distante da Nis, in Jugoslavia, si procedono attivamente i lavori per mettere interamente in luce l'imponente palazzo di Costantino, scoperto di recente. Tra l'altro, si sono ritrovati elementi architettonici e ornamenti di molto interesse.

« Di Gino Rossi, pittore trevigiano rapito all'arte dalla follia, dopo una vita dolorosa e agitata, s'era già visto nel 1933 una mostra, organizzata a Treviso dalla fedeltà di pochi amici, che trovavano, così — come già avevano cercato con i loro accenti — di «tipicare» una «figliatella» che dura da più di vent'anni, e di nobilitare l'impresa di rivalutazione e promozione oggi con una mostra del Rossi presso «l'Arcobaleno» di Venezia, dove sono esposti una trentina di dipinti. Si tratta di un artista autentico, nell'opera del quale, come scrive in un'occasione e cordiale presentazione Giuseppe Marchiori, «si avvertono motivi di poesia rimasti allo stato d'immatura, preziosi appunti di colore dispersi in forme formali di derivazione troppo scoperta, frammenti di costruzioni astratte elaborate su prototipi grandiosi illustrati, ma tutta questa congerie restituita di cultura o personalità in via di formazione, trova una provvisoria unità in un vigoroso impulso: in una urgenza di tradurre in

immagini i fantasmi ancora imprecisi di un'originale fantasia figurativa, e in una volontaria anisotropia alla realtà di uno stile grandioso». E ancora: «Il messaggio di Gino Rossi ha valore che trascende il suo tempo, perché l'arte non può essere che invenzione pura nel dominio indefinito della fantasia».

« Ha Gerslavi visto interesse, a Livorno (Botteghe d'Arte), la mostra di due giovani pittori, Mario Ferretti e Valerio Fontani, i quali dimostrano attitudini notevoli e vanno specialmente segnalati, sia per la novità fantastica della loro visione che per la ricchezza della fantasia».

« La Commissione giudicatrice del Con-

corso per un busto di bronzo del ministro Antonio di San Giuliano da collocare in Catania, ha proclamato vincitore lo scultore Tito Perrotta. Secondo classificato è lo scultore Francesco Juvare; terzo, lo scultore Mario Serragliotto.

« Giunge notizia da Palermo che si sarebbe colà ritrovato un dipinto di Michelangelo da Caravaggio. Il quadro, figurante Gesù Cristo mentre viene presentato al popolo dalla casa di Ponzio Pilato, si compone di tre figure: Cristo seduto, incoronato di spine, le mani legate, e dietro un giudeo in atto di colpire, per isberbarlo, con un mantello rosso; a sinistra, Ponzio Pilato. Considerazioni di carattere storico e talune peculiarità dello stile e

della composizione accrescerebbero l'attribuzione.

« La città di Milano ha donato a Vinci, città natale di Leonardo, una testa del sommo artista, scolpita in marmo da Francesco Wildt.

« Il prof. William Milliken, direttore del museo di Cleveland negli Stati Uniti, illustre studioso e profondo conoscitore dell'arte nostra e di quella vera in opere, ha tenuto a Venezia una conferenza sull'arte di Paolo Veronese. Con questa conversazione ha avuto inizio il ciclo delle manifestazioni culturali, fiancheggiati dalla Mostra del Veronese.



Junghans

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA fondata nel 1878

MARCA STELLA

L'Orologio per la casa bella

MUSICA

« In prosecuzione del Sabato Teatrale e analogamente a quanto effettuato nell'Anno XVI, si vanno svolgendo in tutta Italia numerosi concerti sinfonici dedicati a quelle categorie di lavoratori che — vivendo in località disagiate e remote — non possono fruire delle provvidenze dell'Ente Nazionale Musicale Italiano. Si tratta di portare l'impulso spirituale benefico dell'E.N.M.I. in borghi industriali, in centri rurali e pescherecci lontani dalle città, in miniere, case e solfate, attraverso località spesso impervie ed aspre. I concerti sono assolutamente gratuiti e si svolgono nelle ore di riposo dei lavoratori. L'E.N.M.I. che, d'intesa e con il concorso del Ministero della Cultura Popolare, ha lo svolgimento della faccenda, ha affidato la direzione ad alcuni valorosi direttori, utilizzando le stesse orchestre costituite per le manifestazioni artistiche nei grandi centri, con la partecipazione di ottimi cantanti e in alcuni luoghi, delle mass corali dei teatri più vicini. Il programma è stato avvolto da un buon «jazz» a Venezia, nella Liguria, in Toscana, in Romagna e nelle Marche, acquistando un fascino tale da rimanere indelebile nel ricordo di chi vi ha potuto assistere. Vere feste di autentici operai hanno ascoltato con la famiglia i capolavori della musica di ogni tempo e di ogni Paese, dando così una significativa conferma che il motto mussoliniano «Andare verso il popolo» è luminoso realtà.

« Il più notevole e suggestivo capitolo dell'E.N.M.I. dell'Anno XVII, la stagione lirica alle Terme di Caracalla, si è chiusa domenica 28 agosto con la trionfale replica dell'Aida, la cui poderosa messa in scena ha destato molta impressione fra le molte migliaia di spettatori, specie fra l'esercito, campidoglio convenuto fiduciosamente anche quest'anno nella vasta platea. Un mondo. Trenta notevoli comparsate sono state compiutamente le rappresentazioni alle quali hanno dato alta dignità artisti cantanti di lar-

SALSO MAGGIORE

CURE SALSODIODICHE DI FAMA MONDIALE
MALATTIE DELLA DONNA E DEI BAMBINI • RICAMBIO • ARTRITISMO • LINFATISMO
SPETTACOLI • ATTRAZIONI SPORTIVE E MONDANE • BELLE ESCURSIONI

ga fama come Beniamino Gigli, Tullio Del Monte, Elio Stagnoli, Maria Caniglia, Gaetano Mastri, Giovanni Malipiero e Lila Paoletti. « Per la prima volta il Duce, costretto fra il popolo, il Principi di Piemonte, alle autorità italiane e straniere hanno onorato con la loro presenza gli eccezionali spettacoli. Ricordiamo, per il loro significato, gli spettacoli a prezzi popolarissimi ordinati dal Duce e quello omaggio a favore delle Colonie della G.I.L. con la partecipazione di Gabriella Benetton. Per chi ama le cifre possiamo dire che le giornate lavorative della stagione di quest'anno alle Terme di Caracalla sono state circa 75.000.

« Anche a Napoli, in anticipo su quella di Roma, si è chiuso il 16 agosto la stagione lirica dell'I.R.M.I. alla presenza del Ministro della Cultura Popolare, delle principali Autorità locali e di una folla di circa diecimila spettatori. Così Napoli si è definitivamente allineata fra le città d'Italia nell'attuare quest'anno una nuova iniziativa museale di andare verso il popolo, anche nel campo dell'arte, con i grandi teatri di massa. Nei quadri artistici degli spettacoli figuravano tra gli altri i nomi di Rosetta Pampaloni, Iria Adamo Corradetti, Margherita Grandi, Gaetano Masini, Francesco Battaglia, Elio Elmo, Benvenuto Franci, Luciano Donaggio, Renzo Pigni, ecc. ecc. Un entusiastico fervore di consensi, festeggiato con vibrante ammirazione, si è visto. Pietro Mascagni ha concertato e diretto il Piccolo Mefistofele che figurava nel programma della stagione. Trecento sono state complessivamente le rappresentazioni, due delle quali a prezzi popolarissimi. Il grande pubblico ha costituito un fattore di costante successo.

« Con Roma e Napoli hanno esaurito fino ad oggi il primo teatro dell'Anno XVII i seguenti spettacoli: il Popolo, nel mese di luglio, quelli di Fiesca, Fiesca, Senna, Torino, Taranto, Ferrara, Colonna, Cremona, Noto, Trapani, Ancona, Bologna, Genova, San Gennaro, Zara, Fano, Porto. Nei primi venti giorni del corrente agosto, quelli di Viterbo, Palermo, Pola, Riccione, Trieste, Verona, Mantova; devono ancora esaurire il programma quelli di Porto Recanati (24 agosto), Catania (29 agosto), Milano (31 agosto), Montecatini (3 settembre), Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza e centri minori (4 settembre), ecc.

« Per un'inquadratura totale dell'I.R.M.I. 1939 occorre tener presenti anche le rappresentazioni integrative del Carro di Troia, i concerti alla Basilica di Massenzio in Roma e quelli in varie città dell'Italia continentale ed insulare, compresi i concerti ufficiali e all'aperto nelle località industriali determinati, gli eccezionali spettacoli goliardici del Complesso e de Il Vestiglio evoluti a Venezia, le rappresentazioni all'aperto di carattere vario come la Pie de Polce e Polce, Montecatini, ed infine la grandiosa opera in scena del Complesso di Ferrara all'Arena di Verona, che precede la serie degli spettacoli lirici conclusi il 16 di agosto.

« Mascagni filodrammatico? La domanda potrà destare meraviglia fra gli ammiratori dell'illustre Maestro. Eppure Pietro Mascagni ha confidato a Luigi Chirelli (che ricerche neuropatologiche su Roma del 17 agosto) d'essere stato un grande filodrammatico. Dove? « Quando? Precedentemente a Livorno, giovanotto di 16 o 17 anni nella Filodrammatica del Teatro Felletti, dove l'autore di Cappelletti recitò anche travestito da donna. A parte la simpatica nota umoristica dei ricordi nascenti, interessa l'ipotesi del Maestro sull'efficacia delle Filodrammatiche nella formazione degli attori.

*Non lasciate
che il trucco
rovini la vostra
bellezza!*

**Difendetevi adoperando questo
sapone appositamente preparato...**

L'asfissia cutanea può sopraggiungere mentre meno ve l'aspettate: i pori ostruiti da particelle di belletto e cipria non possono più assolvere alla loro funzione vitale, la pelle si macchia, avvizzisce: il vostro incarnato sfiorisce, la vostra bellezza muore!

Per evitare un simile rischio, lavatevi accuratamente ogni sera col sapone LUX, la cui schiuma agisce in profondità e libera i pori da ogni impurità.

Più che un sapone, LUX è un prodotto scientifico per la bellezza della vostra pelle!



LUX
SAPONE PROFUMATO

57
è una specialità Lever

TEATRO

« Sembra certa l'inclusione nel programma di rappresentazioni teatrali che la Confederazione Fascista dei Profesionisti del Teatro, d'accordo con il Sindacato Nazionale dei Registi e Scenotecnici, organizzerà in occasione delle Celebrazioni Siciliane (25 settembre-25 ottobre), del capolavoro di Luigi Cozzani, « Milla ». L'opera verrebbe rappresentata per la prima volta in italiano, nella traduzione postuma, fatta dallo stesso autore, ed ancora inedita, rappresentata.

« Pure in occasione delle Celebrazioni dei grandi Italiani della Sicilia verrebbe messa in scena qualche opera di antichi autori italiani: forse di Teocrito. Naturalmente occorre accertare quale di dette opere potrà essere rappresentata.

« La Compagnia formata da Guido Salvini, sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare, per una serie di recite in Germania e nel Pasd baltici nel prossimo settembre, amplierà l'itinerario già annunciato, includendo Norimberga, Francoforte a. M., Stoccarda, Mosma, Kassel e Düsseldorf. Le recite saranno in totale ventisei. Partecipano anche al viaggio tre recite al Teatro di Stato di Berlino e due recite in ciascuna delle seguenti città: Amburgo, Hannover, Dortmund, Duisburg, Düsseldorf, Kassel, Dresda, Norimberga, Francoforte a. M., Mannheim, Stoccarda, Mosma e Vienna.

« Come è noto il 21 di questo mese scade il termine per la presentazione dei lavori alla Giuria del Concorso Nazionale bandito dal Teatro Sperimentale del Gul di Firenze per la scelta di quattro commedie. La prima commedia classificata sarà, rapidamente, Roma, di Elio Stagnoli, l'assoluta, dal complesso artistico, di Elio Stagnoli, mentre la seconda, la terza e la quarta sono parte del repertorio del Teatro.

« L'attività artistica svolta nella stagione 1938-39 del Teatro della R. Università di Roma, che è l'unica in Italia ad avere un vero e proprio Teatro accademico) ha funzionato il più vivo compimento del Ministero della Cultura Popolare per il tono degli spettacoli artistici e per « la serie degli intendimenti che animano queste manifestazioni di valore, oltre che artistico, eminentemente culturale ».

In complesso, fra novità e rievocazioni classiche, sono stati dati 150 spettacoli e ventiquattro rappresentazioni.

ORGANIZZAZIONI GIOVANI

« Fogli di disposizioni: il « Foglio » n. 1778 del Segretario del P.N.F. recita:

« Per i secondi interventi tra il Comando Generale della G.I.L. ed il Centro Alpinistico di Disegno che i Comandi Federali delle regioni alpine e delle province di zona montana, previa autorizzazione del Comando generale, costituiscono reparti alpini. Baillia. Avanzargli, ai giovani fascisti con giovani che avendo particolari attitudini alla montagna, possono essere avviati all'attività alpinistica seguendo un regolare corso di istruzione specializzata. Ogni comando federale potrà costituire al massimo, una coorte italiana, una coorte avanzargli, ed una Battaglione di giovani fascisti. Scopo:

1) dare ai giovani del reparto alpini la conoscenza dell'alta montagna e dei mezzi e metodi per superare le difficoltà.
2) diffondere sempre più l'uso dello sci.
3) preparare la gioventù per il servizio militare nella specialità alpina.

L'attività dei reparti alpini si baserà su corsi di segnalazione, di topografia e cultura militare alpina, nonché su esercizi di ginecologia prealpina e prealpina da svolgersi in sede o, con particolare riguardo per i giovani fascisti, comprendenti manifestazioni alpinistiche collettive, campeggi e campeggi attivi in una montagna, escursioni, marce e esercitazioni varie a carattere prevalentemente premilitare. L'attività dei reparti alpini "contribuirà alla classificazione del Trofeo della Montagna".

Il 12 Foglio n. 1380, reso, ha confermato nel Consiglio direttivo della Scuola di polizia fascista i seguenti fascisti: Vito Mussolini, presidente; Salvatore Gatto, Vice Segretario del G.U.P.; Vice Presidente: Nicolò Giani, Direttore della Scuola; Segretario: Franco Barbieri Sacconchi, Segretario del G.U.P. di Milano, componente; Mario Riviere, Rappresentante componente; Carlo Reverelli, Rappresentante della Gioventù Italiana del Littorio, componente; Carlo Ravasio, Rappresentante dell'Istituto nazionale di cultura fascista, componente.

Ho nominato componenti il Consiglio direttivo della Scuola i seguenti fascisti: Luigi Bellintone, Segretario del G.U.P. di Roma; Paolo Colanin, Segretario del G.U.P. di Trieste; Fabio Milano, Segretario del G.U.P. di Catania; Luciano Nigro, Segretario del G.U.P. di Genova; Ezio Taddei, Segretario del G.U.P. di Firenze.

S. E. il Ministro Segretario del Partito fascista ha visitato l'11 corso di perfezionamento per istruttori premilitari della G.I.L., distribuito i brevetti finali che portano a 1200 il numero degli istruttori. Lo stesso Ministro ha visitato poi il secondo corso per esperti della scuola alpina fascista, alla scuola "Guido Aiesi".

Il Ministro dell'Educazione Nazionale dispone che per l'anno XVIII (1929-30), oltre i giorni considerati festivi secondo le norme vigenti, siano giorni di vacanza, presso le Università e gli Istituti Superiori, quelli compresi nei seguenti periodi: dal 22 dicembre all'8 gennaio incluso; dal 3 gennaio al febbraio incluso; dal 18 marzo al 2 aprile incluso. Saranno altresì considerati giorni di vacanza, per i soli partecipanti, quelli fissati per lo svolgimento dei Littoriali dello Sport.

Si ricorda che per il Concorso nazionale bandito dal Teatro Sperimentale del G.U.P. il termine per la presentazione delle domande e relativi documenti, scade improvvisamente il 21 agosto p.v. tutte le informazioni circa le mo-

ISCHIOGENO

(a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, con stricnina o senza)

È IL RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E BAMBINI

usato anche dai diabetici, perché non contiene zucchero. Nella spossatezza, comunque prodotta, ridona le forze.

Genova, 7 novembre 1928 XVII

Dopo aver controllato quello che ho veduto nella casistica mia, questo posso ora dirLe a complemento di quanto Le ho detto tre anni addietro. L'uso continuato del Suo ISCHIOGENO mi ha dimostrato che esso ha un grande valore come tonico in vari stati morbosì, ma che è del pari grandemente utile nei soggetti sani quale mezzo attivo nel mantenere la resistenza organica così necessaria per prevenire e combattere ultime ogni malattia. Sarebbe desiderabile che di questa proprietà tenessero conto i medici nel loro esercizio.

Senatore EDOARDO MARALIANO

Professore Emerito Clinica Medica R, Università di Genova

Napoli, 23 settembre 1922

Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo ISCHIOGENO, che io e la mia Signora stavamo usando da oltre un anno e con sommo profitto. E questo debbo dire non per fare una *recense* a quell'eccezionale ed utile preparato, non ascendendo bisogno, ma per dare a te la giusta soddisfazione.

Senatore Prof. ANTONIO CARDARELLI

Direttore Prima Clinica Medica R, Università di Napoli

Bologna, 23 gennaio 1924 II

L'ISCHIOGENO ha il privilegio di possedere la testimonianza favorevole del nostro maggior Clinico. L'attestato del Cardarelli vale per tutti.

Prof. AUGUSTO MURRI

Direttore Clinica Medica R, Università di Bologna

dalità del concorso stesso, rivolgersi alla segreteria del Teatro in via Laura n. 64. Firenze

SPORT

« Olimpiadi. Dopo un buon viaggio concesso » bordo di un'apoteosi sono giunti ad Helsinki 99 cavalli acquistati in Inghilterra e in Francia per l'esercito finlandese. I suddetti cavalli saranno messi a disposizione dei partecipanti alla gara del pentathlon moderno delle prossime Olimpiadi.

Una rappresentanza di 80 donne finlandesi è già in allenamento per essere presente in tutte le prossime gare olimpioniche. Lo sforzo che in questo campo sta compiendo la Finlandia è notevole quanto evidente tanto più se si considera che a Berlino erano presenti solo una lancia e due una podista.

Per indicare un esempio del sistema di propaganda adottati dagli organizzatori della XII Olimpiade per facilitare l'affluenza di stranieri nella capitale finlandese, diremo che il famoso orologio adoperato da Nurni durante le gare di Parigi del 1924 è in mostra all'Esposizione mondiale di Nuova York. Sono pure esposte le scarpe adoperate da Hannes Kolehmainen durante la vittoriosa corsa nella Maratona di Stoccolma del 1912.

« Ciclismo. In vista dei campionati mondiali su strada che si svolgeranno il 3 settembre a Varese, si trovano in allenamento collegiale sotto la rispettiva direzione dei commissari tecnici Blinda e Bononi i seguenti corridori professionisti: Gino Bartali, Olimpio Bizzi, Giordano Cottur, Mario Vicini e Adolfo Lenzi (intervallisti); Antonio Bevilacqua, Ugo Fondi, Firenze Magni, Domenico Pedersoli e Aldo Bononi.

« La terza volta varesine » si sono conclusi i Campionati nazionali su strada, i quali si svolgono in tre prove per ciascuna categoria. Sono stati proclamati campioni della categoria professionisti Mario Vicini, della categoria indipendenti Lorenzo Mazzarelli; della categoria dilettanti Carlo Fondi.

« Alpinismo. Una cordata, formata dalla guida Provano e dagli alpinisti Bertacchini di Genova e Minghetti da Napoli, ha compiuto la prima ascensione della parete sud dell'Orlica e del Crevette. La parete di circa 350 metri di altezza, di consistenza friabile, con tratti di ghiaccio e di roccia è stata superata in ore 3 e 30 minuti. La forte esposizione al sole ha reso particolarmente ardua la salita, che conferma comunque le eccezionali qualità dei tre scalatori.

(Continua a pag. 111)

A MACCHINE ITALIANE CANDELE ITALIANE



AUTOMOBILISTI!
Economizzate carburante
adottando le CANDELE
MASERATI, insuperabili
realizzazioni dell'industria
meccanica in regime autarchico

MASERATI
LA CANDELA PER TUTTI I MOTORI

(FABBRICA CANDELE MASERATI S.A. - BOLOGNA)

ACQUA DI
Lavanda
BOURJOIS

*fresca e dal profumo ultraperdurante
provarla e adottarla!*

SOC. AN. ITALIANA PROFUMERIE BOURJOIS - BOLOGNA

L'ELASTICITA' DELLE MEMBRA



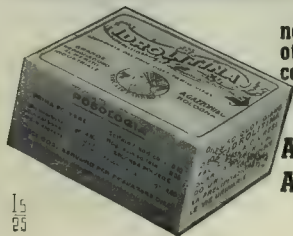
A. GAZZONI & C. - BOLOGNA

trova il suo grande nemico nell'acido urico che depositandosi nelle giunture ne ostacola il funzionamento provocando forti sofferenze

IDROLITINA

SUPERLITOSA

DIURETICA • CHE SCIOLGIE L'ACIDO URICO



ne facilita l'eliminazione attraverso i reni e serve a preparare una ottima acqua da tavola di sapore gradevolissimo che protegge contro gli attacchi dell'artrite, uricemia, gotta, renella, obesità

**A TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO
A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO**

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVI - N. 35
27 AGOSTO 1939 - A. XVII



Il popolo albanese che dai primi giorni dell'occupazione italiana aspettava una nuova visita del Conte Ciano per riporre a lui in un'alta carica di fede la propria dedizione al Re Imperatore e al Duce, ha accolto il ministro degli Esteri con calorosissime dimostrazioni. Durante la sua permanenza in Albania il Conte Ciano ha inaugurato opere pubbliche di grande portata che fanno dell'Albania un paese in meraviglioso progresso. Ecco, qui sopra, un gruppo di albanesi che salutano il Conte Ciano. - In alto: il ministro italiano alla sede del Partito Fascista Albanese a Tirana.



IL DUCE ALLA SCUOLA CONTRAEREI DI ANZIO



Senza un momento di sosta, continua nei suoi mezzi offensivi e difensivi il potenziamento militare della Nazione. Le recenti manovre dell'Armata del Po sono state di tale potenziamento una brillante dimostrazione. Ora qui vediamo come anche nel campo difensivo l'organizzazione e l'addestramento siano perfetti e costanti. E qui il Duce che alla Scuola Centrale Milizia Contraerei e Artiglieria Marittima di Anzio, osserva (sopra) un nuovo tipo di cannone a tiro rapido, giunge alla Scuola accompagnato da S. E. Togliatti (a sinistra); passa in rivista (sotto) i militari che frequentano la Scuola.



LA VISITA DEL CONTE CIANO IN ALBANIA



La partenza del Conte Ciano per l'Albania è avvenuta all'aeroporto del Littorio a Roma. A salutare il ministro degli Esteri si trovano il ministro Segretario del Partito, l'ambasciatore d'Italia presso il Governo albanese, il gen. Valle sottosegretario all'Aeronautica e i sottosegretari agli Interni e agli Esteri - qui sopra vediamo il Conte Ciano al suo arrivo all'Aeroporto. - Sotto: il Conte Ciano s'incontra con il gen. Gamba - A sinistra: il cordiale saluto del giovane ministro fascista a S. E. il gen. Valle





In brevissimo periodo di tempo l'Albania procedendo sulla via della sua rinascita con la rapidità propria dei Paesi fascisti mostra già ben visibili i segni di un nuovo benessere. Di codesta opera di rigenerazione il popolo albanese ha già dimostrato d'intendere l'importanza esprimendo in più occasioni la sua gratitudine all'Italia, al Re Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero. La più recente di codeste dimostrazioni di popolo si è avuta nei giorni scorsi in occasione della visita che il Conte Ciano ha compiuto in Albania. Le popolazioni di Tirana, di Valona e di altri centri hanno onorato l'illustre visitatore con l'inaugurazione dei lavori per numerose opere pubbliche quali il nuovo grande acquedotto di Valona, lo Stadio Olimpico di Tirana, la nuova sede della Luogotenenza, il nuovo edificio della Banca Nazionale del Lavoro. Qui sotto vediamo la folla adunata nella piazza Scanderbeg a Tirana per ascoltare la parola del Conte Ciano. - Sopra: la partenza del Conte Ciano per l'Albania.



UNA PAGINA DI STORIA DIPLOMATICA

I
L
D
I
G
I
B
U
T
I

AVERTENZA invano una confutazione francese del volume che il senatore Francesco Salata ha dedicato alla questione di Gibuti: il nodo di Gibuti, edito dall'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale di Milano nella Collezione «Interessi e naturali aspirazioni del popolo italiano».

Come in tutte le sue opere precedenti il Salata si mostra scrittore politico e storico diplomatico di prim'ordine: documentazione poderosa, attenta direttamente alle fonti, sagace esplorazione degli archivi, che gli consentono la pubblicazione di inediti interessanti, e poi una dialettica serrata, che investe tutti gli aspetti del problema e non trascura il minimo particolare. E lo stesso metodo adoperato dal pubblicista laigue, fra i primi dell'Europa contemporanea, nelle mirabili monografie sulla Questione romana e sul Patto a quattro. Non c'è stato, si può dire, momento saliente dell'attività diplomatica del Duce, che non abbia trovato nel Salata un commentario «perpetuo» secondo la bella espressione dei nostri umanisti, a torto caduta in disuso.

Non seguivamo il Salata nelle sue lunghe investigazioni e ci fermeremo su alcuni punti fondamentali. E, prima di tutto: quando e perché la Francia si inasdiò a Gibuti? La risposta è nota. La Francia si inasdiò a Gibuti dopo avere acquistato Obok, allo scopo di raggiungere il Nilo penetrando in Africa da est. Contemporaneamente, mirava a toccare il fiume procedendo anche da ovest, dalla colonia del Congo. Il grande disegno imperiale, di tagliare l'Africa lungo i paralleli con una fascia ininterrotta di possedimenti francesi, fu stroncato, come è risaputo, dagli inglesi a Faidou. Ma prima ancora che il sogno svanisse. Gibuti era divenuto il centro di un intenso traffico di armi dirette agli abissini, possibili alleati della Francia in future spedizioni verso l'Ocidente e per allora trafficanti di schiavi e pericolosi vicini degli italiani in Eritrea. «Il 28 e 29 gennaio avvennero a Gibuti, presso i nostri informatori, nuovi sbarchi di armi dirette all'Hazar. Il fatto fu potuto constatare anche dal residente inglese a Zella»: così telegrafava il nostro Ministro degli Esteri, barone Blanc, a Ferrero ambasciatore a Londra, il 3 febbraio 1896. Dopo meno di un mese combattevamo ad Adua. Svanito nel '98 il sogno di raggiungere il Nilo, rimase per la Francia il compito di continuare ad armare gli abissini contro l'Italia.

Nel trattato concluso con Menelik nel 1908 viene assicurato all'Etiopia il libero transito per Gibuti dei rifornimenti di armi e munizioni, anche in disregard delle convenzioni internazionali di Bruxelles. Nel 1913, in contrapposizione alla concessione della ferrovia di Gibuti, viene rinnovata la formale promessa di lasciare sempre libera la via di Gibuti all'introduzione delle armi da guerra. Nel 1914 Lord Kitchener dà notizia di concessione di cannoni austriaci da introdurre attraverso Gibuti nel febbraio di quello stesso anno e al governo olandese di appello per chiudere le richieste italo-inglesi circa il regolamento dell'importazione delle armi, appunto perché la Francia «che è stata sempre e continua ad essere — telegrafava di San Giuliano a Imperiali — la grande fornitrice d'armi all'Africa Orientale» non ammette la possibilità di lasciarsi guidare per parte di tanti individui di poco scrupolosa coscienza, secondo il giudizio del nostro ambasciatore a Londra.

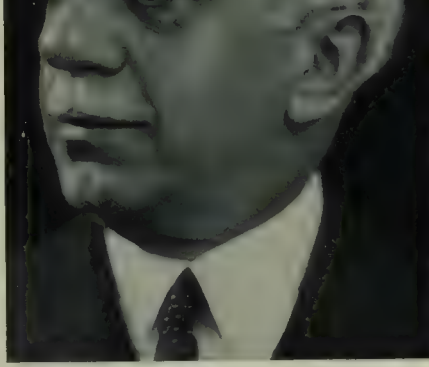
Le richieste dell'Italia per ottenere Gibuti sono tuttavia che recenti e non risalivano all'atto, come volgarmente si era detto, che Gibuti era stata ceduta alla Francia per la prima volta, e in precisi termini diplomatici, nel 1890. Quando, nel 1890, Francia e Italia trattavano per la delimitazione delle rispettive sfere d'influenza in Africa Orientale, il governo italiano esprimeva il suo punto di vista in una lettera del nostro incaricato d'affari a Parigi, ministro Robert. Il governo del Re vorrebbe che la Francia fosse disposta a cedergli Capo Gibuti con una parte della costa adiacente e a distaccarsi dal «retroterra relativo». Nel 1891 le trattative assunsero un andamento serrato e l'Italia chiese alla Francia la cessione di Obok e Gibuti contro determinati compensi in considerazione che «Gibuti è la vera e sola porta dell'Hazar» zona che la Francia riconosceva allora nella sfera di influenza italiana, essendo allora l'Etiopia, in virtù del Trattato di Uccialini, sotto il nostro protettorato. Il governo francese non rifiutò categoricamente, ma «vittò di condurre a termine le trattative: «il ministro Berthelot — riferisce il nostro ambasciatore Tornielli — non si lasciò smuovere da questa strana dichiarazione di impotenza: aver egli, personalmente, la volontà di trattare e concludere, ma per ora la ferocia sua essere limitata al trattare, ma non al concludere nullo: l'indugio potrà tuttavia essere di non lunga durata».

Passarono pochi mesi e ad un certo momento pare veramente che l'accordo stesse per concludersi. Ma, nella notte del 31 maggio del 1891 l'ambasciatore francese Billot al di Rudini, ma improvvisamente il governo francese lascia cadere le conversazioni. Perché? Cosa era accaduto? Ufficialmente il motivo della sospensione delle trattative fu spiegato due anni dopo, i negoziati, dichiarò il ministro Desvignes a Reumann, non avevano approdato «perché nel momento in cui si aveva prossimo un accordo, era stata rinnovata dall'Italia la Triplice Alleanza».

Alla vigilia dell'intervento dell'Italia nella guerra mondiale, si ripropone la questione del compenso coloniale. La tesi francese è nota: durante la redazione del 1919 il Patto di Londra l'Italia domandò Gibuti, ma la Francia dichiarò perentoriamente che non era il caso di parlarne. A tal fine ne richiese l'esplicita esclusione nel testo stesso del Patto, esclusione che non avvenne per le resistenze dei negoziatori italiani.

Le cose stanno assai diversamente ed è merito del Salata l'aver rimesso le cose a posto liberando la verità dal complicato groviglio delle note diplomatiche francesi, che inducono perfino in equivoco gli italiani in un discorso del Presidente del 1919. Il fatto è che nel 1919, dopo la guerra, l'Italia chiese a Londra, e attraverso Londra, a Parigi ed a Pietrogrado, alla vigilia del nostro intervento, e si fa parola né di Gibuti né di nessun'altra colonia determinata. Si usa la formula imprecisa, che fu poi consacrata nell'articolo 16 del Patto di Londra: «La Francia e l'Inghilterra, a questo proposito, si sono divise le loro rispettive sfere di influenza». In principio, che l'Italia potesse domandare ogni compenso, specialmente mediante il regolamento in suo favore delle questioni riguardanti le frontiere delle colonie italiane, era definito ingiurioso, e, come si è visto, non fu accettato.

Gibuti entra nel negoziato all'ultima ora, ad accordo già raggiunto «dremmo quasi in sede di coordinamento del testo». Infatti il 17 aprile 1919, quando Grey rimette al marchese Imperiali la redazione francese del testo, il nostro ambasciatore a Londra si accorge che nell'articolo 13 dello schema, alla parte positiva del testo c'era il «compenso» coloniale all'Italia era stato aggiunto questo peso negativo: «Questi compensi, tuttavia, non saranno presi sulla colonia francese di Gibuti, il cui territorio è già sotto limitazione di popolazione». Il nostro ambasciatore, che si era accorto che la Francia non aveva intenzione di cedere la sua situazione è troppo importante sulla via dell'Indocina e del Madagascar per permettere una qualsiasi cessione». Imperiali annota: «Grey rievoca la riserva



Il senatore Francesco Salata, l'italiano scrittore politico che ha recentemente trattato in un interessante studio la questione di Gibuti, di Tripoli e di Somalia italiana

per Obok era stata introdotta dal governo francese e che, per conto proprio, il governo britannico non aveva formulato alcuna riserva».

Come era da prevedere, Sonnino non accetta l'aggiunta. «Non so vedere — telegrafava il 21 aprile ad Imperiali — una buona ragione per l'introduzione del periodo relativo ad Obok-Gibuti, introduzione che appare inesplicabile e inutile; inesplicabile in quanto il Memorandum apparisce come presentato dall'Italia, mentre qui si fa una riserva per parte della Francia; inutile perché, i compensi dovendo farsi a suo tempo col mutuo consenso, la Francia potrà sempre muovere qualunque eccezione voglia». Grey — come riferisce Imperiali — rimane «un poco male» quando apprende la modificazione voluta da Roma, ma si lascia persuadere a rimettere ogni decisione in merito ad una trattativa diretta fra il nostro ambasciatore e l'ambasciatore francese Cambon. Il Cambon non trasgredisce all'articolo 13. La riserva — dichiara — gli è stata prescritta dal suo ministro Delcassé e non può consentire alla sua soppressione senza precisi ordini. Ma Sonnino non cede di un millimetro e di fronte a tanta fermezza, Delcassé autorizza Cambon a lasciare cadere la riserva per Gibuti. Si seppe, poi, che l'iniziativa di tale riserva non era stata di Delcassé, ma di Cambon. Lo dichiarò esplicitamente lo stesso Delcassé a Titti, nostro ambasciatore a Parigi. «Delcassé parlava negli anni della menzione di Gibuti nell'accordo di Londra, mi ha detto che l'idea di tale menzione non era stata sua e che egli non ne aveva parlato perché non dava alla cosa importanza». Questo si legge in un telegramma di Titti a Sonnino in data 24 aprile 1915.

Che cosa si deve dedurre da questi precedenti diplomatici? Questo: l'atteggiamento risoluto di Sonnino, lungi dall'accettare un'esclusione di massima, assoluta, di Gibuti dal novero dei compensi da riconoscere all'Italia, ha lasciato integra e impregiudicata la questione. «Affermare — osserva giustamente il Salata — che il rifiuto francese di consentire nel 1919-20, la cessione all'Italia di Gibuti di buona e sana voglia, ed esclusi, l'aver l'Italia respinto la limitazione od esclusione proposta dalla Francia, e da questa ritirata, produce logicamente conseguenze interpretative, anche troppo evidenti, piuttosto a nostro favore».

Non c'è nulla da replicare ad una simile approssimazione. Dopo la lettera del conte Ciano all'ambasciatore di Francia del 17 dicembre scorso la questione è riaperta. A questo proposito si deve ricordare, a suffragio della tesi trionfante sostenuta dal Salata, che gli accordi tripartiti del 1919, coi quali la Francia cedeva all'Italia le cadi di El Barkat e di Fohout furono considerati un regolamento «parziale» di quanto c'era dovuto in virtù dell'articolo 13 del Patto di Londra. Nelle note scambiate fra Bonin e Pichon il 12 settembre 1919 lo si dice esplicitamente: «Le Gouvernements français et le Gouvernement de la République se sont d'accordés sur les points suivants: tout ce qui est réservé d'autres points pour une prochaine examen». E quando, nel luglio del 1923, l'ambasciatore di Francia a Roma notificava al governo italiano che la legge francese approvava l'accordo franco-italiano del settembre 1919, il nostro ambasciatore a Parigi, il nostro ministro degli Esteri, nel rispondere all'ambasciatore francese, non mancò di mettere in rilievo che gli accordi, come risultava dalle note Bonin-Pichon, non costituivano la definitiva soluzione delle questioni derivanti dall'applicazione dell'articolo 13 del Patto di Londra, e che i diritti a veri e propri compensi coloniali rimanevano inalterati e dovevano formare oggetto di ulteriore esame fra i due Governi. Nulla obiettò il governo francese. E nulla poteva obiettare. Ora si domanda dove ritenere la Francia di poter trovare ogni compenso coloniale all'Italia persistendo a negargli Gibuti. Se vuol fare onore alla propria fama.

MARIO MISSIROLI

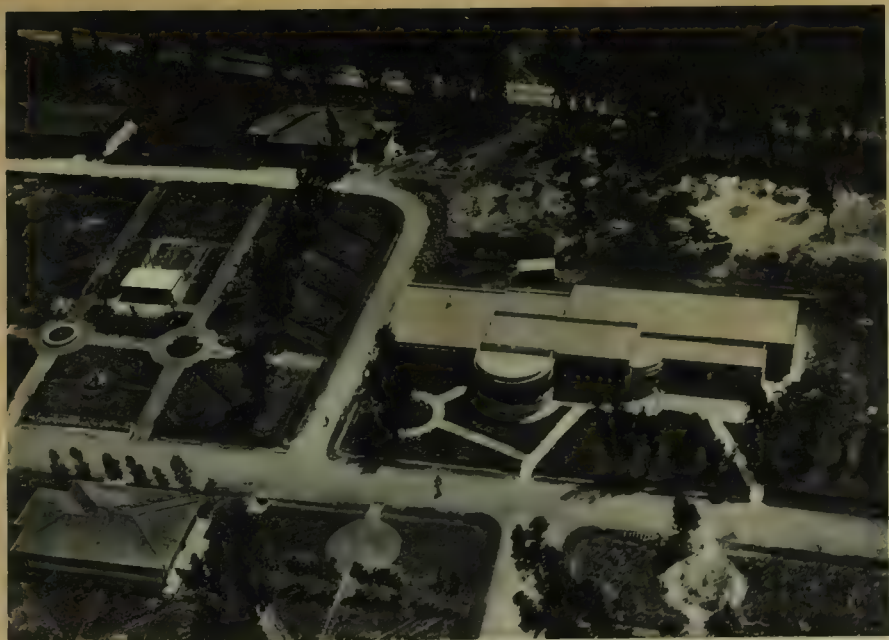


REALIZZAZIONI DEL LAVORO ITALIANO NELL' IMPERO



Diamo in questa pagina alcuni aspetti del ponte, recentemente aperto al traffico presso le sorgenti del Nido Azzurro (Lago Tano) nel territorio del Governo dell'Amara in località di Selchima. Esso è stato costruito in 22 giorni dai pontieri della 1^a Compagnia Pontieri speciali, misura 186 m. di lunghezza, la carreggiata è larga 3 metri, ha ai lati due banchine di 50 centimetri ciascuna ed ha una portata di 20 tonnellate. L'altezza massima dell'acqua a livello di piena è di m. 3,50 la velocità massima della corrente di m. 220 al secondo. Essendo il lavoro dell'impalcatura il ponte è stato tutto costruito con legname raccolto sul posto. Particolarmente significativa la foto che mostra cinque uomini che si praticano comodità in segno di gratitudine e di ammirazione per la bella opera realizzata dal lavoro italiano.





Si sa quale sviluppo abbiano preso e quanta importanza rivestano le linee aeree che uniscono le terre dell'impero alla Madrepatria e le stesse comunicazioni interne. Il problema di dotare le principali città, che ne erano sfornite o il avevano inadeguati, di moderni e attrezzati aeroporti — problema che interessava anche dal punto di vista militare — si sa rapidamente risolvendo. Osservate bene che intorno anche dal punto di vista militare — si sa rapidamente risolvendo. Osservate bene che intorno anche dal punto di vista militare — si sa rapidamente risolvendo. Osservate bene che intorno anche dal punto di vista militare — si sa rapidamente risolvendo.

AVVENIMENTI ITALIANI DELLA SETTIMANA



Si è mosso a Roma, dopo lunga malattia, il Governatore dell'Urbe, don Piero Colonna. Appartiene ad antica famiglia patriota. Don Piero Colonna, nato nel 1891, fu valoroso combattente durante la grande guerra e appartenne al Partito dal 1921. La sua scomparsa è stata motivo di profonda angustia completa. - Sotto: la Triennale d'Oltremare a Napoli nella fervida fase preparatoria. S. E. Alfieri ne visita i lavori



S. E. Marzelli, nuovo Prefetto di Milano, ha preso in questi giorni possesso del suo alto ufficio. Egli, accompagnato dal Capo dell'Ufficio Stampa comm. Crisculo, ha reso omaggio (a destra) ai Caduti in guerra e (qui sopra), ricevuto da Rino Parenti, ai Caduti per la Rivoluzione



Il ministro della Propaganda del Reich, dott. Goebbels, ritorna i Gioielli Fascisti del C. F. di Verona recatisi in Germania. - Sotto: i lavori della nuova Adda Abate procedono nel ritmo slancio che seguono le opere pubbliche in Regione Fascista. Nei giorni scorsi il Governatore Generale accompagnato dal Podestà Boidi ha ispezionati i lavori.



TANNENBERG

NEL XXV ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA ANNIBALICA

Nella notte dal 12 al 13 agosto 1914, un vecchio generale passeggiava nervosamente su e giù per il marciapiede della stazione di Hannover, appena illuminata da qualche raro lampione. Alle ore tre, un piccolo treno speciale arrivava nella stazione, ed un altro generale, — molto più giovane, questo, ed elegante nell'attillata uniforme — ne discese con passo lento ed energico, dirigendosi tosto verso il vecchio che lo attendeva ed irrigidendo sull'attenti davanti a lui. Poco dopo i due generali salivano nel treno, che ripartì senza indugio per Marienburg, dove aveva sede il Comando dell'Armata tedesca dell'Est.

Quei due personaggi, che così per la prima volta si incontravano, erano il generale Hindenburg von Bosenkoffen e il generale Erich Ludendorff; nominato, il primo, quel giorno stesso, comandante della 8^a armata tedesca, sulla fronte russa, ed assegnatogli, il secondo, quale Capo di Stato Maggiore.

Il generale Hindenburg allora sessantenne, già da tre anni era andato a riposare, in quanto che — afferma egli stesso — nella sua carriera aveva raggiunto ancor più di quanto avesse osato sperare, e riteneva doveroso di lasciare libero il posto ad energie più giovani; i malugi dissero, invece, che al generale Hindenburg fosse stato fatto carico di aver messo in difficoltà, durante una manovra, il partito che, nel pensiero dell'opinione, avrebbe dovuto essere la prevalenza, e che perciò fosse stato affrettato il suo collocamento in pensione.

Ma quando, dopo le prime settimane di guerra, era apparso evidente che le forze tedesche nella Prussia orientale erano venute a trovarsi in una situazione molto critica, era stato l'Imperatore stesso a ricordarsi del vecchio e valente generale, che si godeva il meritato riposo nella sua casa di campagna di Hannover, e ad ordinare il richiamo in servizio. Telegraficamente, quindi, gli aveva fatto chiedere, nel pomeriggio di quel 12 agosto, se egli fosse pronto per un impiego immediato sulla fronte, ed il vecchio soldato aveva subito, semplicemente, risposto: « Sono pronto ».

Quale Capo di Stato Maggiore gli era stato assegnato il giovane generale Erich Ludendorff, che fin dai primi giorni di guerra si era preoccupato un bel lauro di guerra nelle operazioni per la presa della fortezza di Liège, e che già negli anni precedenti la guerra era venuto in fama come uno dei migliori elementi dello Stato Maggiore tedesco.

Compariva, così, sulla scena della guerra quel grande biondo Hindenburg-Ludendorff, che doveva rimarrvi e dominarvi, pur con varia fortuna, fino al termine del grande dramma.

Qual'era la situazione sulla fronte orientale, in quel mezzo agosto del 1914?

A quella fronte il Comando tedesco, fidando nella sua superiorità di guerra, come la mobilitazione russa e nella povertà della rete ferroviaria dell'impero moscovita, la quale non avrebbe potuto consentire una celere adunata di forze considerevoli sulle frontiere della Russia orientale, non aveva assegnato che una sola armata: l'1^a, comandata dal generale Von Prittvitz e costituita da più di quattro divisioni di fanteria, una divisione di riserva ed una di cavalleria.

Il generalissimo russo, invece — Granduca Nicola Nicolaievitch — ispirato dalla sua antica simpatia per la Francia e dalla sua stessa natura, impulsiva e generosa, si era rifiutato ad accettare al massimo l'ordine, di lasciare con la frontiera germanica due armate qualche settimana prima di quel che non fosse nei calcoli tedeschi, i quali prevedevano, come è noto, di dover muovere contro la Russia solo dopo che fosse stata liquidata la partita sulla fronte francese.

Il generale Glinzki, comandante del gruppo delle armate russe del nord-ovest, diede ordine che di esse, la 1^a, al comando del generale Rennenkampf, dovesse passare la frontiera il 17 agosto (dicettesimo giorno di mobilitazione) e la 2^a, al comando del generale Samsonoff, il giorno 19. Scoppiò: cessare di aggirarsi sulle due fin l'18^a Armata tedesca.

Fin dal primo giorno di operazioni l'armata Rennenkampf ebbe, nei pressi di Smolensk, un scontro con avanzate tedesche; questo scontro, come un secondo, il giorno 19, nei pressi di Kauchan, fu favorevole al Russi. Il 20 stesso, poi, a Gumbinnen, i grossi si scontrarono in un combattimento accanito e sanguinoso che finì con la ritirata dei Tedeschi, dietro l'Angerapp.

Ma quel giorno stesso al generale Prittvitz erano giunte notizie dell'improvviso ripuntare dell'armata di Varavia, che al comando di Samsonoff marciava di notte e si nascondeva di giorno nelle vaste foreste della regione. Preoccupato, allora, di questa improvvisa e inaspettata superiorità delle forze avversarie e temendo il pericolo di vedersi tagliare le vie di comunicazione, il Comando tedesco comunicò al Comando Supremo, nella notte del 21, di aver deciso la ritirata dietro la Vistola.

Ma erano appena iniziati i primi movimenti retrogradi, che al generale von Prittvitz veniva comunicata l'aperta disapprovazione del Gran Quartiere Generale e contemporaneamente il suo esonerò dal comando.

Quando Hindenburg giunse al comando dell'Armata, il morale di questa era alquanto depresso, e l'impressione della sconfitta era aggravata dal tragico spettacolo degli abitanti, che in folla disordinata abbandonavano le case e le campagne, fuggendo verso l'ovest.

Per fortuna dei Tedeschi, il Rennenkampf, che pure aveva fama di generale ardito e manovriero (proveniva dalla cavalleria), era rimasto inspiegabilmente fermo; tanto inspiegabilmente, da far correre varie dicerie di « tradimento ». Probabilmente, anche a causa della sua età, l'armata di riserva, ed in particolare, a regolare e riordinare l'avanzata del Samsonoff. Giunto, poi, che fu il Rennenkampf davanti a Königsberg, si arrestò, quasi — si disse — ipnotizzato dal cannone di quella fortezza.

Non loro reattiva di Marienburg, intanto, Hindenburg e Ludendorff, curvi sulle carte, esaminano la situazione. Ogni movimento delle due armate avversarie è su-



Questa fotografia ci riporta ai tempi della guerra mondiale. Si tratta di uno tra i più importanti episodi della guerra stessa: la battaglia di Tannenberg. Si vedono interi reparti dell'esercito zarista fatti prigionieri, mentre, dopo la battaglia, aspettano in una stazione di essere trasportati nei campi di concentramento dell'interno.

bito noto, ed anzi, sia per l'ottima organizzazione del servizio informazioni, sia perché i Tedeschi (o almeno della loro stessa relazioni ufficiali) sono in possesso dei cifrari russi, e le comunicazioni per radio dei Comandi russi sono così facilmente captate e decifrate.

Il pericolo è grave: l'armata di Samsonoff, che avanza con sufficiente rapidità, può giungere in pochi giorni alla Vistola e tagliare le vie di ritirata. Ma ai due generali tedeschi non sfugge la circostanza che fra le due armate russe si stende, per una cinquantina circa di chilometri, la zona dei laghi Masuri, interdetta ad ogni movimento di truppe. Il piano d'azione, quindi, è rapidamente deciso: approfittare della perplessità del Rennenkampf per ritirare i due Corpi d'armata che si trovano a fargli fronte, non lasciando costoro di lui che un vago di truppe, la divisione di cavalleria ed i predetti delle fortezze di Königsberg e di Lautein — fra massa, quindi, contro l'armata di Samsonoff, fino a raggiungere contro di essa una lieve superiorità di forze: 155 battaglioni, 44 squadroni e 780 pezzi di artiglieria, contro 144 battaglioni, 71 squadroni e 548 pezzi.

La massa è, senza dubbio, sudicissima. Tutto è fondato sull'azione di Rennenkampf; se questi si muove, tutto è perduto.

Ma se la battaglia non potrà essere impegnata e svolgersi come Ludendorff — il cervello strategico dell'esercito imperiale tedesco — l'ha concepita, per il generale Samsonoff sarà finita.

Il Ludendorff era stato uno dei migliori discepoli del conte von Schlieffen, il generale che per dieci anni, dal 1895 al 1905, era stato il Capo di Stato Maggiore dell'esercito tedesco.

Ora, si sa che lo Schlieffen era stato sedotto dalla mirabile concezione della battaglia di Cerna; la manovra perfetta di accerchiamento, con la quale Annibale, sulle rive dell'Ofanto, aveva stretta in una morsa e inesorabilmente schiacciata l'armata del console Varone. Al capovolgimento annibaliano, qui, von Schlieffen decise di dedicare un celebre lavoro a ed esso si era anche ispirato nel concepire il piano strategico per l'invasione in Francia.

L'ombra del grande Cartagine di morte certo aggirarsi in quella vigilia di battaglia, nel Quartier Generale di Marienburg.

Lucidissimo il piano del due condottieri tedeschi: i cinque Corpi d'armata di Samsonoff, in marcia verso il nord-ovest, dovevano essere attaccati nel vasto territorio tedesco a sud di Allenstein, in un spazio di circa 50 chilometri quadrati, e il primo corpo di XX corpo doveva operare al centro, due contro l'ala nord, uno contro quella meridionale.

Il giorno 28, compiuti i movimenti, viene sferrato l'attacco iniziale contro l'ala sinistra di Samsonoff, da parte del I Corpo d'armata, mentre due altri Corpi (il XVII ed il I di riserva) premono sull'ala destra. Il giorno dopo, alla sinistra veniva occupato il nodo stradale di Udaun, mentre la destra era costretta ad iniettersi verso Ortelsburg. Solo il centro russo resisteva agli attacchi del XX Corpo.

Nella notte del 29 agosto, i Corpi d'armata russi delle due ali (I e V), erano rotti ed in piena ritirata, ed i Tedeschi puntavano alle loro spalle. Sembra per di più che il generale Samsonoff, a causa dei difetti collegamenti, non ne avesse notizia se non il mattino del 29, quando già il disastro era ormai irreparabile. Intanto, il momento favorevole, il Comando tedesco emanava prontamente gli ordini per la manovra di accerchiamento. Lasciando deboli reparti ad inseguire i due Corpi d'ala russi in ritirata, Hindenburg ordinava che i due Corpi d'armata che avevano annientato l'ala destra samsonoff, accendessero verso sud, ad oriente del centro russo, sempre trattenuto frontalmente dal XX Corpo, per avvolgerlo. Il Centro d'armata doveva chiudere l'anello da sud.

Invano i russi resistettero ancora valorosamente, il 28, a Wepitz, respingendo una divisione del XX Corpo e catturando 350 prigionieri; invano i due Corpi dell'armata destra tentavano, il giorno 30, una riscossa contro le due grandi unità tedesche, che li incalzavano; invano, anche, il 31, Rennenkampf fece allora, muovere quattro divisioni della sua cavalleria, al comando del generale Gurko, in soccorso della armata sorella.

Ormai, le ferree braccia della morsa tedesca si chiudevano inesorabilmente alle spalle dei Russi, mentre estenuati, disperati tentativi di rompere il cerchio aguzzavano nel sangue.

Il generale Gurko, che alla testa della cavalleria dell'armata russa del nord, si era spinto fino alla regione di Allenstein, ora si supponeva dovesse trovarsi l'armata di Samsonoff, non riuscì a trovare traccia. Ebbene, soltanto, uno scontro con elementi di osservazione tedeschi, e dallo stato delle strade comprese che forze considerevoli tedesche dovevano essere discese da nord verso sud-ovest, e là dove avrebbe dovuto trovare almeno — come egli stesso dice — un berretto cosacco, non trovò che una miriade di soldati tedeschi abbandonati.

La « Canne moderna » si era pienamente avverata, e da quel giorno il nome di Tannenberg — la battaglia che oggi, con giusto orgoglio, è commemorata dall'esercito del Reich — era destinato a rimanere nella storia come un esempio perfetto di battaglia di accerchiamento. La prima armata russa era stata annientata, tranne i due Corpi d'armata della destra: 90.000 prigionieri, tra i quali due comandanti di Corpo d'armata, erano caduti in mano dei Tedeschi. Lo sventurato generale Samsonoff, non avendo avuto dalla sorte la morte onorata del campo, come Paolo Emilio, né osando presentarsi a render conto della sconfitta, come Varone, si era data la morte di sua mano; il cadavere di lui fu ritrovato dal Tedesco ed ebbe da essi sepultura nella foresta immensa, che bruciava di soldati dispersi e fiammeggiava di roghi.

AMEDEO TOSTI



SAN GIMIGNANO «CITTÀ DELLE BELLE TORRI».

San Gimignano, situata in una magnifica posizione, è fra le città minori della Toscana una delle più belle e interessanti. A renderla tale concorrono non solo la ricchezza dei tesori artistici racchiusi nei suoi palazzi e nelle sue chiese (Renato Guttuso, Filippo Lippi, il Pinturicchio, il Ghirlandajo, Jacopo della Quercia, per non citare che alcuni dei maggiori, vi hanno lasciato opere di gran pregio), ma anche l'ubertosa delle sue campagne (i cui vigneti sono celebri, la bellezza riposante del paesaggio, la spontanea cordialità degli abitanti). In questa pagina vediamo tre scene di schietto sapore paesano dominata in quella qui sotto la città con le sue alte torri.





San Gimignano è anche chiamata la « città delle belle torri » ben settanta se ne contavano nei tempi passati. La fotografia in alto ci mostra tre delle torracce rimangono a conferire alla città un tipico carattere medievale. - Qui sopra è una serena scena pastorale



IL SOGNO DEL CAVALIERE

Romanzo di FRANCESCO SAPORI

Disegni di DULIO CAMBELLOTTI

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI - Isabella, figlia di Diletta guarda-robbers di casa Savelli, ritorna dal collegio e dopo una visita al palazzo dei principi, raggiunge insieme alla madre, a Rignano Flaminio, donna itta dal principe Massimo riceve poi l'incarico di riordinare la pinacoteca e qui dopo pazienti ricerche ritrova nascosto in un armadio e muro un quadro ormai dimenticato che non si trova più: « Il Sogno del Cavaliere », attribuito a Raffaello. Isabella riceve di una passeggera avvenuta; bastano tre giorni per confermare la notizia che il matrimonio di donna Laura, anch'essa figlia di Massimo, non era felicemente riuscito e voleva dire questa sua amica, la contessa Cristina Menzio; di lei si innamorò il vecchio duca di Poli che rimane contrariato nell'apprendere la sua partenza per Berlino. Donna Laura entra in un convento di carmelitane e si appresta a diventare una religiosa. Poco dopo avviene infatti la cessione di Laura che prende il nome di suor Maria Donata. Una notte di primavera Isabella e Massimo si scambiano la promessa d'amore. Massimo le confida che l'amore per lei gli è sboccato nel giorno in cui fu ritrovato « Il Sogno del Cavaliere ». Dopo aver saggiamente per due mesi, Isabella e Massimo si ritrovano nella prediletta villa laziali.

XIX

S'attardarono nel giardino, tra i viali di mortella, i rosei; quindi scesero verso il fiume, poi sentieri ombrosi di loci, pini e allori.

Sapendo di far com grata a Isabella, il principe raccontava che le tradizioni ospitaliere del tempo antico erano piene di poesia. Tra le più commoventi, certissime che aveva viste da bambino, raccontava la processione notturna dell'Assunzione a Tivoli, detta dell'« Inclinata ».

Una processione mirabile precede il simulacro del Salvatore, tra finestre illuminate di tremule fiamme e fontane d'acqua odorose. Giunto nella piazza di San Giovanni, il sacro corteo sosta dinanzi all'Ospedale. Il capo dei portatori toglie dalla Confraternita, i valletti e i portatori d'incenso, s'avvia alla soglia del pio istituto. Nell'atrio, gli ospitalieri di San Giovanni sono in ginocchio e sollevano le facce scosse.

Reggendo sul petto i fiori sacri, il Priore s'inginocchia a sua volta davanti alla soglia dolorosa, aperta ad ogni umana miseria, per la quale transitano le vittime e i rei, gli infelici e i violenti, i colpevoli, il dolore e la morte. Curvata la fronte a terra, bacia la soglia, per indicarle la potenza e la ricchezza s'inchinano alla miseria, all'umiltà, all'angoscia che uguaglia le creature nel fraterno ardore della carità. Quindi, come segno augurale, quei fiori vengono distribuiti agli infermi. E tre ospitalieri, seguiti dal cappellano, muovono incontro alla macchina del Cristo, recando l'uno l'incenso, l'altro un catino con acqua di rose, il terzo un piccolo fascio d'erbe aromatiche: basilico, rosmarino, un rametto d'ulivo.

Il cappellano dell'ospedale innocente il Salvatore ripetendo l'invocazione di pace; leggeva l'« Oremus »; e innanzi gli arredi nell'acqua di rose, gli lavava i piedi tre volte. Così aveva terminato l'antica cerimonia d'omaggio all'« Ospite divino », al pellegrino Figlio di Dio, che era sceso a visitare gli infermi, scalo ed umile, dopo un lungo viaggio tra i rovi e le stelle.

Isabella si sentiva rapita da quell'ingenuo racconto.

— Che meravigliosi viaggi mi fai fare, — ripeteva con ardore e avidità.

— Ne faremo uno davvero meraviglioso, rimpicciando le orme dei Cavalieri di Malta.

Ella si strinse a lui, con dedizione dolcissima, entusiasta.

Tornarono a Tivoli. Lungo le arcate della chiesa di Santo Stefano a Piaz, videro i trofei dei Cavalieri. Quei drappi consunti ricovevano gli armamenti contro i pirati barbareschi, crociere di vigilanza sul mare e i rischi dell'assistenza ospitaliera nelle grandi morie e pestilenze. La Marina dell'Ordine aveva partecipato a molte imprese; infine s'era coperta di gloria mondiale nella battaglia di Lepanto.

Nella cattedrale di Siena, dalla quale non riuscivano a venir via, Isabella rimase estatica dinanzi al crociato Alberto Aringhieri, dipinto dal Pinturicchio.

Il giovane cavaliere è caduto in ginocchio. Le ferree manopole e l'elmo piombato sono davanti a lui, tra l'erbe e i fiori, per lasciar scoperte le mani giunte e il viso più con gli occhi al cielo, i lunghi capelli da fanciulla.

— Vorrei vederli in un ritratto come questo — disse rivolta a Massimo.

Il loro perlo ebbe la testa più lunga su la costiera amalfitana.

A Positano i mostruosi schididiana sospesi alla roccia e le candide costruzioni di stile marescio fanno pensare a un fantastico promesso. Le torri litoranee sorgono tra grotte e sprofondi, orridi e precipiti. Anche le case tengono il piede sul ciglio della roccia.

I due forestieri han preso in affitto una carrozza; Valentino il venturale li conduce tra indifferenti pescatori e scuri spaccapetre, che si cuociono al sole. Vigoreggiano intorno ad essi i casurbi e i nespoli del Giappone, le pergole d'uva e i castagni odorosi.

A Cetara, incontrano dei tipi mezzo selvaggi: sembrano squadrati su quelle sagome saracene.

Valentino lo loquace. Racconta che nella rada di Marina di Praiano, già mezzo sot-



IL CAMPO MUSSOLINI A ROMA

Si è inaugurato a Roma il Campo Mussolini che anche quest'anno accoglie i giovani dei Fasci all'Estero provenienti dai più lontani Paesi. Questi giovani che nel clima dell'Italia fasciata ritrovano il proprio spirito acceso di amor patrio, hanno fraternizzato con i loro camerati della G.I.L. An dai primi momenti della vita del campo Diano, in alto, l'ingresso all'accampamento e, qui sotto, la cerimonia durante la quale il ministro Alcide De Cico, direttore generale degli Italiani all'Estero, ha preso il comando del Campo. A piè di pagina, un gruppo di Giovani Fascisti e Fasciste italiani e stranieri condizionalmente riuniti durante la permanenza al campo.



Dall'alto in basso: ospiti del Campo Mussolini. I giovani fascisti ungheresi, al momento delle cerimonie dell'insediamento. - Ungaresi, avanguardisti lussemburghesi e allievi della Scuola italiana in Bulgaria. - I giovani delle organizzazioni romene. - I giovani lituani.

ORE DI PASSIONE DI DANZICA TEDESCA



Le ore di passione che la città di Danzica sta vivendo, ferma nella sua volontà di rinviare alla grande Patria tedesca, valgono verso quella conclusione che può considerarsi unica al fine della giustizia. I tedeschi di Danzica hanno dimostrato ormai, resistendo a tutte le intimidazioni della Polonia, che nessuno riuscirà a soffocare le loro aspirazioni. In questa pagina vediamo qui sopra un gruppo di profughi tedeschi che giungono alla stazione di Stettino. - In alto: le vie di Danzica, piene di bandiere con la croce uncinata in occasione della giornata nazionale del popolo tedesco.



Anche nelle linee architettoniche dei suoi edifici la città di Danzica ritrova gli inconfondibili segni del suo carattere tedesco. La veduta parziale della città che diamo qui sopra ci ricorda infatti gli aspetti di tanta altra città del Reich. Ciò si dice naturalmente all'ignaro di ogni altro aspetto che presenti la vita della città. Guardate, qui sotto, come marcialmente hanno affinato per le vie di Danzica i reparti di S. S. Heimwehr dovuti al Gauleiter Forster, nei primi giorni della loro costituzione.

Sotto a destra: profughi tedeschi in marcia verso il confine per sottrarsi alle persecuzioni polacche





Al sopra: masse di profughi tedeschi che appena raggiunto il territorio germanico vengono fraternamente accolti e rifocillati. - In alto: il terrore polacco nell'alta Slesia ha determinato la sospensione del traffico presso le linee di confine. Qui vediamo le barriere colate a Brahen dopo il passaggio di più di mille profughi. - Sotto: il nuovo ponte sulla Vistola costruito a Danzica. Il ponte congiunge la città tedesca con Kšamark-Rothembude. - A destra: un caratteristico angolo della città di Danzica.





NELLA LUMINARIA A VENEZIA

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

DIAMO addio a Venezia; e diamolo alla Festa Cinematografica; all'acqua verde della Laguna, che ha preso un po' dell'anima nostra; all'occhio verde di Jacqueline Delubac, che ha preso un po' del nostro cuore; al tappeto verde del trenta-e-quaranta, che ha preso un po' della nostra modestia. Poi ringraziamo Ottavio Croza, perfetto d'ispirazione e di cortesia, e insieme con lui tutti gli altri organizzatori della Mostra. E infine salutiamo il regista di *Montevergine*, Campogalliani, che nell'attesa di *Abuna Mesias* è stato il primo a fruttare un successo integrale e indiscutibile allo schermo italiano. Della pellicola Franci vi parlerò, a suo tempo, coi diritti dell'esperto, dicendovi quale progenitura ne sia Amadeo Nazario: quanto efficacemente vi gongoliò Grano e Gano, i due caratteristi dialettali, insieme al giovane Checchi; e come fra le donne, le tre bellissime donne del film — Elsa de Giorgi, Leda Gloria, Ivana Clara — lo spettatore rimanga incerto, novello Paride, a chi assegnare il premio dell'avvenenza. Certo, Ivana ha forme stupende; ma nell'occhio glaucoide dell'ombra De Giorgi rivedrai l'azzurrità del cielo d'Assisi; e se per questa Elsa ti piacerebbe ritrovare, con la navicella, il cigno di Lohengrin, per quella Gloria che si chiama Leda vorresti addirittura diventare il cigno di Giove.

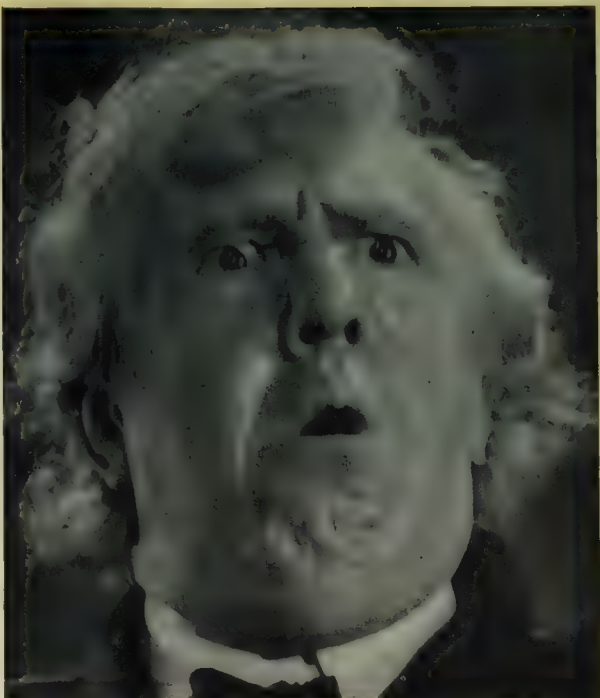
Come dicevamo, dunque, *Montevergine* è il solo punto segnato sinora dall'Italia a netto vantaggio: poi che, francamente, né il sogno di *Butterfly*, pure avvalorato dall'ottima interpretazione di Maria Cebotari, di Fosco Giachetti, della English e dell'Almante, né *Castelli in aria*, giocato tra un De Sica un po' evanescente e una Lilian Harvey un po' fantomatica, meritavano gli onori del torneo. Tutte è di seconda e di terza mano, in questi *Castelli in aria*; e non si fa che passarvi da un ricordo all'altro: dal *Tre desideri* di Geron tóh, il copiatello del vecchio filantropo, che organizza ai due giovani una reciproca illusione di ricchezza; al *Pentame* palante e al *Congresso* si diverte. Né le evocazioni del paesaggio italiano (questa sconfinata, inestinguibile miniera, a cui i nostri registi attingono così di rado e così male) escono dal tritume delle solite cartoline illustrate, né l'inceppatissima Harvey certo appare migliore, oggi anal, nell'oca pungenti e nel profilo grifone. Adesso, anzi, i suoi tondi occhi di nottola hanno perduto l'ultima luce stregonessa; e sono vuoti: cazioni senza gemma, veri occhi di cicchina, che cucuvengono agli spettatori.

Venendo poi ai Francesi, ch'essi nella sezione attuale si siano molto distinti — il che si deve talmente riconoscere, soprattutto, dopo il caldo successo della *Fin du jour* — non deve però essere argomento di tripudio a certi francofili che so lo. An-

Anche il nuovo film di Carmine Gallone « Il sogno di Butterfly » ha trovato favorevole accoglienza, grazie soprattutto alla buona interpretazione di Maria Cebotari, Fosco Giachetti e Lucie English che vediamo in alto in una bella inquadratura. — Sopra, la delicata espressione della Cebotari in una scena con la English (Foto Fesco).

zitutto, a ben guardare, l'attuale produzione oltrapiùna fa un po' troppo presto a scendere nel tempo. Lo si è visto, a soli due anni d'intervallo, dopo il *Carnet de bal* del pure eccellentissimo Duvivier. Malgrado le apparenti magie e le affascinanti seduzioni, non so se riusciamo sintonia vien già dei procedimenti letterari del film: qualche cosa di stentato, di voluto, d'incudito, d'inveniente. E il liquore truciato che, col tempo, il bruciato, è il profumo alla parigina che, alla lunga, ti assueva. Ho rivisto in sede privata *La grande illusion*: quanto ci sarebbe da ridire, anche di quel preteso capolavoro! E tutti abbiamo rivisto, di questi giorni, le tanto vanitate Fanchelle che sberle del Benoit-Lévy: che lezio, che falso, che fastidio! In secondo luogo, bisogna tener conto dell'enorme contingente di attori che già la Francia mobilitava nel teatro di prosa, e che ora ha potuto riversare in quello di posa. Questi attori servono il cinematografato, allo stesso modo che i Senzalezi la Repubblica: come soldati sono fedeli, e sono utilissimi, pure venendo da un altro continente! E adesso, poi, ch'essi vanno adeguandosi al ritmo dell'arte nuova, il loro rendimento è copioso; di che s'è avuta l'ultima prova, appunto, nella *Fin de jour*: odiosa zingaresca, tragedia corale di vecchi comici in ritiro. Lo vedrete che faranno, una volta ancora governati da Duvivier, quel Francon, quel Simon — un formidabile Cabrisse! — quel Jouve, in una maschera tra altera e furbesca di vecchio predatore di femmine, quella Ozery, quella Dorziat. Il terzo vantaggio della cinematografia francese, finalmente, è un vantaggio paradossale: quello di poter riflettere una società «peggiore», moralmente e socialmente, della nostra. Essendo peggiore nella realtà, è più interessante nell'immagine. Succede nelle arti plastiche, insomma, come in clinica: il «bel caso», può essere che sia soltanto un caso di cancrena putrefatta, o di lebbra mai saputa. E allora tutti s'interessano; tutti corrono a vedere. Ebbene. Come già nel *Carnet de bal*, come in *Derrière la façade* di Mirande, come in *Requiesce solo* e in tanti altri film di laggiù a molti protagonisti, anche nella *Fin de jour*, malgrado la qualità superiore dell'espressione artistica, il corimbato della vicenda non fa che raggruppare una germinazione di pianto quasi. Quei vecchi attori sono tutti, dico tutti, dei generoidi: tanta gente becata e spargiata, tanti «bel» casi clinici di cui la cronaca oltremontana, giorno per giorno, ripulula, e fra cui la fantasia spettacolare ha tutto preteso e comodo di far bottino. Ora quei francofilo che so io, non si stancano di verificare che la Francia democratica, al pari dell'America rooseveltiana, continua ad avere tra scena e schermo una produzione più fiorita degli Stati totalitari. Già. Ma di che fiori si tratta? Guardate bene. Odoate bene. In fondo, c'è putredine. Alla lunga, c'è lezzo. Perché l'America ha i gangsteri. Perché la Francia ha i bancarottieri. Ed è facile, allora, per un suolo pantano, alligatore una fioritura densa, varia, multicolore, sorprendente. E io stesso processo fenomenale che, ogni volta, vengono su in copia le ninfee pallide ma splendenti, le malistiche ma mirifiche orchidee. Gli Stati totalitari, invece, sono delle terre benedite, dei campi dove si lavora. E nel campo italiano, per ora, non può sorgere accanto alla spiga che il papavero semplicemente; in quello germanico, che il primordiale fioccoloso. Scarsa fertilità, può darsi: ma che risente del sole, ma che vien su dritta, su di buono, allietta gli occhi e promette bene. Montevergine di Campogalliani, è di questa modesta ma enoristica specie.

Tornando al torneo veneziano, la cronaca degli ultimi giorni non poteva essere più lieta. L'inglese Stevenson, dirigendo *Caprice* di giovani, si è redento d'una *Rose of Tudor* che lo credevo non dovergli perdonare mai più; e Willi Forst, governando l'annosa Tschekova, il farsa Waldmüller e la vezzo-sissima Werner nella vicenda maupassantiana di *Bel Ami* (ma che idea, questo iedeco, di trovarsi gli argomenti in Francia! Che gli sia venuta da qualche esempio italiano?) s'è avuto un applauso prolungato e replicato, di cui il regista di *Angeli senza paradiso* ha il dovere di prendersi una metà, lasciando l'altra ai suoi impeccabili attori, eccettuandone però uno: se stesso. (Willi Forst interprete delle proprie opere: ecco un altro errore che non ci sentiamo più discoraggiare!) Ottima scoglienza ha poi avuto *La terra di Uchida*, specie di *Buona terra nipponica*, con tutte le grazie e disgrazie connesse all'essere per la zolla natia, dove un terribile nonno Kangi, e una scavissima fanciulla Ozuchi formano il più avvincente contrasto che mai ci avessero mostrato, tra fiori e drapi, i vasi e i parenti di laggiù. Minori incanti mi sentirò di tributare, viceversa, al film argentino *Margherita, Armando y su padre*, dove tra gli interpreti volontari avrei il piacere di conoscere l'esperto e sensibile volto di Florencio Pallavardi, il genovese sbarcato quarant'anni fa in Argentina, per diventarsi l'attore nazionale. Nella pellicola sudamericana, assistiamo a una variante burocratica della *Signora delle camelie*: anziché indurre il figlio a lasciare la travista, il padre risparmia i consigli, misura il fusto e rinunziando a cantare di *Provenza il mare* e il suoi, lascia che i due se l'intendano in piena libertà: avranno tempo di stancarsi da soli. Ma non è troppo, tutto un film, per un semplice scherzetto? Un derivativo caricaturale dello stesso melodramma l'avrà immaginato, se ricordo bene, Dino Falconi per una sua rivista: ma forse con maggior brio, e certo con meno pretese. Valicando ap-



Duvivier è tornato alla Mostra di Venezia, con un altro film di alta qualità: *Fin de jour*, che ha vinto riconoscendo il successo di «Un carnet de bal». La vicenda si svolge intorno alla vita di vecchi attori ritirati in una casa di riposo. Fra gli eccellenti interpreti è emerso ed è stato particolarmente ammirato Michèle Simon (sopra), nella parte di Cabrisse, l'attore che per tutte le carriere ha tenuto appeso di presenziare allo ribalta in uno dei famosi personaggi per i quali s'era preparato. Sotto: una scena con Victor Francon e Madeleine Ozery.





Lillian Harvey nel film «Castelli in aria», diretto da Augusto Genina. - Sotto: una scena del film di Campopollini «Monteprincipe», interpreti principali Arnaldo Nazari, Lella Giorzi ed Elsa de Giorgi. Il film, che narra una di quelle storie che trovano facilmente le vie del cuore e commuovono le platee, è stato accolto con schietti consensi.



posta gli occhi per mettersi in gara col mondo, la cinematografia bosonense doveva portarci di più.

Una più espansiva accoglienza era poi dovuta, da parte del pubblico, a tre film didattici del Centro Sperimentale e ad altri due cortometraggi italiani di gran pregio: *Ritorno alla vita* di Domenico Paolella, sintesi dell'imponente complesso assistenziale del Regime nel campo della tubercolosi infantile, e *Piericchio e Melusinda*, un dramma di pupi realizzato da Ugo Salti con quella lunga pazienza, che assomiglia a Chappone, e addirittura il genio e che ad ogni modo ne può sempre essere l'equivalente, a «scatto fotografico»: fatica assidua e sottile a cui l'ottimo giovane s'è dovuto applicare per quasi un anno. Del pubblico, finalmente, la Svezia ha avuto la sua rivincita con l'eccezionale esito di *Un pugno di riso*, diretto dall'ungarese Paul Fejos. Il che dimostra l'alta e disinteressata coscienza di quel popolo scandinavo: poi che, se non sapete, il povero Fejos è nello stesso tempo il più coscientoso e il meno redditizio dei registi. Dieci anni or son il suo *Primo Amore*, ormai considerato un classico da tutti gli storici dello schermo, lasciava vuote le sale di proiezione: e ancora tre anni fa la stupenda *Leggenda ungherese*, in cui Annabella ebbe a rivelarci una sofferenza di cui non è più stata capace in seguito, era accolta con la stessa indifferenza: ed anzi furono felici, dove non furono sdegnati, Buena sorte ha avuto invece questa volta. Un pugno di riso, rischiò il Senatore Roscini, immancabile al Lido di Venezia, e incorreggibile nel commentare a suo modo gli avvenimenti della Mostra, ne ha profitato per vantare, una volta di più, i benefici di quel riso ai cui destini egli presiede. Il riso siamese non deve però essere, a rigor di termini, di quelli che fanno troppo buon sangue, così come il riso giapponese che figura nel film di Uchida: tanto l'atmosfera è desolata, sia nell'una che nell'altra pellicola. Ma si tratta di due popoli, non dimentichiamolo, che sembrano ignorare l'allegria. Nelle nostre risate novanesi, per fortuna, si canta a cuore libero, quanto nei poetici canovani o nelle vigne monferrine.

Tra la folla elegante della spiaggia, intanto, s'incomincia a riassumere l'impressione, a vagliare giudizi, a decretare primati. Raimu e Simon tra i Francesi, il tedesco Janling, il nipponico Kotabugi (che si rivedrà, in piena efficienza, più tardi), l'inglese Jones e il nostro Nazari si contendono la palma delle preferenze femminili. Quelle maschili ondeggiano, tuttora indecise su quale vengano ciglio o bianco omero posarsi, tra Birgit Tengroth, la dolcissima svedese, Elsa de Giorgi, Maddalena Orzary e Jacqueline Delubac. Se negli occhi umbrati di Elsa si contemplanò i cieli del Perùgino, d'una sì azzurra libbetà da farci mettere, religiosamente, le mani in croce, quelli brettini di Maddalena si direbbero, nel loro lume fiavolo e diritto, due lampade votive accese a scongiurare un naufragio in qualche chiesetta del Perduto. Ma quali guizzi passano negli occhietti londinesi di Anna Lee! Tali e quali, nelle domeniche solate sulle spiagge, i riflessi sotto le foglie del Tangini Ma c'è chi preferisce le pupille attente, lungimiranti di Elsa la germanica. Vengono dalla Foresta Nera; si ricordano dei castelli e dei trovieri, hanno tratto dei raggi di luce; cantano, spiagge e semplici come mandole di *minnesänger*, al chiaro amore ed all'aire sereno. Quanto al nostro cronista, restò a lungo indeciso tra i sacrificati occhi della scandinava e quelli rapinati della parigina. Confesso che le iridi verdi, da soriana morbida e maligna, di Giacomina Delubac, stanno però per vincere nella memoria su quelle stesse, d'una sì pura confidenza, di Birgit Tengroth. Spiriti del bene, angeli della capanna svedese, celesti note della Canzone di Solweig, assidue l'indimenticata! Ha costei, Giacomina, lo sguardo felino di quando era ancora la signora Guizy, e nei salotti di Parigi la coppia veniva annunciata così: — *Sacha, et sa chatte!* — e una sua sfrontatezza ribalta che salta fuori, improvvisi, dalla mansuetudine (come nello sguardo della Darrieux, al contrario, è la timidezza che salta fuori, d'un naufragio, dall'insolenza) sconvolgendo ogni nozione ordinata e atizzando ogni disordinata curiosità. Spenta Annabella, sono questi della Delubac, ormai, i più begli occhi dello schermo francese, neppure lontanamente paragonabili a quelli di Viviane Romance, di un'intimità eccessiva e di un'espressione qualunque. Ma stupendi restano, pur sempre i cerulli occhi dell'Orzary: occhio di neonato, talvolta, che guarda per la prima volta, e ancora non conosce quello che vede. E insomma siano da capo. Quali preferite? Quali premierate? Ecco, nell'ultima danza, tra le ultime danze e le prime frescure, le discussioni di prammatica. Ed ecco qua in gruppo per discutere appunto: Bonelli, Colaninno, io, Sua Eccellenza Licio d'Ambrà, Sua Eccellenza Roscini. Tutta gente che vuol avere l'ultima parola. Chi potrà mai ridurli al silenzio? L'unico che potrebbe arrivarci: il fotografo. Ci rimase, sotto i ploi a riva di mare, in bella ghirlan- da, e fra noi mette Nives Poli, capitata là a mettere in salvo una sua cagnolina nostrana dai morsi di una cagnotta esotica che la perseguita, affinché, da vera danzatrice, cinesugi a mettersi in posa, e a rimanere zitti. Ma allora il fotografo trova che «non siano abbastanza naturali», e ci invita a fare l'atto di discutere», per parlo un poco di più. Oh, forza del destino! Ed eccoci obbligati, anche in silenzio, a fi- gurare delle parole; obbligati, anche immobili, a sembrare i so- liti letterati leichni- per una causa qualun- que: magari gli occhi grigi di Anna Lee; magari gli azzurri di Elsa de Giorgi, o i verdi di Giacomina Delubac.

MARCO RAMPERTI

a portar la notizia: la signora Demice, trascinando il grasso corpo animalato, si appressa ad abbandonar la sua stanza dalle vetrate piene di bestioline imballate e di petruzze arcuate. E la signora Eloisa di alza dalla sua tavola di studio: le maestre discendono un po' affannate dalle loro camere; le donne accorrono sussurranti dalle infermerie e dalle cucine; le assistenti disertano i guardaroba; mentre le bambine attendono nelle classi, sospese in un pieno silenzio di commozione.

A un tratto tutte le porte si spalancano e un volo di allegrezza percorre il collegio: le antiche alunne sono ritornate!

Ecco, dunque, la ridente Concettina con la sorella simile in tutto a una gamba, e perfino nel nome. Preziosa; e la dolcissima Stefania e la fedelissima Bona e le care Mali, le siciliane bionde dagli occhi celesti che tutte — madri, figlie e sorelle e zie e cugine — crebbero, si-cultarono e fiorì di una medesima acqua, nel collegio e ancor oggi vi trapiantano i loro teneri germogli; e Ester, con il suo viso di idoletto indiano; e Porzia, con i suoi capelli di tabacco biondo; e Stephy, Lilly e Violetta, le tre viennesi; e la frugioletta Elena; e Molly, la piccola inglese; e Dorothy, l'americana che diceva di volersi sposare in Italia per non andarsene più via e ha sposato, infatti, un italiano; e l'Emilia che, nelle sue prime notti di collegio, dormiva con i ritratti del babbo e della mamma nel letto; e Valentina de Brieux, dalla dolorosa vicenda d'amore; e Norah che, da protestante, si convertì in collegio alla religione cattolica; e la bellissima Valeria; e Vezia, dalla figura di Valchiria; e Giuseppina, dagli occhi di velluto; e Noemi, dalla voce di angelo; e Maria che, nelle splendide tregge incontra di giovinezza; e Vera e Mara e Novella. E la Grimaldi, ch'ebbe un'altra direttrice, un'altra vite e tutte altre maestre; ma che pure riuscì ad annodare, con le persone che si avvicinavano al loro posto, gli stessi vincoli di devozione e di amore che la univano alle scomparse, tornando ogni anno a ogni Pasqua: prima, fanciulle, poi, sposate, poi, madri; e, ormai, nonna; sì che non c'è più nessuno in collegio, fra le maestre — neppure fra quelle che, per la loro età, potrebbero esserle figlie — che non sia persuasa di averla avuta per alunna.

Brutti questi ciuffi sulla fronte, figliuole — dice la signora Eloisa: Troppe ciuffi sugli angeli!

— Come siete eleganti! — dice la signora Delanice: — non vi si riconosce più!

— Male — dice la signora Eloisa sorridendo.

— Bene — dice la signora Delanice sorridendo.

In un attimo il collegio si riempie di feste e di colori: baci, nonni, smarrite grida e un mescolarsi di voci e un chiamarsi l'una con l'altra e un correre e un cercarsi e un ritrovarsi e lagrime di gioia e tremanti

Ora, sì, le maestre hanno il loro da fare! quasi, nel refettorio, non si c'è più. E il silenzio che si fa, all'improvviso entrare della signora Eloisa, ha qualcosa di magico.

In piedi, volgendo le spalle alle vetrate lampeggianti di sole, con la sua gentile nuvoletta bianca al sommo della fronte, la signora Eloisa sta nell'atteggiamento di un pastore che contempi il suo gregge.

Bisogna sistemarlo, questo gregge. Qualcuna, fra quelle antiche alunne che hanno le figlie e le sorelle nel collegio, potrà restare anche la notte: ci sono posti nella foresteria, nell'infermeria e nei dormitori. Le altre, invece, verranno alla mattina per partecipare agli Esercizi Spirituali e andranno via prima di cena, oppure dopo: tutte insieme, ogni sera.

Ah belle, quelle sere, giù per il vialeone, l'una stretta all'altra nella poesia dei ricordi! Dal portico, la signora Eloisa e la signora Delanice le seguono fin che possono con lo sguardo, sotto i cipressi gremiti di ombre.

Intanto nelle classi, riunite intorno alle tavole delle maestre o sparse qua e là per banchi, quelle che sono rimaste stanno come sorelle maggiori fra sorelle minori a raccontar delle loro case, dei loro viaggi, della loro vita.

Giovedì Santo entra in punta di piedi nell'atrio invaso dalla chiarezza dell'alba. Intorno a lui sono altri sparsi e piante e silenzio.

Giovedì Santo è sordo e così anche le campane tacciono innanzi a lui; ed è triste e un poco sospettoso:

— Che cosa mi nascondete? — domanda, guardandosi intorno. Va in fondo all'atrio e chiude la porta a vetri che immette nel refettorio: le tavole sono già apparecchiare per la prima colazione; ognuna con i suoi posti aggiunti. Ma questa gente c'è in questo collegio? — domanda ancora. Giovedì Santo.

Però, siccome è sordo, nessuno gli risponde.

— Io vado a pregare — dice innamandosi verso la chiesa.

A pregare a pregare a pregare — ripete con la sua voce gracchia e la sua sagacia, prima che scenda, poi dall'altro. E mentre le bambine accendono dai dormitori, Giovedì Santo s'inginciochia fra le piante dell'altare.

— Quante fatiche nuove anche quest'anno! — borbotta. Non gli piacciono le novità, perché è triste e sordo.

Le bambine sfilano dinanzi all'altare, gongolando ancora a due per due; appaiono, desti, odorosi ancora di sapone, col solco ancora umido del pettine fra i capelli. A poco a poco, tutti i banchi si riempiono: visi di perla, nella penombra; e colletti bianchi.

— Che cosa aspettano per mettersi a pregare? — borbotta ancora Giovedì Santo; e in quella, alzando gli occhi, vede un'immaginabile e multicolore fila inviata a sé di donne e fanciulle di ogni età.

Giovedì Santo le riconosce tutte, a una a una, le antiche alunne, con un palpito di tenerezza nel suo vecchio cuore. E nonostante sia molto triste come tutti i sordi, un barlume di sorriso lo illumina, che pare un raggio di sole.

Venerdì Santo porta la Croce e la nona sui gradini dell'altare. Tutte le bambine si prostrano a baciarla nell'ora della Morte e del Miracolo. Per tutto il giorno il collegio pare deserto. E, nel refettorio, le alunne di oggi e le alunne di ieri stratte intorno alla mensa perpetuano la tradizione del silenzio.

Poi, in uno scatenio di campanelli d'oro, ecco apparire Sabato Santo, il fratello prediletto della Pasqua e quasi il suo gemello.

Fin dalla mattina, tutti, perfino il falegname e il fabbro ferroio, si

avvicinano intorno al confessionale; e il collegio risuona di musiche e di canti.

Ah, che un giorno così bello non dovrebbe mai aver fine! Invece ecco già la sera. Ma una dolce sera piena di trasparenze e di chiarezza, fatta per cingere d'incanto il collegio.

Pasqua d'aprile.

Il cielo è color perla e i meli sono rifioriti. Alleluia!

Al suono dell'organetto le Comunicande vestite di bianco avanzano verso l'altare maggiore gremito di candele; s'inginciochiano intorno alla balaustra, fra cesti di rose e di gigli; e, alzato appena il velo bianco, stordite di felicità e di commozione vedono curvo su di loro il Sacerdote con l'Ostia Santa.

— Agnus Dei! — cantano le grandi dell'alto dell'organetto: — Dacci la pace, Signore! ed esaudiscisi. Ed abbi misericordia di noi.

XXIX

Al solito, come tutti gli anni appena si tirano fuori dalla serra, anche quest'anno hanno cominciato a rubare i limoni: e Dio solo sa che gusto ci sia, dato che ancora non sono nemmeno maturi! Sono già cominciate le inchieste; e mi par di sapere che da un momento all'altro il signor Canonico ci terrà una predica in proposito. Per conto mio, dormo fra quattro cuscini: non posso soffrire i limoni e, soltanto a pensarli, mi si legano i denti.

La binba «che non è nulla» mi viene incontro nel refettorio, vestita di blu come il primo giorno, col suo berrettino rosso in capo. Mi guarda avanzare; ma soltanto quando sono a due passi da lei, mi ravvisa; e allora i suoi occhi sorridono. Solitario sorriso a cui il visetto buio non partecipa:

— Maman è là. Parlo.

— Come? Val via? per sempre?

— Sì. Non potevo abituarmi: era più forte di me.

Mi guarda. Anch'io la guardo: scomparso quel barlume di sorriso, gli occhi pallidi mi appaiono tristi e trasognati quasi mi apparvero la prima volta in cui li vidi. Non mi sembra felice di andarsene.

— Ma perché? Ancora un poco e ti sarai abituata; ti avrebbero messa con compagne più grandi: ora pronuncerai meglio l'italiano.

— Non è questione di compagne: avevo già te, per amica.

— Eppure non abbiamo parlato insieme che tre o quattro volte soltanto.

Dico, dopo un silenzio:

— E vero.

Dice ancora:

— Tre o quattro volte soltanto! Farai presto a dimenticarmi!

— Oh no!

La binba che non è nulla? Occhi pallidi e visetto buio; pigra, triste, ragnareccia; senza patria e senza Dio.

La bacio:

— Speriamo di rivederci, Henriette. Scrivimi qualche volta. Sii felice.

Ohhh! Ora, almeno, non se ne parlerà più.

Si è scoperta, finalmente, quella che rubava i limoni: la ladra, per intenderci.

Da un pezzo tenevano d'occhio la nostra classe: ogni tanto erano inchieste e insinuazioni. Ora, se Dio vuole, è finita!

Ecco come sono andate le cose: al solito, ogni cinque minuti prima che cominciasse la lezione d'italiano, la signora Gini mi ha mandato a preparare l'aula: libri e registro; penna e calamano; una spolveratina alla tavola del professore e un'altra, anche più tirata via, ai banchi; raccolto in fretta, nel grembiule, carte, mozziconi di penne e di lapis; e via di corsa con le gambe in testa.

La campana è suonata da pochi secondi, quando io sono di ritorno in classe. Le mie compagne mi aspettano in fila.

Ahi, c'è la signora Eloisa!

Entro brativamente, con una certa spavalderia.

— Che cos'hai nel grembiule, Mascagni?

— L'attaccatura — l'attaccatura! non ho neppure finito di dirlo, che le cocche mi sfuggono di mano e, insieme alle cartacce, tutti i limoni del mondo si sparpagliano per terra.

In due anni, mi era sempre andata bene! Le mie compagne si erano rivolte a me appunto perché, data la mia avversione per i limoni, ero l'unica insospettabile. Correo a coglierli nel giardino subito dopo aver preparato l'aula dell'italiano, passando dalla biblioteca a quell'ora sempre deserta; e lì buttavo nella cassina, fra i rifiuti della classe, di dove più tardi pensavano le mie compagne a riprenderli.

In piedi a tavola. Vorrei sapere che cos'hanno da guardarmi tanto, quelle cretine del Primo e della Preparatoria. Perché non mangiano, invece? Non mi hanno mai veduta? In piedi o seduta sarò la stessa, mi immagino. Fanno voltare tutte: ecco, lo sapevo: ora, anche le piccine si sono messe a guardarmi. Bene! la signora Orsola le ha riprese. Lei non mi avrebbe messa in piedi a tavola; nessuna delle maestre, nemmeno l'ammirante, mi ci ha mai messa in sette anni: e Dio sa, se le ho fatte tutte ammattire! Soltanto quella vecchietta della signora Eloisa è potuta arrivare a tanto.

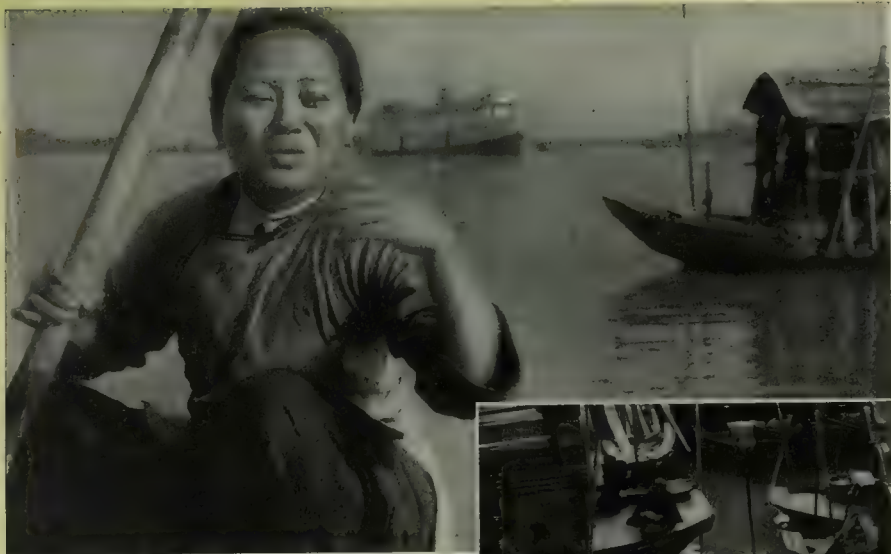
Farmi passare per ladra davanti a tutto il collegio, sapendo benissimo che non erano per me! Le mie compagne sono andate in giro a dirglielo, ma lei, no; lei, dura: «la punizione di una sarà la punizione di tutti». Belle scuse! L'ha fatta passare per umiliarmi, invece. Come la odio! D'ora in avanti voglio farla crepare di rabbia; voglio esser lo scandalo del collegio. Che mi mandi via magari! Dio lo volesse! Tanto, il diploma lo posso prender dove mi pare. Ma quando me ne andrò, voglio dirgliene tante e poi tante davanti a tutte, da sfogarmi una volta per sempre. Brutta befana!

(Continua)

EMI MASCAGNI

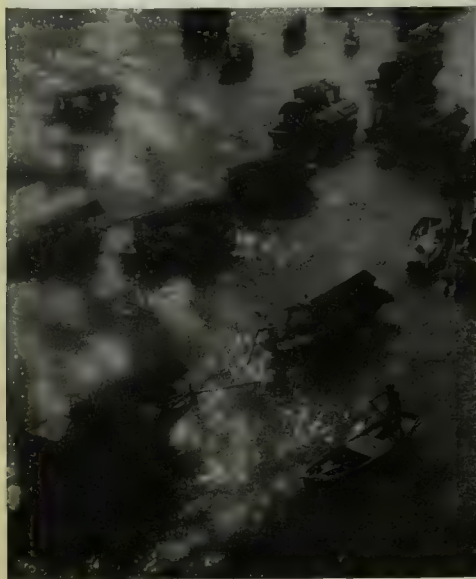
A black and white portrait of a woman with blonde hair, wearing a dark, patterned dress and multiple necklaces, surrounded by large white flowers. The image is a full-page spread from a magazine, with the woman's face and upper body as the central focus. The lighting is dramatic, highlighting her features and the textures of her clothing and the flowers. The overall mood is elegant and sophisticated.

[illegible]



UNA STRANA COMUNITÀ A CANTON

A Canton, sulle rive dello Chu-Kiang, sorge una strana comunità: quella degli abitanti di case natanti. Fanno vita a sé molto fieri della loro indipendenza sul fiume largo e libero, rifuggono dalla « gente di terra », riducono al minimo i contatti con la società e si sposano tra loro. Della sorte sono soddisfatti: e possiamo anche rendercene una ragione quando si pensi che non pagano la pigione, non temono lo sloggio, ignorano ogni piano accidentato di imposte, tasse e cambiali, e insomma sono liberi da tutti gli obblighi che talvolta ci fan sembrare la vita civile così faticosa... La loro attività principale è il traghettare di uomini e cose da una riva all'altra e la pesca: lavori nei quali le donne sono impegnate quanto e forse più degli uomini.



GOETHE E LA «BELLA MILANESE»

VOLPATO Goethe giunse a Roma il 29 ottobre del 1788. La sua partenza da Karlsbad e il suo viaggio erano stati circondati dal romantico mistero di una fuga amorosa. L'attendeva infatti un'amante: Roma, il Poeta lo confessa nella prima lettera, da lui indirizzata, il 7 novembre, al granduca di Weimar: «Mi sia perdonato — egli scrive — il segreto ed il viaggio quasi sotterraneo, che mi ha condotto qui. Appena c'avevo dire a me stesso dove mi recavo; ancora, durante il viaggio, lo temevo, e solo sotto la Porta del Popolo fui sicuro di premere il suolo di Roma». Ma in questi ultimi anni, il bisogno irrinunciabile di Roma era divenuto una specie di malattia, di cui soltanto la vista e la pretesa della Città Eterna potevano guarirlo.

Sotto il nome di Gian Filippo Moeller, Goethe andò ad abitare nella casa che esiste ancora al Corso, al N. 18, presso una di quelle famiglie caratteristiche della piccola borghesia che vivevano, nella Roma papale, prendendo a pensione i foresteri. La ragione della scelta del Poeta fu questa: ivi avevano finito il loro alloggio tre suoi compatrioti, il musicista Kayser e il pittore Schütz di Francoforte e Bury di Hanau. La passione di Goethe per Roma, lungi dall'inguarirsi, si accrebbe col soggiorno, tanto che non consentì ad allontanarsi se non per una breve gita a Napoli.

Un anno dopo il suo arrivo, nell'autunno del 1789, troviamo il Poeta nell'amena villeggiatura di Castelgandolfo, ospite di una famiglia di suoi amici inglesi: i Jenkins. La casa che lo accolse si vede tuttora, nell'ombra allea che unisce Castelgandolfo ad Albano, la celebre «Galleria», e porta il nome di «Villa Antica». In origine aveva appartenuto ai Genelli, che ne avevano fatto la residenza estiva dei nobili. Alla soppressione dell'Ordine venne trasformata in albergo, finché passò in proprietà dei Tormina. Due figli del famoso banchiere, divenuto principe romano, don Alessandro e don Carlo, la restituirono, nel 1848, alla Compagnia di Gesù.

Il sito è delizioso, e tale lo trovò Goethe, tanto più che al fascino della natura poté congiungere il diletto di una cordiale cerchia di amici. Ivi appunto incontrò il «cavo oggetto» di quel suo idillio romano, del quale si occuparono, forse troppo, i biografi del Poeta, esagerandone i particolari fino alle invenzioni di una storia romanzata. È preferibile pertanto di rievocarlo in tutta la sua gentile e tenue realtà.

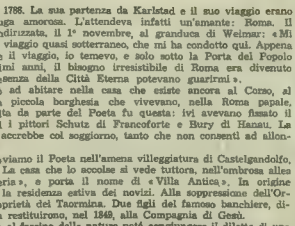
Tra i frequentatori di casa Jenkins figurava una giovane milanese, Maddalena Riggi, appena ventiduenne. Questo particolare dell'età passiamo riferirlo con precisione, poiché i curiosi biografi non trascurarono più tardi di scoprire il suo atto di nascita, che porta appunto la data del 1765. Maddalena apparteneva ad una famiglia modesta della borghesia, e, rimasta orfana, era venuta a stabilirsi a Roma, nel 1786, col fratello Carlo nella casa che questi abitava, in Via Ripetta N. 108. Di questa casa parleremo più avanti.

La ragazza si trovava anch'essa a trascorrere l'autunno a Castelgandolfo, insieme appunto al fratello, presso una conoscente della quale non sappiamo che poco. Nelle pagine dell'«Italianische Reise», Goethe riferisce soltanto di aver fatto amicizia del Jenkins di due ragazze giovani, una bruna e romana, l'altra bionda e milanese. Aggiunge che ambedue mostravano una certa simpatia per lui, ma che le sue preferenze «andarono subito alla bionda». Maddalena Riggi era particolarmente attrinente, anche per le sue doti intellettuali che la facevano desiderosa di una cultura, negata a quel tempo alle donne della sua condizione sociale. Ad esse s'insegnava a leggere perché potessero adoperare il libro di preghiera, ma non a scrivere, per timore che ne profitassero per la corrispondenza amorosa.

Goethe ci racconta come la sua nuova amica deploressi di esser poco istruita, e fosse molto ansiosa di apprendere. Assistendo a ritratti di persone d'ingegno, poiché fra gli assenti del Jenkins figuravano il pittore Camuccini, l'incisore Giuseppe Volpato, la pittrice Angelica Kauffmann — gli ultimi due destinati a rappresentare una parte importante nella sua vita — Maddalena si rammaricava di non poter seguire i loro discorsi, poiché essi parlavano col Jenkins la lingua inglese, ch'ella non sapeva. Fu allora che Goethe l'offrì ad insegnargliela, e la vezzosa Milanese — agito sempre la narrazione del Poeta — fu così diligente scolaria che, dopo poche lezioni, con sua viva gioia, poté pronunciare qualche frase in quell'idoma, e coniare a comprendere quello che si diceva intorno a lei.

È umano che i rapporti fra il maestro e la scolaria contribuissero ad accrescere la reciproca inclinazione nata tra di loro, fin dal primo incontro, e possiamo immaginare le passeggiate del Poeta e dell'avvenente Italiana nel romantico paesaggio del Castelli. Goethe era un appassionato della natura, e uno dei disincantati di Roma. Il famoso ritratto di Guglielmo Tischbein ce lo rappresenta appunto in un'ora di serena felicità, sedotto felicemente fra i mari e le antichità, sul limpido sfondo dei monti Albani, con la fila degli acquedotti e la tomba di Cecilia Metella. Qualunque fossero però i sentimenti ispirati da Maddalena Riggi, è bene ricordare che Goethe conservò sempre, col rigetto e la prudenza, il senso della propria responsabilità. La bella Milanese era fidanzata ad un giovane romano, ed il Poeta non spinse le cose sino al punto di comprometterla. Il matrimonio non avvenne, ma per altre ragioni.

Dell'innocenza delle relazioni fra il Poeta e Maddalena abbiamo, in certo senso, una prova in quello che accadde in seguito. Nel 1798, Goethe parlò da Roma, «il dolore di questo congedo — egli scrisse — non può immaginarsi più non l'ha provato». Pochi mesi dopo, Maddalena trovò un marito nella persona dell'incisore Giacomo Volpato, che, come vedemmo, era uno dei frequentatori di casa Jenkins. Il matrimonio fu celebrato



In alto: Angelica Kauffmann, ritrattista che ebbe in Roma grande nome negli anni 1790 e nel primo 1800. Qui sopra: Maddalena Riggi, la «bella milanese» amata da Goethe. - Sotto: la dimora romana di Maddalena Riggi.



Il luglio dello stesso 1787, e l'unione dei due sposi durò felice sino al 1809, anno in cui il Volpato morì.

La Riggi passò poi a seconde nozze con Francesco Finini, un vedovo con sei figli, di cui quella Maddalena agguistava altri due.

L'estetismo di colui che l'idillio goethiano doveva consacrare alla celebrità continuò placidamente, sino all'età di sessant'anni, i venturi ormai erano passati. Già di giorno dell'amicizia che una Maddalena Riggi alla pittrice tedesca Angelica Kauffmann. Giunsa a Roma, nel 1763, all'età di ventidue anni, Angelica aveva viaggiato nell'Italia del nord per propria educazione artistica. Incontrò il Winkelmann, ne aveva fatto il ritratto. Trasferitasi a Londra, vi rimase cinque anni, la sua cattiva della lingua condotta a contrattare matrimonio con un avventuriero, il quale la condennò ad una vita disgraziata, immischiandola nei suoi vergognosi imbrogli. Solo dopo averlo sposato, la pittrice venne a sapere che fosse realmente suo marito, e cioè un servile apitatore. Riuscì finalmente a fare annullare la malsuapula unione, la Kauffmann tornò a Roma, nel 1782, ove si risposò con un modesto pittore, Antonio Zucchi, insieme al quale visse in pace fino alla morte, avvenuta nel 1807.

Angelica Kauffmann fu la grande ritrattista alla moda. Il suo studio, in Via Sistina N. 72, nella stessa casa ove aveva dimorato Mengoni, fu onorato della visita dei più illustri personaggi del tempo, fra i quali l'imperatore Giuseppe II, i granduchi, le granduchesse, i principi e le principesse di tutte le corti germaniche, allora così numerose. L'arte della pittrice era piacevole, graziosa, appartenente allo stile di transizione fra il rococò e il classicismo, essa risentiva l'influenza dello stile inglese, ciò che si spiega col lungo soggiorno di Angelica in quella nazione. Il suo salotto era poi un vero cenacolo, ove si davano convegno artisti, archeologi, letterati.

La Kauffmann eseguì il ritratto di Maddalena Riggi che oggi si trova nel Museo Goethiano di Weimar, e che qui riprodurremo. Non possiamo stabilire a quanti anni di distanza dalla famosa villeggiatura di Castelgandolfo sia stato dipinto. La bella Milanese si presenta ai nostri sguardi in costume classico, ed è notevole in lei l'opulenza delle forme, in particolare delle braccia e del seno.

Ci rimane a dire qualche cosa della dimora o'ella abitò a Roma, e che ormai nessuno ricorda. Sarebbe stata scoperta da un modesto ricercatore, vissuto una trentina di anni fa, ed è la casa in Via Ripetta, al N. 108, che fu angolo alla stretta di San Rocco. Però l'edificio ha subito trasformazioni, ed una, soprattutto, che ha per noi grande importanza. Maddalena Riggi ne occupava, col fratello, il mezzanino. Ora questo mezzanino, sulla facciata, è scomparso per l'ampiamento del sottito di una bottega, e solo sul fianco della casa, come si può vedere dalla fotografia, ne rimangono le finestre.

Tutte le volte che mi trovo a passare di là, volgo lo sguardo ad esse, domandandomi se anche queste non subiranno, da un giorno all'altro la sorte delle altre.

In quelle finestre, sia pure frutto di fantasia, vive la suggestione patetica di un ricordo. Esse sono molto belle, in modo da permettere una facile conversazione fra chi vi si trovi affacciato e chi si stia nella via.

Confesso di essermi fermato talvolta in quel luogo, nel più discreto della sera, rievocando il poeta di «Faust» intento a mirare in una di quelle finestre una figura femminile, sorridente nell'ombra.

L'ALTA PAROLA DI PIO XII AI PELEGRINI VENETI



Vibrante è riuscita l'udienza concessa dal Santo Padre ai pellegrini delle Diocesi venete, nel Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo. Una commovente dimostrazione di devozione ha accolto al suo apparire il Pontefice che ha quindi pronunciato un discorso esaltante le virtù e le opere di Pio X, ed ha alla fine implorato che « sopra questo mondo turbato ed inquieto come mare in tempesta faccia l'idolo, riprendere l'ordine della pace e dell'opera concordia fra i popoli e le Nazioni ». Qui a destra e sotto: Pio XII mentre rivolge la sua fervida parola ai pellegrini nell'aula degli Apostoli. - A conclusione del pellegrinaggio è stata celebrata dal card. Piazza nella Basilica Vaticana una solenne funzione (sopra); dopo la quale, nell'Oratorio di Santa Maria della Pace ha rievocato la figura di Papa Sarto (sotto a destra) (Foto Felici).



IL XXV ANNUALE DELLA MORTE DI PIO X



Il giorno 30 e ricorrono il venticinquesimo anniversario della morte di Pio X. In tale occasione un imponente pellegrinaggio delle Diocesi venete guidato dall'Emminentissimo Card. Piazza, Patriarca di Venezia, e da altri illustri Prelati, dopo essersi recato a Biadene e visitare l'umile casa dove nacque il Pontefice, è convenuto a Roma per venerare la tomba. Qui sotto vediamo il gruppo dei pellegrini di Treviso assieme al loro Vescovo, mentre pregano in devoto raccoglimento presso il sepolcro di Pio X nelle Grotte Vaticane. - Sopra: Pio X, per il quale è in corso la causa di beatificazione, composto sul letto di morte. - A destra: il monumento nella Basilica di San Pietro.





La cattivista ci sembra per alcuni animali, particolarmente per noi: ad esempio per gli orsi bianchi. Infatti, come possono essi non rimpiangere, nonché la perdita libertà, il piacere di una placida azzurra nella banchisa o l'ebbrezza di un tuffo nelle fresche acque polari? Ed ecco perché proviamo sincera compassione per Masha e Jane, ospiti (incompiuti poco apprezzati) dello Zoo di Londra. Masha, corrucciato e non ancora rassegnato, sfoggia l'aspetto di un bel tuffo nelle acque dello stagno (in alto) e solo le maniere forti lo inducono a far buon viso a cattiva sorte (qui sopra).



ESPOSIZIONE DI PITTURA DEI «PREMI SAN REMO» VARIAZIONI SUL «RITRATTO».

I RITRATTI dei papi e dei monarchi, delle belle dame, dei cortigiani e dei personaggi illustri, durante la Rinascenza, nelle famose raccolte di figure celebri, compreso insieme ed organiche gallerie che persino nelle amene ville sui laghi, destarono la curiosità e l'interesse della colta nobiltà di allora. Una folla d'eccezione, una classe d'alto rango riempie ancora dei colori solari, dei rigori disegnativi, delle raffinatezze pittoriche dei nostri maggiori maestri. Infatti il Ritratto vacua una delle più importanti tradizioni artistiche italiane. Ma il concorso bandito dal Comitato Permanente dei «Premi San Remo», stabilendo come tema l'esecuzione di un ritratto, non solo riverberava su gli artisti la luce del nostro passato, lontana, sì, ma ancora viva ed accitante, ma consentiva altresì il vantaggio d'impedire quelle deformazioni con le quali lo stilismo ed il grottesco, di recente memoria, vollero alterare e guastare le bel-

le immagini del cretto. Infatti il Ritratto può considerarsi, come disse un antico scrittore, «un'opera altruistica»: spesso obbliga gli artisti a migliorare il brutto... ed in ogni modo tiene a freno quella soggettività, talora smodata, che su le forme della natura gioca il zibulio. Infine il Ritratto, inteso nel senso stretto della parola, avendo la missione di ridare i caratteri fisici e psicologici della persona ritrattata, avendo lo scopo di soddisfare gli affetti familiari o la devozione e la riconoscenza pubblica per le persone illustri, fuori dalle inutili esercitazioni stilistiche, tecniche e personalistiche che hanno guastato l'arte moderna, rientra nelle opere di utilità sociale.

Quando superata la breve ed agevole salita allietata dai fiori e dalle tropicali piante di cui si adorna la fortunata San Remo giungi alla Villa ove ha luogo la mostra, ad una prima e rapida occhiata alle opere esposte, subito ti rendi conto di essere di fronte ad una serie di saggi che interpretano nella maniera più varia la figura umana. Si tratta infatti, in questi quadri, di una infinità di variazioni su tema fisso. Naturalmente, considerato il lungo esercizio pittorico di questi ultimi tempi, fra le tante interpretazioni prevale quella che mira alla tradizione appunto pittorica del soggetto. In una posa naturale, senza artificio, priva di teatralità, Alberto Solletti con pochi toni ed una genuina semplicità di mezzi, ha dato l'immagine della «Signora Nutzi del Scoglio» che risente dei caratteri ostesi di un artista il quale ha superato l'ultima dura prova dell'avanguardismo d'eccezione. Non di rado il protetto pittorico ha preso il sopravvento sui caratteri della figura umana. Con una tecnica che deriva dal «novecento» lombardo, la figura della «Signa Nice Perodi» eseguita da Raffaele Collina, spicca col suo luminoso profilo su un fondo nero. Quasi su lo



In alto: Il Ministro Bottai inaugura la Mostra di pittura. - Qui sopra: Una sala dell'Esposizione.

stesso gusto ma in maniera più sommaria, Eugenio Viù, ad un busto di donna conferisce un aspetto, direi, monumentale. Siamo sempre sul tema «pittura pura». Per esso Ermanno Toschi, preso nel gusto del bell'impasto, quasi distrugge l'immagine del suo saporeo ritratto in rosa. Alle tinte delicate si danno i ritratti di Gian Pietro Restellini e Sorgato; alla tecnica di affresco il Bassano, sul termine pittorico giocano il Gandini ed il Dall'Oglio.

Passiamo ora ad un altro reparto delle molte variazioni che interverranno il Ritratto. Qui siamo ancora entro i limiti della pittura, ma di una più affinata modernità, nella eccezionalità delle figure e nel modo di presentarle. Francesco Menzoni ombra di una strana malinconia una giovanetta che ha una mano inguantata di bianco su un finissimo tono rosso elettrico. Siamo nella sfera della raffinatezza sensibile. Emanuele Rambaldi interpreta «Olga» nelle reminiscenze del



Conte Umberto Pallastrela di Celleri di Genova. La veletta nera



Nino Caffè di Pesaro. Ritratto dell'antiquario



Peluzzi (Santuario di Savona). Sapetti (imbalsamatore).



Alberto Saletti di Milano. Signora Nuzzi del Scoglio.



Ferruccio Orlandi di Torre del Lago. Ritratto



Franco Dani di Firenze. Ritratto della signora A. A. C.

neoclassicismo; alla stessa concezione si attiene Luigi Filocamo che troviamo molto cambiato nel suo mezzo busto nudo. Edo Peluzzi, con arguto spirito, presenta una figura d'imbalsamatore, ma le cianfrusaglie che l'attorniano come tante battute di simpatico umorismo, rimangono come fuori fuoco. Oscar Saccoretto si direbbe che abbia voluto impastare d'aria la sua «figura all'aperto»; Domenico Colas, un poco casoratiano nella sua allungata testa di donna, presenta un'opera onesta e realisticamente portata a fondo.

Molto cambiati troviamo Guido Trentini e Franco Dani.

Non soltanto su la pittura fine a se stessa, sui toni, sui colori, sul modo di dipingere, l'impostano molti di questi saggi, ma anche la buona esecuzione dimostra talora eccellenti meriti tecnici conquistati con sudata fatica. Sotto questo aspetto Antonio Donghi, «l'artista romano capace di una stringata esecuzione», può dirsi un tecni-



Domenico Colas di Roma. Ritratto di signora



Antonio Donghi di Roma. Ritratto della signorina Luisa



Franz Lenhart di Merano. Ritratto di Jia Ruskaja

co chiaro e rifinito. Anche il Bonanni è semplice e limpido nella traduzione, ma è meno ferrato dei Dughì. A causa forse del colore negro e diluito che usa, Speranza appare alquanto duro, mentre il Gagliardo, in una piccola testina di bimba, ci sembra somigli un poco al Malerba ch'egli certamente non avrà conosciuto. La buona fattura in questa esposizione cade anche nelle tradizioni parate e persino, talora, nell'antichismo: così Romano Di Massa, Lamberti, Tesla, Nogara e Mario Bucci che ci ricorda il buon vecchio quadro borghese. Più libero ci è sembrato Ascanio Tondò nel ritratto della sua Signora.

Quando l'umanesimo tornò a valutare l'Uomo riscattandolo e liberandolo dal dogma medioevale, i maestri della Rinascenza subito diedero risalto alle grandi figure che onoravano anche il settore artistico. Ci ricordano questa costumanza i ritratti di Emilio Cecchi fra la sua famiglia, dipinto con limpida traduzione da Lionetta Cecchi



Giovanni Brancaccio di Napoli. Zia e nipote



Antonio Dughì di Roma. Giovannetta calabrese



Floravante Selbezzi di Venezia. Laila.



Salvatore Gagliardo di Genova. Ritratto di bimba



Primo Conti di Firenze. Ritratto di Repaci



Oreste Zuccoli di Firenze. Ritratto di Giannetta.

Pieraccini; di Leonida Répaci dipinto da Primo Conti e di Zia Ruskaja eseguito dal Lenhart. Altra cura della Rinascenza, che amava persino allestire intere raccolte di « ritratti di belle donne », era il risalto dei caratteri fisici della persona ritrattata specie se questa era affascinante per la sua ventura. Ecco sfilare in questa esposizione curiose ed anche seducenti sembianze, il bel capo biondo che s'illumina di tinte dorate nel ritratto di Ettore Di Giorgia; la « zia » vicino alla « nipotina » dagli occhietti simpatici di Giovanni Brancaccio; le giovani di strano tipo moderno di Fioravante Selbezzi e Piero Monti. Altri caratteri femminili si hanno nell'elegante signora in « velletta nera » un poco mancini sebbene monocoloro del Palastrelli e nella ridente signora in cappellino di Cio Bassani.

In varia maniera hanno interpretato il ritratto Guido Casciaro, Breddo, Bertolli, Battisto, Fonnini, Zuccoli, Orlandi, Migliavacca, Scapardini.



Ercole Drei di Roma. Mia figlia



Bartolo Battisto di Milano. Lisetta che fa la cuoca



Ermanno Toschi di Firenze. Ritratto d'uomo.



Giulia Cancraro di Napoli: Ritratto di mia moglie.



Francesco Menzio di Torino: Ritratto.



Ascanio Teldi di Firenze: Ritratto di mia moglie.



Loris De Rosa di Napoli: Ritratto di giovane donna.



Matilde Tacchini di Firenze: Ritratto.



Ettore di Giorgio di Napoli: Ritratto di signora.

Boccacci, Malvezzi, Carlesi, Sacchi ed altri. La mostra di San Remo, che con nobile e providenziale iniziativa ad incoraggiamento delle nostre arti elargisce vistosi premi, ha infatti il pregio di invogliare ad esporre artisti di più disparate tendenze e di più lontani paesi. Ci ha fatto piacere d'incontrare fra gli espositori Cesare Maggi e persino Galileo Chini e di riconoscere, da Drei a Barrera, da Zantrogini a Ferroni, fino ai pittori siciliani, gli artisti d'ogni regione d'Italia.

Si prova una strana impressione nel circolare in questa grande sala ove un'infinità di persone, che tu non conosci, ti circondano e ti fissano con quegli occhi investigatori che son propri ai fantasmi dell'arte. Ma più ti suggestionano coloro che ti guardano con gli occhi dell'anima. L'artista che infatti assume cortese con l'interiorità del soggetto, più risponde alle affettive necessità di questa grande famiglia umana che, seppur sconosciuta, tu senti nel tuo sangue e, si direbbe, nel tuo destino. Quante figure e quante personalità. Mario Reviglione ha forse tentato di suggestionarti con la sua figura d'uomo vestito di nero che, all'ombra delle falde del cappello, attraverso le lenti professionali, ti fissa come un mago per ipnotizzarti. Ma l'assenza di una purchessia vibra-



Leonetta Cecchi Pieraccini di Roma: Ritratto di famiglia.

zione pittorica, in questo quadro che sembra una miniatura ingrandita, ti lascia come interdetto. Sono di solito le donne, più affettuose e materne, che contraggono rapporti sentimentali con le creature che debbono ritrarre. La vecchia signora di Vanda Biagini volge il suo profilo con aria patetica, guarda con tristezza il suonatore di una fisarmonica dipinta con simpatici e decorativi bianchi e neri, la giovane donna di Maria Pieraccini e la figlia di Cecchi, nel quadro della sua consorte, appoggia il capo su la spalla dell'acuto scrittore toscano. Da una malinconia diversa da quella della fanciulla del Menzio si vela il volto della giovane che Antonio Nardi ha dipinto su gli schemi dell'ultimo Occidente. Ma forse per ragioni personali e sentimentali, noi amiamo «l'autoritratto» di Ugo Berracconi. Nel volto quasi trasfigurato del nostro amico, noi scorgiamo una macerazione spirituale, un dolore che è qualche cosa di più che una semplice, ovale traduzione del ritratto fisico.

Ma i fiori, il mare, la luce, la vita di San Remo, c'invitano ormai ad uscire dal chiuso dell'esame critico. Andiamo volentieri all'aperto sebbene il giardino fiorito dell'arte ci abbia con nostro gradimento intrattenuto.

VINCENZO COSTANTINI

IL CREATORE DEL PIÙ ANTICO IMPERO TUTMOSI III

IN ITALIA si ricorda dell'Egitto e delle cose egiziane con maggior frequenza che per il passato. Regime capitalare, alleanza, Canale di Suez, califfato, panarabismo. Il giovane Paese col suo giovanismo Sovrano non attira più soltanto i turisti, i venditori di stoffe, i compratori di «curiosità orientali», i ricercatori di papiri, ma, una volta di più costituendo un elemento estremamente interessante nel gioco della politica internazionale, occupa oltre che gli uomini della politica, i nostri studiosi d'arte e di storia, ed offre loro nuove strane possibilità di meditare sul costante ritorno delle vicende umane.

Le maschere in gesso che furono trovate nella piramide di Kephren (IV Din.) ad effigiare alcuni familiari del Faraone sepolto, sono lo stile Novecento di cinquemila anni fa. Il periodo che va dalla VIII alla XI Dinastia è il primo esperimento di bolscevismo integrale, cioè di distruzione, di rovina, di caos, che la Siria forse ricorda. La XII Dinastia coi suoi Amenemhat e coi suoi Sesotris, che organizzano lo Stato in società feudale, ci rivela una sapienza politica ed una genialità costruttiva da cui sembrano derivare il Machiavelli e Leonardo. La successiva invasione degli Hyksos è la caduta dei barbari. E finalmente l'avvento della XVIII Dinastia è il Risorgimento, la liberazione, le guerre di conquista, la costituzione dell'Impero.

I fatti che hanno determinato la riaffermazione della potenza egiziana, anzi l'assoluto predominio di quella, potenza sopra gli altri popoli nel periodo che va dalla fondazione della XVIII Dinastia (1575 a. C. circa) per opera di Ahmos fino a quello del massimo splendore raggiunto con Amenophis III, permettono di stabilire analogie curiose con fatti della nostra storia contemporanea. C'è soprattutto, nel quadro di assieme, la figura di un dominatore, Tutmosi III, fondatore dell'impero egiziano, che se fa da storici moderni soprannominato il Napoleone dell'Egitto, suggerisce spontaneamente a noi italiani, e con maggiore esattezza di parallelo, un altro nome, quello di un altro fondatore di imperi.

Tutmosi III è senza dubbio il più grande Capo che l'Egitto dei Faraoni abbia avuto. Egli si è affermato ed ha fatto emergere dopo un periodo di guerre con le quali l'Egitto aveva riconquistato la propria indipendenza, e dopo un successivo periodo di pace imbelite e di intrighi (quello della regina Aceptut) durante il quale i nemici avevano avuto il tempo di riorganizzarsi minacciosi oltre le frontiere nord-orientali: Palestina e Siria.

La sua renitenza alla narcosi pericolosa del pacifismo ci prova, alla distanza di 3500 anni, che solamente abbinando ad una saggia amministrazione civile una solida organizzazione militare, un Paese si procura la potenza e la gloria e si assicura la pace.

Già prima che Tutmosi III iniziasse quella serie di campagne che gli permisero di assoggettare in maniera stabile i popoli del prossimo Oriente fino all'Eufrate, altri Faraoni della stessa Dinastia si erano spinti oltre la Palestina e la Siria, vittoriosamente, assicurandosi almeno per qualche tempo quei tributi che permisero la ricostruzione delle città e la riedificazione dei templi su cui la dominazione degli Hyksos era passata come un ciclone, come un terremoto.

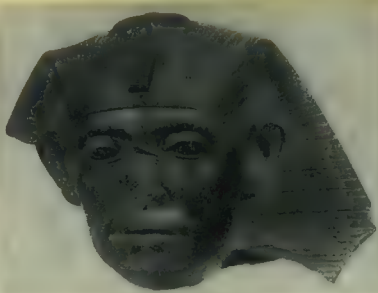
Poi era venuta la regina Aceptut, con la sua pace illusoria. Poi, finalmente, Tutmosi III. Nel corso del secondo anno dopo la morte di Aceptut egli operò la sua prima spedizione armata. Era tempo, perché la coalizione capeggiata dal sovrano di Kadesh, e comprendente i potentati della Siria e della Palestina settentrionale aveva cominciato a ritentare sufficientemente forte per ribellarsi in modo aperto al Faraone.

Le città della Palestina meridionale, più prossime all'Egitto, rischiavano ricordando celebri bastorte inflitte loro in anni sia pure lontani dall'esercito egizio, e prevedendo giustamente che in caso di nuove spedizioni farache, sarebbero state esse le prime a sostenere l'urto e a farne le spese.

I Fenici, da Tiro e dalle altre città della costa siriana tendevano da buoni mercanti alla neutralità... benevola verso quelle degli avversari che si fosse dimostrato più forte. Ma dalle sponde dell'Eufrate, il re di Mitanni, che per suo conto doveva già preoccuparsi della nascente potenza asirica, non esitò ad incoraggiare i ribelli dato che, logicamente, l'eventuale costituirsi di uno Stato cuscinetto, tra le sue frontiere e quelle dell'Egitto, lo avrebbe sollevato da molte preoccupazioni almeno da quelle parte.

Verso il 19 aprile dell'anno 1479 a. C., Tutmosi col suo esercito parti da Tharu, città situata all'estremo limite della frontiera nord-est, e nove giorni più tardi, cioè il 28 aprile, raggiunse Geza a centocinquanta miglia da Tharu.

In genere si ritiene che l'esercito di Tutmosi fosse costituito al massimo da ventimila uomini. Per quanto mancano elementi che ci permettano di «vedere» quella compagine di armati nella sua formazione, dobbiamo immaginarla tuttavia come qualcosa di organico, di disciplinato, di animato da autentico spirito guerriero, di ben diversa cioè da quello che potevano essere le bande armate che, prima della invasione degli Hyksos, facevano in Egitto il servizio di polizia e la guerriglia. Bisogna ad ogni modo tener presente che alla fanteria s'erano ormai aggiunti i carri, l'insieme dei quali costituiva la parte più nobile e più animosa della massa combattente. Lo stesso Faraone montava, alla testa delle truppe, il suo carro di eletto, sul quale andava alla carica, splendido e terribile come un dio della guerra. L'idea di solida organizzazione e di buona disciplina nasce dalla constatazione che appena



Qui sopra: Amenemhat III appartenente alla dodicesima Dinastia alla quale si deve l'organizzazione dello Stato in società feudale. - Sotto: un altro grande Faraone della dodicesima Dinastia, Senusert (Sesotris) III.



Tutmosi III, il creatore dell'impero egiziano, secondo la famosa statua conservata nel Museo del Cairo

dei templi su cui la dominazione degli Hyksos era passata come un ciclone, come un terremoto.

Poi era venuta la regina Aceptut, con la sua pace illusoria.

Poi, finalmente, Tutmosi III. Nel corso del secondo anno dopo la morte di Aceptut egli operò la sua prima spedizione armata. Era tempo, perché la coalizione capeggiata dal sovrano di Kadesh, e comprendente i potentati della Siria e della Palestina settentrionale aveva cominciato a ritentare sufficientemente forte per ribellarsi in modo aperto al Faraone.

Le città della Palestina meridionale, più prossime all'Egitto, rischiavano ricordando celebri bastorte inflitte loro in anni sia pure lontani dall'esercito egizio, e prevedendo giustamente che in caso di nuove spedizioni farache, sarebbero state esse le prime a sostenere l'urto e a farne le spese.

I Fenici, da Tiro e dalle altre città della costa siriana tendevano da buoni mercanti alla neutralità... benevola verso quelle degli avversari che si fosse dimostrato più forte. Ma dalle sponde dell'Eufrate, il re di Mitanni, che per suo conto doveva già preoccuparsi della nascente potenza asirica, non esitò ad incoraggiare i ribelli dato che, logicamente, l'eventuale costituirsi di uno Stato cuscinetto, tra le sue frontiere e quelle dell'Egitto, lo avrebbe sollevato da molte preoccupazioni almeno da quelle parte.

Verso il 19 aprile dell'anno 1479 a. C., Tutmosi col suo esercito parti da Tharu, città situata all'estremo limite della frontiera nord-est, e nove giorni più tardi, cioè il 28 aprile, raggiunse Geza a centocinquanta miglia da Tharu.

In genere si ritiene che l'esercito di Tutmosi fosse costituito al massimo da ventimila uomini. Per quanto mancano elementi che ci permettano di «vedere» quella compagine di armati nella sua formazione, dobbiamo immaginarla tuttavia come qualcosa di organico, di disciplinato, di animato da autentico spirito guerriero, di ben diversa cioè da quello che potevano essere le bande armate che, prima della invasione degli Hyksos, facevano in Egitto il servizio di polizia e la guerriglia. Bisogna ad ogni modo tener presente che alla fanteria s'erano ormai aggiunti i carri, l'insieme dei quali costituiva la parte più nobile e più animosa della massa combattente. Lo stesso Faraone montava, alla testa delle truppe, il suo carro di eletto, sul quale andava alla carica, splendido e terribile come un dio della guerra. L'idea di solida organizzazione e di buona disciplina nasce dalla constatazione che appena

Nel pittoresco linguaggio dei resoconti che celebrano, del resto, i del monumenti dell'epoca, le gesta del Farsane, si afferma che muovendo all'attacco « il Re mostrava la via ai suoi soldati, splendente davanti ad essi come una fiamma di fuoco, e lavorava rudemente di spada ». « Egli avanzava, simile a tassinio altro, massacrando i barbari, sterminando la loro razza, estinguendo i loro principi, i loro carri dorati, i loro cavalli ».

L'impero dell'esercito egiziano travolse tutte le resistenze e mise il nemico in rotta completa. La presa di Megiddo non era stato che il primo passo nella realizzazione del vasto progetto di conquista di Tutmosi II, il suo obiettivo lontano era l'Eufrate, che raggiunse più tardi. Ma il nemico più prossimo che bisognava a tutti i costi affrociare e ridurre alla impotenza era pur sempre quel sovrano di Kadesch che, essendosi salvato con la fuga, s'era dato a rianimare e a riorganizzare gli speriuti, a raccogliere nuove forze, a fondere le rotte e la rivolta contro il monarca egiziano.

Kadesch sull'Oronte era la città fortissima, meglio saggiata di tutte le regioni che Tutmosi intendeva di sottomettere. Non ostante l'urgenza che egli aveva di impadronirsi, prima di dare la battaglia decisiva contro e attuò una serie di operazioni che lo impegnarono per diversi anni, e che dimostrano, con singolare evidenza come lo stesso Capo che sapeva scattare — nella battaglia — alla testa del suo esercito, preparava le sue azioni con freddezza, con calma, con intelligenza, scientificamente direi, come uno stratega moderno.

Senza entrare in troppi dettagli, basterà ricordare che, per condurre a buon termine l'impresa Tutmosi cominciò col costruire una flotta. Poi con azioni combinate da terra e dal mare occupò diversi porti della costa siriana, col duplice risultato di tagliare da quella parte la strada al nemico e di assicurare a se stesso delle basi di rifornimento in prossimità della futura zona di operazioni. E soltanto quando tutte queste operazioni preliminari furono condotte a buon termine e i depositi della costa furono ben riforniti, partì contro Kadesch e la conquistò.

Questo sovrano che fu un combattente valoroso, non fu giudicato con la mentalità del suo tempo, un uomo crudele. Questo conquistatore di vasti territori lasciò ai suoi dominati una larga autonomia amministrativa, vi lasciò spesso gli stessi capi prestanti alla sua conquista, limitandosi ad esigere da essi un determinato tributo annuo. I loro figli trattenerli in ostaggio, venivano condotti a Tebe, trattati come si conveniva al loro grado e alla loro dignità, educati nella lingua ed agli usi egiziani, e messi sul trono dei padri quando questi venivano a morte.

Il controllo politico e militare dell'impero era affidato a funzionari egiziani e a guarnigioni armate dislocate in località strategiche dove erano state costruite solide fortezze. Ma il controllo dei controllori era egli stesso, Tutmosi, che in Asia come in Egitto sorvegliava personalmente il funzionamento di ogni congegno della complicata macchina, occorrendo di tutto e di tutti con prodigiosa attività e competenza, severo col prevaricatori e con gli incapaci, generoso coi meritevoli.

Incoraggiò l'agricoltura e i traffici, innalzò monumenti, e poiché era anche artista, trovò modo persino di dedicarsi al disegno e di curare la fabbricazione di certi vasi destinati ai servizi

Un suo vaso, Bekhmare, che vive a lungo nella sua intimità, ha scritto: « Certo Sua Maestà sapeva ciò che avveniva; niente gli era estraneo. Egli era Toth (il dio della scienza) in ogni cosa e non s'era impigliato in ciò cui non venisse a capo ».

È un suo biografo moderno così conclude la narrazione delle gesta di Tutmosi III.

« Mai prima di allora alcuna intelligenza aveva messo in opera tutte le risorse di una grande nazione, e la aveva riunite in un organismo solido, centralizzato e al tempo stesso multiplo, per portare, durante numerosi anni, sopra un altro continente lo sforzo ripetuto ed incessante di un pesante martello da forgia manovrato da un operai abili: non questo che Tutmosi aveva anzitutto forgato egli stesso il proprio martello ».

« L'uomo di genio che dall'umile ufficio di sacerdote di Amon si elevò fino a compiere così grandi fatti, fu pensato ad un Alessandro o a un Napoleone. Egli costruì il primo impero dopo di prima figura indefettibile, come il primo eroe nazionale ».

« Dalle selvitudi dell'Asia Minore, dalle paludi dell'alto Eufrate, dalle isole del mare, dalle ambre della Somalia, dalle cateratte dell'alto Nilo, i principi portavano tributi in una potenza immensa che la sua formidabile personalità ha lasciato nulla. « L'impronta che la sua formidabile personalità ha lasciato nulla su questa epoca è non soltanto universale, ma ha un carattere di originalità. Al disopra dei meschini intrighi e delle luche imprese ambiziose della forza al servizio del diritto, e sembra che essa purifici l'atmosfera della politica orientale come un vento impetuoso che disperde i vapori malsani. Durante tre generazioni le popolazioni di quelle province conservarono il ricordo terribile dell'insuperabile castigo che il suo braccio vigoroso sapeva infliggere. Il suo nome era di quelli per cui si proferivano i giuramenti, e molti secoli dopo la distruzione del suo impero lo si invocava ancora, così agli annali come se fosse stato dotato di potere magico ».

Gli immediati successori di Tutmosi (Amnephthi II, Tutmosi IV e Amnephthi III) furono degni del loro padre. Ne mantennero

o ne consolidarono le conquiste sia con le armi sia attuando per la prima volta nella storia dell'Egitto una politica di alleanza coi paesi ex nemici, che avrebbe dovuto assicurare la sua perpetuità. Come si vede l'utopia era già nata. Bastò infatti che, morto Amnephthi III, gli succedesse il debolissimo Amnephthi IV, perché l'edificio dell'impero venisse scrolato dalle fondamenta e la rovina si delineasse prossima.

Si vi piace...

DECIO BUFFONI



Una delle maschere ritenute nelle piramidi di Keophren: è l'effigie di uno dei famigliari del Farsane lui stesso.

Amnephthi IV la cui rivoluzione religiosa, per quanto interessante nella storia dello spirito, iniziò la decadenza dell'impero.

terminata la marcia di avvicinamento Tutmosi poté impadronirsi e svolgere in modo perfetto un suo austero piano strategico che attraverso una serie di manovre condotte con un senso modernissimo dello sfruttamento tattico del terreno, gli assicurò la prima clamorosa vittoria sull'esercito avversario davanti a Megiddo. Sarebbe troppo lungo ricordare le vicende di tutte le spedizioni che, dopo quella prima, Tutmosi III condusse contro i popoli del prossimo Oriente; basti dire che furono diciassette nello spazio di diciannove anni, e che assicurarono all'Egitto la sottomissione di tutti i popoli « fino ai confini della Terra » fino cioè all'Eufrate, e fino alla « Verdissima » vale a dire a tutte le popolazioni lontane del Mediterraneo orientale; perché, nel frattempo, l'Egitto era diventato anche una potenza marittima di primo ordine.

Ci sono però taluni momenti in quella lunga serie di spedizioni e di battaglie che hanno un particolare interesse e che meritano di essere accennati, perché contribuiscono ad illuminare la personalità geniale di Tutmosi III.

Già la prima azione, quella che preparò la resa di Megiddo, è un capolavoro di audacia e nel tempo stesso di abilità. Megiddo era una città-fortezza situata sulle pendici meridionali del Carmelo, in posizione tale da dominare le vie di comunicazione tra la costa e l'interior. Mentre procedeva oltre Gaza, da sud a nord attraverso quelle regioni che se pur con gli erosi anelli non avevano mostrargli ostilità, Tutmosi venne informato che l'esercito dei ribelli, comandato dal Re di Kadesch, aveva appunto occupato quella fortezza e lo aspettava al varco.

Tutmosi era uomo dalle decisioni rapide e non volle farsi aspettare molto. Dalla località in cui si trovava, tre strade conducevano a Megiddo: una, la più breve, era un sentiero che attraversava una stretta gola gli avrebbe permesso di raggiungere la fortezza con una notte di marcia; le altre due più comode avrebbero imposto un itinerario più lungo col vantaggio però di consentire all'esercito in movimento di prendere in qualsiasi istante — ove fosse stato attaccato — una formazione di battaglia.

Tutmosi scelse il cammino più pericoloso e più breve. Evidentemente non si può dire che si trattasse davvero e soltanto di una decisione impulsiva. Lo prova il fatto che egli diede nelle successive fasi della stessa azione, e poi, durante quattro lustri di attività guerriera, possono però consentire l'ipotesi che Tutmosi abbia voluto tener conto della sorpresa come elemento preponderante del successo. Egli sarebbe giunto sul nemico senza preannunciare il suo arrivo, e all'alba del 15 maggio attaccò su tutto il fronte l'avversario che intanto s'era schierato a sua volta nella campagna, tra lui e la città.

I NUOVI SENATORI



BERETTA Arturo

BUSI Aristide

COLUMBA Gaet. M.

D'AMATO Luigi

FESTA Nicola

LOMBARDI Luigi

MASNATA Giovanni



MATTIROLO Oreste

MEDOLAGHI Paolo

MICHELI Cesare

PEPERE Alberto

SPOLVERINI Luigi

TUSTINI Giuseppe

BONINSEGNI Paolo

I NUOVI ACCADEMICI



CARLINI Armando

ERCOLE Francesco

GUITTI Michelangelo

MAURI Amedeo

MERLO Clemente

FABIANI Ramiro

LONGO Biagio



LO SURDO Antonino

RUSSO Achille

SOMIGLIANA Carlo

SCHIAFFINI Alfredo

USSANI Vincenzo

GAUDENZI Pietro

MARANGONI Luigi

COL MINISTRO ROSSONI E TOTI DAL MONTE ALLA SAGRA CHIOGGIOTTA DEL PESCE

LA CRONACA degli scorsi giorni vi ha narrato della fantasiosa Sagra del pesce a Chioggia, celebrata alla presenza di Sua Eccellenza Edmondo Rossoni, VI ha descritto la Pescheria famosa, e i suoi cento e cento banchi, e le sue friggitorie all'aperto, e le «bragagne» festose con le velle alzate e le reti fra albero e albero e le coste, e i vivali, e le colorite tende che andarono celebri per le tele di Caruzzi, di Bazzaro, di Mainella. Tutto questo v'ha già detto la cronaca. E pure della infinita ed indefinita famiglia di berboni, di sardelle, di seppie e sogliole, famuglie di vivi (guizzavano, saltellavano, giocavano decisamente a festa) e famiglie di morti, che in attesa di cospicui funerali alla polenta, s'eran frattanto in bell'ordine esposte nelle loro camere ardenti, che poi eran padelle, ma ardenti lo stesso. E fra labari, bandiere, antenne, sole in libertà, canti pescherecci, sorrisi di donne rosa-carico e giocondità di pomini nero-seppia, fra arcobaleni di striscia grigianti Ervino in onore del Re, del Duca, di Rossoni, mai festa più rumorosa, più loquace, più ciarlara, questo popolo di Chioggia, loquacissimo e cielosino fra quanti mai ve ne furono, improvvisò per la gloria del più muto e silenzioso fra gli animali.

Eppure, anche se tutto questo già sapete, quel tifoso d'ogni documentario ch'è sempre il giornalista munido di Letta e di facili tosta come fa a resistere alla tentazione? Quella di farvi partecipi della sua raccolta di documenti della gran giornata: della gran pesca particolare, operata fra gonfio e gonfio d'Autorità e di invitati, fra varco e varco di remi intrecciati, di coste colme, di padelle in attività di servizio?

Ecco qua: ci sono, col Ministro, altre Eccellenze e Gerarchi illustri, e persino un Vescovo, e Ammiragli e Generali. Ma questo bottone di camera fotografica si mette a scattare da solo, borbottando che non è altro, se a fianco della Eccellenza Rossoni sorge, chissà poi da dove, il bel volto ridente, illuminato, lagunare, della più popolare fra le cantanti celebri, La Toti. La Toti era un'ora prima sotto una macchina di ripresa, per i suoi «esterni» nel film di Adam, che s'è girato la settimana scorsa a Venezia. L'hanno presa, messa in motocicletta di amici nostri, l'hanno prelevata di urgenza per portarla di peso alla Sagra, quasi così truccata com'era, ché una festa chioggiotta senza la Toti (che fu una delle chiozzette nelle indolite Braghe dirette da Renato Simoni) a questa baruffa giocosa e gloriosa non poteva mancare.

Sorprese del Ministro, sorprese delle Autorità, sorpresa della folla di novemila pescatori, e persino del quarantamila pesci (vero Teatro dei quarantamila), perlomeno di quelli ancora vivi.

«Quanto agli altri» — prorompe Rossoni — «le alludeva ai pesci già defunti e fritti» — la vostra voce cara Toti sarebbe capace di resuscitarli.

Mai bettuta, nemmeno quella di tonni e balene, ebbe successo maggiore.

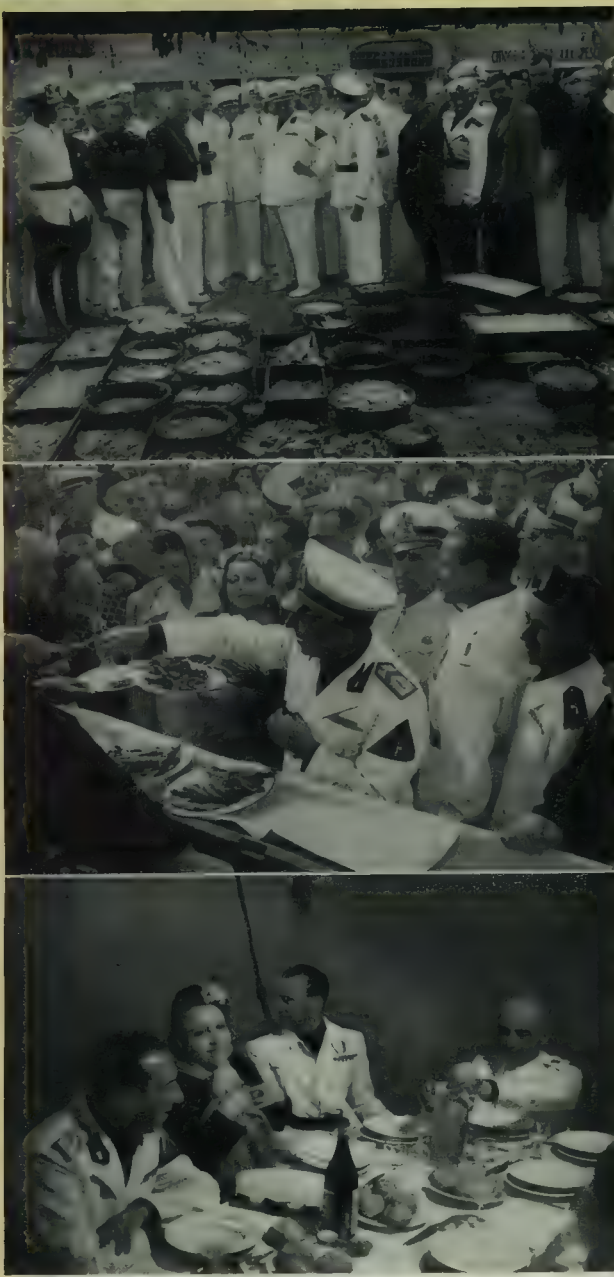
Il tifoso del documento si rimette a tracolla l'obiettivo ed attende l'avvenimento al varco. E il varco, come scrisse tanti anni fa un giornale milanese della sera, arriva di galoppo. Sotto forma di bragozzo. Un bragozzo è un bragozzo, q s, e non costituirebbe dettaglio panoramico degno di esagerata posterità. Ma figuratevi che su di esso...

Su di esso, a Sagra conclusa, s'improvvisa la più caratteristica fra le celebrazioni del Dopo-Sagra. Una cena a bordo. Pesce, c'è bisogno di dirlo? come se piovesse fauna adriatica. Fritto a bordo, mangiato, inaffiato, bisotto, inaffiato ancora, come prova l'occluso documento.

E fiorire e rifiorire di ricordi, fra ittici e canori, fra pescatori e melodrammatici. E quella lisca di branzino che una volta mise in pericolo una prima di Lucio, con la Toti ed un tenace celebre quanto lei o poco meno, poiché s'andò ad inserire sulla più gelosa corda vocale di Edgardo? E quell'ostica che, fra guscio e guscio, s'offerì alla più verdiana delle Glisse, sotto forma di perla grossa così, ad una famosa serata d'onore biondaerense? E quel delitto che una sera, in pieno Atlantico...

E a questo punto che il Ministro dell'Agricoltura decide di sospendere la coltivazione e l'allevamento di costiffati serpenti di mare. Si sarebbe finito per affondare, bragozzo e tutto, la fauna di imbarcare e sbilante di troppo mastodontici.

LUCIANO RAMO



Dall'alto in basso: tra momenti della giornata di S. E. Rossoni a Chioggia in occasione della Sagra del Pesce da lui stesso inaugurata; la sosta al mercato assieme alle Autorità; - Mentre, insieme con la Toti Dal Monte, assaggia polenta e pesce preparati dalle friggitorie appostamente allestiti. - La scena, a Sagra conclusa, a bordo di un bragozzo (Foto Ferruzzi).

ALT! e VIA! tutto il giorno ed ogni giorno!



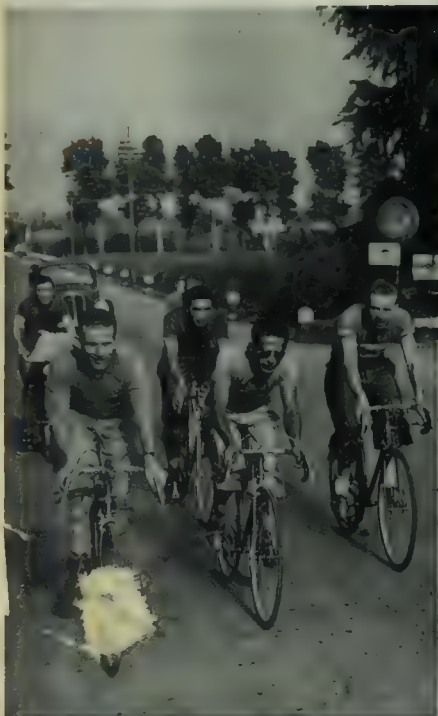
Questo non solo è noioso per l'automobilista, ma anche antieconomico; ad ogni fermata si consuma tanto carburante come per alcune centinaia di metri in marcia! Se poi adottate una benzina "detonante" e priva di ripresa, il danno aumenta notevolmente. L'esperienza insegna che Dynamin, il Super Shell, è il più economico carburante per il traffico intenso, perché grazie al suo potere "antidettonante" ed alla sua accelerazione permette un limitato e più rapido cambio di marcia.

con

DYNAMIN *il* SUPER SHELL

ripresa rapida e minor consumo!

I CAMPIONATI CICLISTICI MONDIALI A MILANO



Qui sopra e a sinistra: Vietini, Leoni, Bizio, Cuttur in allenamento sul percorso del Circuito di Varese. - Sotto a sinistra: la squadra dell'Olanda al Velodromo Vigorelli. Vi si riconoscono (da sinistra) C. Smith (dilatanti su strada), Kiani, P. Smith, J. Proni, Derksen e l'allenatore Schilling. - Qui sotto: Locati, Fola e Rigoni i professionisti «azzurri» della pista e, con il C. T. Rodoni, i dilettanti Nervi, Guglielminetti, Astolfi, Bergomi e Serioanni.



I Campionati ciclistici mondiali fanno convergere l'attenzione del mondo sportivo sul Velodromo Vigorelli di Milano e sul Circuito di Varese. Le Nazioni iscritte sono in totale 12 per la velocità, altrettanti: 11 per la velocità professionisti, 8 per il mezzofondo, 8 per l'insanguinamento, 15 per i dilettanti su strada e 13 per i professionisti su strada. Bastano queste cifre per far comprendere l'importanza dell'avvenimento e far prevedere l'acceso svolgimento di ogni gara sia su pista che su strada. L'Italia si presenta a questo cinquantennale mondiale con tutti i suoi uomini migliori: in pista si allineano Locati, Fola, Rigoni, Astolfi, Bergomi, Nervi, Seegergini, Bonet, Bizio e Battistini. Sul Circuito di Varese saranno impegnati Bartali, Vietini, Vietini, Cuttur, Leoni, Cinelli per i professionisti (il C. T. deciderà la formazione della squadra) e i migliori dilettanti da Benliques a Mugni, da Corio a Pedavilla. Senza aver pretesa di far pronostici si può dire che le maggiori probabilità di vittoria per gli «azzurri» si affacciano nel campionato professionisti su strada senza per altro escludere qualche buona affermazione in pista. L'organizzazione scrupolosamente curata dalla Federazione Ciclistica Italiana assicura un perfetto svolgimento delle gare. I campioni ciclistici mondiali, nei quali noi speriamo di registrare qualche netto vittoria degli «azzurri», s'infilano con quest'anno in un fervido clima di passione sportiva e di sicura fede nel valore degli atleti italiani.

Napoleone visto da un medico

GIACOMO PIGHINI

N A P O L E O N E
L'UOMO E IL DOMINATORE

Con 154 illustrazioni (quadri, ritratti, cimeli, opere d'arte)
Rilegato in mezza pelle e tela **LIRE OTTANTA**

*Il degno monumento eretto alla memoria di Guglielmo
Marconi dal suo primo fedelissimo collaboratore*

LUIGI SOLARI

STORIA DELLA RADIO

Con 243 illustrazioni e disegni
Rileg. in mezza pelle e tela con fregi in oro **LIRE NOVANTA**

Conoscere gli Inglesi

GIORGIO M. TREVELYAN

STORIA D'INGHILTERRA

SECONDA EDIZIONE RIVEDUTA

Con 1 carta geografica a colori fuori testo, 25 cart. storiche e 272 ill.
Rilegato in mezza pelle e tela **LIRE CENTOVENTI**

Un'opera che onora la musicologia italiana

FRANCO ABBIATI

STORIA DELLA MUSICA

VOLUME PRIMO - ROMA - MEDIOEVO - RINASCIMENTO

In-4° di pag. 554 su carta di lusso, con 4 tav. a colori, 256 ill. e oltre 200
citazioni ed esemplificazioni musicali, indice dei nomi e bibliogr.
Rilegato in mezza pelle e oro **LIRE CENTO**

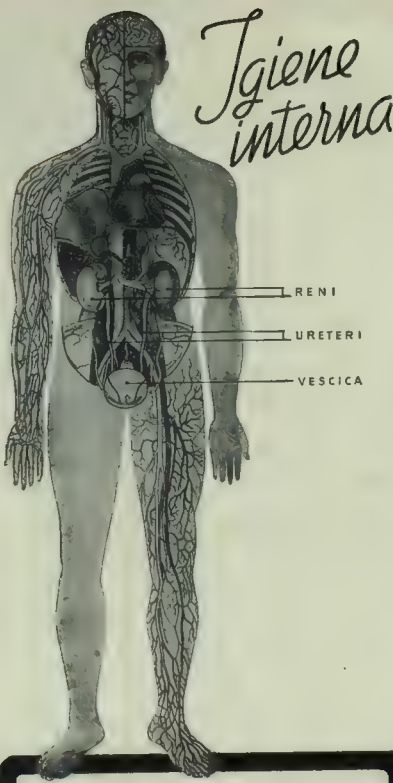
SEGUIRANNO:

Volume II - SEICENTO - SETTECENTO
Volume III - L'ERA MODERNA

Richiederli nelle principali librerie o inviare vaglia alla Casa Editrice Aldo Garzanti - Milano Via Palermo 12
Agli abbonati dell'«Illustrazione Italiana» si concede lo sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco da porto



aldo garzanti editore



L'apparato urinario rappresenta una delle parti più perfette della macchina-umana, un vero capolavoro della natura. Se si considera che il continuo fluire del sangue attraverso i reni, per esservi purificato, raggiunge entro le 24 ore, l'imponente massa di 500 litri, si può facilmente considerare quanto questi organi siano importanti. Però in essi, si annidano spesso batteri e residuo scorie che provocano disturbi e malattie. Per conservare "SALUTE E VIGORE", è quindi opportuno procedere di tanto in tanto a una disinfezione dell'apparato urinario con le

Compresshe di



ELMITOLO

Rubb. Aut. Prov. Milano N° 47762 - 2/1

— I connaschi Paolo Rivo, Alfonso Vinci ed E. Bernasconi hanno scalato per la prima volta la parete del picco della Seriola (3181). La parete, caratterizzata dalle all'estremità della cresta est-est-est del Furo Badi, una delle più imponenti cime delle Alpi Retiche è stata vinta dalla cordata dei tre uomini giovani in otto ore di scalata e con l'impiego di 25 chiodi. Difficoltà di quinto grado superiore con passaggi di sesto grado.

— Mentre è stato effettuato il primo collegamento radiofonico con la punta Est della Bernina e mentre sono stati terminati i rifugi della Meraviglia e dell'Ilac nelle Alpi Marittime, che saranno inaugurati nel prossimo autunno, si sono iniziati in questi giorni i lavori per la rinovazione completa dei rifugi della catena del Monte Bianco.

— Una audace impresa è stata brillantemente condotta a termine da due scalatori, Dino Fer da Rovereto e Marino Sienro da Trento, i quali hanno superato per la prima volta la parete della Rocchetta nelle Dolomiti di Pizol. Essi sono rimasti sospesi 14 ore sopra l'abissio, lottando con la asperità della roccia e con la avversità atmosferiche ed eseguendo pericolose acrobazie sulle caviglie strapiombanti per arrivare all'alta cima, scalando 400 metri di parete e superando difficoltà di sesto grado superiore e adoperando una trentina di chiodi.

— Un'altra eccezionale impresa è stata compiuta da otto giovani di Sondrio i quali hanno aperto una nuova direttrice nel corno Scalo, quota 3062, insieme le Alpi Orobie. Durante le tre ore di salita da capo cordata è stato colpito abbondantemente la parete, ciononostante l'impresa è stata condotta a termine.

— L'ipico Allo scopo di dare alla settimana internazionale di Merano struttura sempre maggiore, sarà organizzato dal 9 al 18 ottobre un grande concorso con 180 mila lire di premi. Il programma della manifestazione in corso di approvazione, comprende tra l'altro: Premio Apertura di L. 18.500; Coppa Merano di L. 14.500; Premio per squadre di L. 18.500; Coppa dei vincitori, ecc.

— In questi giorni, grazie al valido appoggio del Segretario del Partito, si è concluso a Treviso un contratto in accordo con le autorità locali, per la cessione alla S.I.C. dell'ipodromo, che sarà ripulito e rifatto alla sua antica funzione. Con tale secondo l'ipodromo di S. Arsenio acquisterà importanza nazionale, poiché la S.I.C., che già gestisce Roma e Merano, farà svolgere una serie di importanti giornate di corse.

— Purificato. Da qualche tempo Carlo Orlandi ha ripreso l'allenamento in vista di importanti combattimenti. La prossima ripresa di Orlandi sarà quindi assai attiva e forse decisiva per la sua carriera. Come avversari del milanese si fanno i nomi di Wouters, Cerdan e Kid Fratini. Il milanese desidera soprattutto di misurarsi con quest'ultimo e non è improbabile che il desiderio di Orlandi venga esaudito in una riunione che avrà luogo al teatro del « Vendimia » a Milano nella prima decade del prossimo settembre.

— Giuseppe Palermo ha rinunciato al titolo di campione d'Italia del peso leggero, dato che è partito per l'America del Sud dove dovrà trattenerlo a lungo. In conseguenza di tale fatto il titolo rimane vacante e il terzo torneo nazionale professionisti della categoria, verrà così disputato per l'assegnazione del titolo stesso.

— Per il campionato d'Italia del peso medio leggero la Federazione, dopo avere esaminato i titoli dei tre sfidanti, ha deciso di accettare la sfida di Deiana e di misurare l'esatto valore degli altri due sfidanti, Orlandi e Fratini, attraverso un torneo il cui vincitore diventerà automaticamente lo sfidante ufficiale del vincitore dell'incontro Deiana-Kid Fratini da effettuarsi non oltre il 12 novembre.

è stata decisa la costruzione di un nascondiglio (sabbione) di km. 50 che collegherà Pietrasanta con Firenze, allo scopo di facilitare l'arrivo in pieno segreto dei carburanti per mezzo di due centrali e quattro colonne d'acqua che entrano al verde a poco a poco la questione del gas naturale viene messa in considerazione. Se la sua importanza, del resto, merita e la nostra industria, che nel 1936 ha consumato 10 milioni di tonnellate di carbone, non ha dubbi. Dure ebbene parole di lode per le sane iniziative in questo campo, abbiamo pienamente raggiunto l'auspicio dello zinco, anzi, si sta decise per passare all'importazione, con di tutti al compimento in quanto abbiamo una volontà e tenacia che non si può negare.

Con il modernissimo impianto di Porto Marghera entrato in funzione nel 1936 ed oggi in pieno corso, abbiamo pienamente raggiunto l'auspicio dello zinco, anzi, si sta decise per passare all'importazione, con di tutti al compimento in quanto abbiamo una volontà e tenacia che non si può negare.

Vi sono in Italia 14 stabilimenti per la produzione elettrolitica dello zinco, complessive 100 tonnellate giornaliere ed una decina di impianti per la produzione di quattro maggiori nascondimenti secondo necessità. Gli impianti da vanto il 1915, negli Stati Uniti appaiono i primi stabilimenti elettrolitici, ma contemporaneamente o quasi, sorsero e si affermavano anche metodi originali italiani. Puramente per tali nostri impianti di produzione di zinco industriale si sono sviluppati sistemi di purificazione dello zinco e così oggi si giunge a produrre zinco puro al 99,9 per cento di impurezza in lega speciale con piccole aggiunte di alluminio che possono essere ben sopportate. I notevoli proprietà antiruggine di cui non ve legna, è da sperare in un futuro abbastanza prossimo (molti esperimenti pratici sono già in corso con confortanti risultati) la loro adozione in fatto di bronze ininfluente danno di export e così di ogni genere di macchinario industriale, ed ancora un'applicazione per la sua nuova costituzione dagli ingranaggi di accoppiamento nei quali si costruisce quello condotto (in genere) in bronzo duro e l'altro in acciaio. La nostra produzione di zinco può raggiungere intorno a 35.000 tonnellate annue di cui 28.000 circa per via elettrolitica (nei abbiamo un gran vantaggio a servirci di questo sistema in quanto la nostra energia elettrica è acquistata automaticamente; si riflette invece che ragionando sulla produzione mondiale dello zinco, soltanto la terza parte è prodotta per via elettrolitica con un consumo che si aggira sui 200 milioni di chilowattora annui. Accanto all'industria dello zinco si sviluppa necessariamente anche quella del cadmio in quanto legata al trattamento degli stessi minerali da cui si ricava lo zinco; di cadmio ne produciamo circa 100 tonnellate annue.

Un interessante impianto di metallizzazione in un campo quanto mai difficile, è quello in funzione in una piantagione francese di caffè per la lavorazione elettrica del prodotto. È infatti noto che mentre tempo fa la Francia riceveva da alcune sue regioni africane (tra cui la Costa d'Avorio e la Guinea) caffè per cui tutta Europa, non avendo avuto rese economiche venne facilmente soppiantata dal Brasile. Ora sono le nostre attrezzature modernissime per guadagnare i posti esteri e così in una piantagione di 2000 ettari si sta sperimentando un impianto completo che lava le bacche, le secca, ne asciuga i noccioli, ne pulisce il guscio duro e ne allontana le pellicole, tondi i

FERROVIE

DECENNALE

RIDUZIONI FERROVIARIE DEL 50%

Treni Speciali
dal 70%

grani vengono spartiti a seconda del loro peso, forma e colore onde avere sempre gradazioni costanti di merco. La capacità di tale impianto è di 500 tonnellate con lavoro ininterrotto di due mesi.

• I laghi rossi sono decisamente di moda. Ricerche esaurienti vennero già recentemente condotte sul lago Tovel nelle Dolomiti di Brenta ed ora si annuncia lo stesso fenomeno in un piccolo lago francese, alla destra della Dora Baltea. Molte ipotesi furono avanzate per spiegare il bizzarro fenomeno e fra l'altro si pensò anche all'inquinamento dello stagno nel laghetto di sorgenti torbide di sali di ferro. Invece osservazioni più ponderate consentirono di spiegare il fatto col'esistenza di una microscopica alga improvvisamente moltiplicatasi in quantità ingenti: le sue cellule si dispongono in lunghe serie e danno luogo a filamenti filiformi, dal cui accostamento viene secreto una sorta di pigmento che dà appunto il color rosso all'alga.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

• **L'UFFICIO COMMERCIALE DELLO STATO BELGA.** - L'Ufficio Commerciale dello Stato (Office Commercial de l'Etat) è una sezione del Ministero Belga degli Affari Esteri e del Commercio Estero.

Il suo scopo principale essendo quello di promuovere il commercio d'esportazione belga, esso mette a disposizione degli esportatori belgi i servizi di tutti i diplomatici e consoli belgi, nonché le informazioni commerciali raccolte da essi in tutte le parti del mondo.

I servizi dell'Office Commercial de l'Etat (O.C.E.) sono i seguenti:

1. **Spedizioni Commerciali.** - Questa sezione, come l'indica la sua denominazione, ha per attribuzione di cercare, nei paesi stranieri, gli sbocchi per tutti i rami della produzione nazionale. Tutte le informazioni ricevute vengono classificate, di modo che esse possono essere prontamente comunicate agli interessati. Gli esportatori belgi sono così aiutati negli affari con i mercati esteri, ricevendo dati sulla situazione dei diversi paesi (regimi commerciali, dazi, ecc.). Siccome il Belgio deve a sua volta importare prodotti alimentari e materie prime per le sue industrie, questa sezione si occupa anche di trovare le fonti di approvvigionamento.

2. **Statistiche.** - Una biblioteca contenente le principali pubblicazioni statistiche belghe e straniere permette agli interessati di seguire l'andamento del commercio estero con tutte le parti del mondo. Si possono ottenere presso questa sezione tutti i dati statistici relativi a determinati prodotti.

5000 LIRE PER UN SORRISO



Sapete sorridere?

Albertarelli, Boccasile, Corra, De Sica, Fraccaroli, Rampetti, Repaci, Ridenti, D. Villani, Zavattini, vogliono assaggiarvi uno dei 130 premi e magari il primo di 5000 lire per il più bel sorriso.

A sorridere il vostro più bel sorriso e indurvi a mandare la fotografia vi aiuterà la Pasta Dentifricia Erba. Givienne della quale si sono venduti finora cinquanta milioni di tubetti. Questo famoso dentifricio contiene perfettamente dosate, sostanze che sterilizzano e detergono senza corrodere e danno ai denti una bianchezza luminosa.



AUT 5218 Ministero Finanze

3. **Servizio delle informazioni Commerciali.** - Fornisce agli abbonati belgi:

a) Informazioni sugli avvenimenti, le proposizioni di leggi provenienti da ditte straniere che desiderano acquistare prodotti belgi, o che vogliono ottenere la rappresentanza di case belghe per la loro regione.

c) ogni altra informazione avente per scopo di promuovere la vendita di prodotti belgi all'estero.

4. **Produzione nazionale.** - Questa sezione è la più importante per i compratori stranieri. Essa è in grado di dare, per qualunque prodotto, i nomi e gli indirizzi delle case belghe produttrici.

Qualunque intenditore del Belgio per affari, può rivolgersi al rappresentante diplomatico o consolare belga del suo paese, facendogli conoscere i suoi progetti, la data approssimativa del suo arrivo a Bruxelles e le ditte con le quali egli desidera essere messo in contatto.

Queste informazioni saranno inviate all'Ufficio Commerciale dello Stato (O.C.E.), che potrà incaricare di studiare l'interessato nella sua richiesta, e di organizzare le sue visite presso i singoli produttori. L'Ufficio gli riparerà tempo, avvisandolo preventivamente la case interessate e preparando appuntamenti all'Ufficio stesso. Premo di questo, l'interessato può inoltre far indurre tutta la sua corrispondenza durante il suo soggiorno nel Belgio.

La sezione della produzione nazionale pubblica ogni anno, l'Annuario Ufficiale dei Produttori ed Esportatori Belgi.

5. **Informazioni su ditte straniere.** - Questa sezione s'incarica di raccogliere informazioni sull'onorabilità, la moralità e la solvibilità delle ditte straniere, con la collaborazione delle rappresentanze diplomatiche e consolari.

6. **Consulenza commerciale.** - Per il tramite delle rappresentanze diplomatiche e consolari, il servizio del contenuto nell'infirmità della liquidazione amichevole delle vertenze commerciali sorte tra case belghe e straniere.

7. **Ufficio delle tariffe doganali.** - Ufficio Transiti. - Il primo, fornisce informazioni sui dazi doganali in vigore nel Belgio e nei paesi esteri; il secondo, diretto da un funzionario delle ferrovie, può comunicare i prezzi e gli itinerari per i trasporti ferroviari dal Belgio verso l'estero.

8. **Bollettino Commerciale Belga.** - L'O.C.E. pubblica ogni settimana il « Bulletin Commercial Belge » che fornisce indicazioni interessanti sui mercati stranieri sulle modificazioni delle tariffe doganali in vigore, ecc.

9. **Biblioteca.** - Essa costituisce una documentazione prelosa per avere indicazioni precise su tutti i mercati. Gli annuari, libri e periodici sono a disposizione dei visitatori.

FIGGI

GRANDE ALBERGO PALAZZO DELLA FONTE

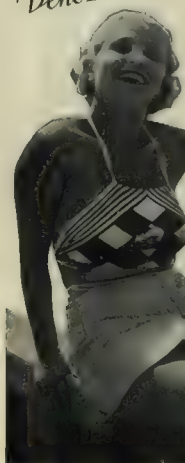
PREZZI RIDOTTI

PISCINA RISCALDATA

GOLF NOVE BUCHE

TUTTI GLI SPORT

Serenità e gaiezza
sulle spiagge della
Venezia Giulia!!



ABBAZIA

Laurana

BRIONI

GRADO

PORTOROSE

LIGNANO

TRIESTE

RIDUZIONI
FERROVARIE

Informazioni

Aziende di soggiorno - Comitato interprovinciale per il Turismo della Venezia Giulia Trieste

• Gli scambi commerciali degli Stati Uniti nel primo semestre del 1939

Forse riducono del disavanzo. In base ai dati delle ultime rilevazioni statistiche si comunica che nei primi sei mesi dell'anno in corso le esportazioni italiane negli Stati Uniti dell'America del Nord, hanno superato i 371 milioni di lire, dei quali 184,2 milioni per la vendita di prodotti finiti, 141,4 milioni per gli altri prodotti semilavorati per le industrie. Nel corrispondente periodo del 1938 il valore delle nostre esportazioni negli Stati Uniti aveva raggiunto i 382,1 milioni di lire.

Sempre nel primo semestre dell'anno in corso, i nostri acquisti negli Stati Uniti hanno ammontato a 573,5 milioni di lire, dei quali 474,4 milioni per l'acquisto di materie grezze e semilavorate per le industrie, 50,6 milioni per prodotti finiti e 2,5 milioni per generi alimentari. Nei primi sei mesi del 1938 le nostre importazioni dagli Stati Uniti avevano raggiunto circa i 750,7 milioni di lire. Pertanto, il valore totale dei nostri scambi commerciali con gli Stati Uniti nel primo semestre del 1939 è diminuito di oltre 237,5 milioni di lire in confronto al valore raggiunto nello stesso periodo del 1938. Ma contemporaneamente il disavanzo della nostra bilancia commerciale che aveva superato i 365,5 milioni nel primo sei mesi del 1939, si è più che dimezzato nell'anno in corso, raggiungendo circa 158,5 milioni di lire.

Tra i valori delle principali voci della nostra esportazione negli Stati Uniti, occupano il primo posto tra i generi alimentari, i formaggi con un quantitativo di segue l'olio di oliva con 70,492 q.li per 42,8 milioni, la conserva di pomodori con 135,296 per 29,7 milioni, i vini a uva con 17,129 hl. per 8,6 milioni, la seta grezza, cenci, tessuti manufatti di seta, occupano il primo posto con 5,348 q.li per 21,9 milioni, la frutta secca, i legumi ed ortaggi, i peschi ecc.

Tra le altre merci sono ancora da ricordare, le navi, i rimorchiatori e draghe con 20910 tonn. di stazza lorda per 47,3 milioni di lire, i cappelli e berretti, gli oli essenziali, le armerie a manico, le pelli crude e preparate, il tartano grezzo, ecc. Tra le merci da noi acquistate negli Stati Uniti figura al primo posto il cotone gre-

gio e idrofilo con 199,302 q.li per un valore complessivo di circa 129 milioni di lire, seguono gli oli minerali grezzi e lubrificanti con 4,622,488 q.li per 152,4 milioni, rottami di ferro e acciaio e di ghisa con 2,307,758 q.li per oltre 93 milioni, il rame, le macchine ed apparecchi, il legno, la paraffina, nonché minerali metallici, le macchine calcolatrici ed altre merci.

L'attività dell'industria edilizia in Italia. Secondo le ultime rilevazioni statistiche l'attività dell'industria edilizia, si è mantenuta nei primi cinque mesi del corrente anno ad un livello soddisfacente. Infatti nel periodo gennaio-maggio dell'anno corrente sono state costruite in complesso 50.856 stanze e 29.135 vani accessori contro 52.306 stanze e 25.485 vani accessori, costruiti nello stesso periodo del 1938.

È interessante rilevare che se nel complesso il numero delle stanze costruite ha accusato una certa diminuzione, il numero dei vani accessori ha registrato un sensibile incremento. In confronto allo stesso periodo dell'anno precedente, un notevole aumento si è verificato nei dati relativi alle licenze di costruzione rilasciate dai comuni e dai quali risultano autorizzate 109 mila 771 stanze e 69.866 vani accessori, contro 91.381 stanze e 47.348 vani accessori nello stesso periodo del 1933.

• La produzione nazionale di olii leggeri grezzi e derivati. Nei primi cinque mesi del corrente anno, la produzione di olii leggeri grezzi e derivati è aumentata in confronto alla produzione conseguita nel corrispondente periodo del 1938.

Infatti nel periodo gennaio-maggio 1939 la produzione è ammontata a 19.040 tonn. di cui 11.240 tonn. per gli olii leggeri grezzi, 1.821 tonn. per il benzolo (puro, al 70 e 80 per cento) 517 tonn. per il toluolo (puro e commerciale) 522 e 440

tonn. rispettivamente per nafta solvente e xilolo (puro e commerciale).

Nello stesso periodo dello scorso anno, la produzione complessiva era ammontata a 18.885 tonn., di cui 10.665 tonn. per gli olii leggeri grezzi, 4.310 tonn. per il benzolo, 864 tonn. per il toluolo, 341 e 217 tonn. rispettivamente per nafta solvente e xilolo.

• Aspetti e risultati della politica corporativa dei prezzi. Il miglioramento del potere d'acquisto degli agricoltori. L'annuario statistico italiano del 1938-XVII, recentemente pubblicato con taccuina puntualità dall'Istituto Centrale di Statistica, riporta, aggiornato al 1938, i risultati di una fondamentale indagine iniziata alcuni anni addietro dallo stesso Istituto, sull'andamento dei prezzi dei prodotti agricoli e sostenuti venduti dai nostri agricoltori e su quello correttivo dei prezzi dei principali prodotti e servizi da essi acquistati per gli scopi della produzione. Tale duplice sistema di indici consente di valutare come e in quale misura, nel corso dell'ultimo decennio, si è venuto modificando l'equilibrio dinamico dei corrispondenti aspetti dei prezzi, che costituiscono, insieme al volume fatto delle vendite e degli acquisti, le componenti fondamentali del bilancio economico generale, comprese negli anni dal 1928 al 1934, la flessione dei prezzi dei prodotti agricoli e sostenuti, ci aveva raggiunto anche in Italia, proporzioni cospicue. Secondo la statistica elaborata negli anni 1933 e 1934 il livello generale dei prezzi dei prodotti agricoli e sostenuti italiani era infatti disceso a circa il 35 per cento del livello del 1928. D'altra parte negli stessi anni i prezzi dei principali mezzi di produzione necessari agli agricoltori: concimi e anticorrosivi, macchine, macchine e attrezzi agricoli, prodotti per l'irrigazione, ecc. erano discesi ad un livello di

poco superiore come ordine di grandezza, al 75 per cento di quello del 1928. Gli sfavorevoli riflessi di questa situazione sull'andamento delle due curve dei prezzi delle colture e dei prodotti agricoli e sostenuti, e comunque dell'intera economia nazionale, risultano di tutta evidenza. Tra le constatazioni a tale base della vicenda, la politica agraria azione intrapresa dal Governo fascista per ricordare il necessario equilibrio in questa branca vitale dell'economia nazionale, azione culminata nella generalizzazione della politica degli ammortamenti obbligatori e nella disciplina totalitaria dei prezzi, dalla produzione al consumo. I risultati di questa azione, condotta con accuratezza e gradualità, ma con inflessibile determinazione, sono documentati dal progressivo risanamento della grave frattura che si era formata tra le curve dei prezzi. Mentre infatti dal 1934 al 1938 l'indice dei prezzi dei prodotti agricoli è salito da 53,3 a 96,8 con un aumento, pertanto del 53,3 per cento, quello dei prezzi di prodotti e servizi necessari agli agricoltori è passato da 71,8 a 96,6 con un aumento di circa il 35 per cento. È poi da tener conto che nello stesso periodo, anche il volume fatto della produzione ha registrato un non trascurabile miglioramento. Per l'effetto combinato del miglioramento dei prezzi e della maggiore quantità di prodotti venduti, il reddito lordo dell'agricoltura ha potuto indubbiamente raggiungere un soddisfacente livello. Ma i vasti compiti che i nostri agricoltori sono stati chiamati ad affrontare sul piano attuativo per un ulteriore sviluppo intensivo dell'attività produttiva e per i quali si richiedono adeguati perfezionamenti della tecnica della coltivazione, hanno in parte tempo determinato sensibili aumenti negli investimenti in capitali fissi e circolanti, oltre che nell'impiego delle forze di lavoro. In queste condizioni, la politica agraria e rurale del Regime, come negli anni recenti così nell'avvenire, non potrà non svolgersi attivamente alla scopo di perfezionare e potenziare quei metodi e quei investimenti che si debbono a sufficienti risultati sinora registrati. L'ampia riorganizzazione totale e completa dell'agricoltura attuata nel mese scorso dopo lunga e minuziosa preparazione, attraverso le istituzioni del corso provvisorio dell'agricoltura inquadrata dalla Federazione

QUESTI SONO I PRODOTTI DELLA GRANDE MARCA

FORET

Reg. 125 ITALIA

IMPERMEABILI SOPRABILI • ABITI •

SETTEMBRE E OTTOBRE

L'AUTUNNO DEI MILIONI A MERANO

Le più interessanti manifestazioni artistiche, sportive e mondane in un clima di insuperabile dolcezza.

Riunione internazionale di corse al galoppo culminante con la **CORSA DEI MILIONI - GRAN PREMIO MERANO** nel grandioso ippodromo di Mada.

CAMPIONATO DEL MONDO DI SCHERMA - Torneo Internazionale di tennis - Esposizione canina - Grande stagione lirica - Mostra fiorente, dell'uva e della frutta - Mostra della Moda - Spettacoli teatrali - Concerti sinfonici

PERFETTA ORGANIZZAZIONE TURISTICA ALBERGHI

RIBASSI FERROVIARI 50%

Informazioni e tariffe gratuite di opuscoli e programmi (sentinagioni):
 Azienda Autonoma di Soggiorno Merano - U.T.A. Salsone Ubbi Viaggi.



Seconda Coldinava

«Fragrante come il fiore»

L'essenza di lavanda usata per la serie della Coldinava è ricavata dalla distillazione del fiore delle nostre colture. Ciò vuol dire garanzia di purezza e tonalità costante del profumo.

nazionale dei prodotti dell'agricoltura, esaltazione al riguardo un indice più che significativo.

CINEMA

« In questi giorni rientra a Cinecittà, per girarvi in interno, il complesso artistico di *Forse eri tu l'amore della Mediterranea Film* », dopo aver completato, a bordo del « Conte di Savoia », in cui sono state riprese interessanti sequenze, un lungo periplo.

Sotto la guida del regista Genaro Righelelli il complesso artistico di *Forse eri tu l'amore*, ha girato a Capri, nelle più incantevoli località della Riviera ligure — Santa Margherita, Rapallo, ecc. — ed al Lido di Venezia.

Interpreti di *Forse eri tu l'amore* sono: Sandro Ruffini, Enzo Gaiunotti, Romano Costa, Enrico Merusi, Gemma D'Alba, Loretta Vico.

Il soggetto di *Forse eri tu l'amore* è dovuto alla fantasia di Gherardo Chiarini, il noto commediografo bolognese, ed è stato sceneggiato da Gioia, lo pseudonimo sotto cui si nasconde un noto scrittore italiano.

« Da alcune ore Piazza S. Marco, al tramonto per le riprese del film *Il Caravaggio di Venezia*, come da secoli non le era più dato, ritornano le « maschere », i « pupazzi » del mondo del famoso « carnevale » veneziano, da scrittori e pittori. Al tramonto si vedono schiere di corse, sgraziate di Cinecittà, inaspettate alle impalcature, tirare fili elettrici, piazzare enormi riflettori, dotare le macchine da presa e infine verso le 21 arrivare l'operatore Del Fraile, i registi Adami e Camillo, l'assistente Berone, con i copisti

in mano falcione di prendere gli accordi con Benetti il direttore di produzione. Ed ecco dopo poco sparire di sotto le Procure e i portici del Palazzo Ducale una vera folla di maschere! Sono centinaia e la vivacità dei colori, dei gioielli che acquistano splendore sotto le forti luci dei riflettori, quasi avevano.

Queste riprese che presentano non poche difficoltà e che danno molto lavoro ai registi, assistenti e tecnici tutti, si protraggono spesso a notte tarda, ed è veramente curioso vedere come il popolo che vi assiste numerosissimo dalle prime ore e che poi pian piano si va diradando fino quasi a sparire verso la mezzanotte, venga poi sostituito dal pubblico elegante che fa ritorno con i motoscafi e i vapori dal Lido, dalla Mostra del Cinema e dal Casino.

Come è noto il *Caravaggio di Venezia*, che viene prodotto dalla « Rannuli Lupia Film », segna il debutto cinematografico di Totò dal Monte Altini interpreti sono: Dine Astar, Ceco Biazogio, Stefano Sibaldi e Guido Lazzarini.

« Al teatro n. 3 di Cinecittà proseguono le riprese di *Donne di Spagna* il film prodotto in due versioni, italiana e spagnola, dalla S. A. Finanziamenti Industrie Cinematografiche (S.A.F.I.C.).

Il soggetto di *Donne di Spagna* è tratto dal noto romanzo di Palacio Valdes « Santa Regleta », ed è stato sceneggiato da Cesare Gonzales Ruano e Mario Soldati. La regia è affidata, per l'edizione italiana, a Carlo Borghese, e per l'edizione spagnola a Roberto De Ribon. Supervisori, per l'edizione spagnola, Edgar Neville e per quella italiana l'ing. Angelo.

Interpreti di *Donne di Spagna* sono: gli attori spagnoli Rafael Rivela, il ben noto interprete di Noth andalus e del Pro-

cesso di Mary Dugas, Germana Montoro prima attrice dell'Orion e del Sarah Bernhardt di Parigi; Pastora Peña, prima attrice del Teatro Regina Vittoria di Madrid; Rafael Calvo, che ha lavorato con importanti firme ad Hollywood, e Juan de Landi, il protagonista di *Cerezo*; e gli attori italiani Maria Letizia Bonini, Felice Minotti, il comico piemontese Bacci, Alba Ferrarini, Franca Flora Votini, Miriam Bruna Marcati, nel ruolo molto importante di Grana.

Sono già al montaggio le sequenze riprese in esterno di *Donne di Spagna*, girate a Piazza S. Pietro e nelle più belle strade della Roma barocca, al Giardino del Lago di Villa Borghese, con la partecipazione di Pastora Peña e Rafael Calvo.

« Il 30 agosto avrà inizio a Cinecittà la lavorazione di *Dona Nelson*, prodotto in partecipazione dalla S. A. Cinematografica « Orbe Film », di recente costituita e dalla I.C.I. per la regia di Mario Soldati. Protagonista di *Dona Nelson* sarà Anna Nori e tra i principali interpreti, si notano Carlo Ninchi e Mirveta Mauri, oltre ad un attimo complesso artistico di cui daremo assai presto l'elenco.

La sceneggiatura di *Dona Nelson* è dovuta a Maria Soldati e Luigi Zampa. Operatore Anghese Brieri. Scenografie dell'ing. Pino Vile. Direttore di produzione C. V. Sampieri.

« Proseguono al teatro n. 3 di Cinecittà le riprese del film comico *Le vedi come sei?* prodotto dall'Alfa » per la regia di Mario Soldati. Protagonista di *Le vedi come sei?* al fianco di Macario predomano parole e questo di film Silvana Jachino, Franca Cloetta, Filippi, Enzo Biliotti, Carlo Rizzo. Direttore di produzione Eugenio Fon-

tana. Operatore: Lombardi. Tecnico del suono Bianchi.

La sceneggiatura è opera di Vittorio Metz, che si è valso della collaborazione di Sieno, Marchesi e Mario Mattoli.

« È giunta al termine a Cinecittà la lavorazione del film in doppia versione italo-tedesca intitolato *Casa lontana*. Regia di Johannes Mayer. Interpreti principali: Beniamino Gigli, Kirsten Heiberg, Hilde Korber, Livia Caloni, Greta Flume, Angelo Ferrari, Hans Holden, El-34 Boy.

Soggetto di M. W. Kimmich. Riduzione italiana di Alberto Spalini. Scenografie degli architetti Finazzi e Giliotti. Direttore di produzione: dott. Giacalone.

Produzione « Italia ». Distribuzione « Generaline ».

IMPERO E COLONIE

« Si ha da Addis Abeba che si sono iniziati gli esperimenti di piantagione dell'Hevea brasiliana », la pianta oggi più diffusa perché la più redditizia per la produzione della gomma.

L'Hevea, perché il suo sviluppo sia perfetto, ha bisogno di precipitazioni superiori ai 1500 millimetri di umidità atmosferica, temperature elevate e altitudini non superiori agli 800 metri, condizioni queste difficili a trovarsi in Etiopia riunite nella stessa zona.

In Etiopia piove molto in certe regioni dell'occidente, ma ed alture superiori ai 1500 metri, è invece caldo umido in zone al di sotto degli 800 metri, ove però le precipitazioni sono scarse. La principale preoccupazione quindi prima che si inizino esperimenti sull'Hevea, è stata quella di scegliere zone

Nelle vostre gite non dimenticate
un compagno prezioso:
il flacone di

AISETTA MELETTA



ANNI di SALUTARI
esperienza!



Dopo 5 anni che le piccole gemelle canadi adoperano il Palmolive, il Dr. Draf può ben rassicurarvi della sua scelta. Infatti l'olio d'oliva di questo famoso sapone, ha dato alle piccole una carnagione elastica e spendida; la « crumaglia » che voi desiderate per i vostri bimbi e per voi stesse!

Il Sapone Palmolive, grazie alla segreta miscela d'olio di oliva e di palma, forma una schiuma finissima che rende l'epidermide morbida e fine.

Provvelo, e vi convincerete che ringiovanire è facile!

Diffidate delle imitazioni! Vi è un solo Palmolive, e questo è sempre venduto avvolto in carta craspia verde, sotto fascie nere, e col marchio «Palmolive» in lettere dorate.

PRODOTTO IN ITALIA



L'OLIO D'OLIVA FA RIVIVERE L'EPIDERMIDE

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

Indovinello IL CARTELLLO STRADALE

Eterno spilingone,
la testa fra le nuvole,
ei guarda le persone
senza dall'alto in basso,
con superiorità,
ma un passo, un solo passo
mai non fa.
Inimabile, piantato,
come una fida sentinella sta
al posto che la sorte
gli dà, fino a la morte.
Vigile scorta del civil progresso
ne le campagne lo si vede spesso
nei suoi fratelli, nesi in lunga schiera,
all'aria sempre, da mattina a sera,
sola vento pioggia o sole;
per lui quante parole!

Corsaro Biondo

Incastro (XXXXXXXXXX) TORNIAMO INDIETRO!

Tu certo sai che ciò ch'è stato è stato,
ma queste per l'azzurro ci trasportano
a tempo assai lontano, remotissimo,
quando il viver civil non era nato.

Pen

Anagramma a frase (7-3-10) UN CONDANNATO A MORTE

Faccia da bruto, gigantesco aspetto,
torvo lo sguardo, saldo, ben piantato,
produce, in chi lo guarda, un certo effetto:
per i delitti suoi fu condannato.
Tipo di tracotante, aria feroce,
ecco l'autore del misfatto atroce!
Oh! quante volte egli affondò il collo
e aiude lo striscare, un po' arruolato:
complice avendo in pubblico un mastello,
delle vittime ne fece mercato.
Eppoi, facendo un po' la voce grossa,
egli tendeva, in somma, alla riscossa!

Nello

Scarto iniziale (4-7) ALL'AMBULANZA DEI POVERI

La previsione del medico
appar ben chiara e netta:
è della scabbia l'acaro
che questi parla infesta!

Fenferone

Incastro (XXXXXXXXXX) IL TEMPISSIMO

Sita nella scelta del momento esatto
perché un'impresa venga posta in atto.

Artifex

Crittografia a cambio di vocale (frase: 3-9)

P. A. C. E. R. I

Aicde

SOLUZIONI DEL N. 32

1. Il crin. — 2. CAROVANE. — 3. La parigina = l'ape regina. — 4. Arte, aria. — 5. In-chiostri (convenci - chi?; miei (carti) = inchiostri chimici.

Il nome del premiato sarà pubblicato nel N. 36

PREMIO DI COLLABORAZIONE

Il premio di collaborazione di L. 20 per il mese di agosto è stato assegnato al Dott. Guido Artom (Artifex) di Milano.

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo taloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermino 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Enigmi N. 35

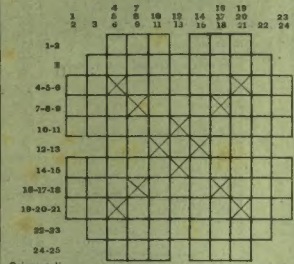
ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Cruciverba N. 35

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Dama N. 35

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Scacchi N. 35

CRUCIVERBA



Orientali

1. Sul mar va velocissimo.
2. Nume a rovescio scritto.
3. Che nasca le sillabe.
4. Ma che nome d'Egitto!
5. Corra per terra gallica.
6. Fiama che poco vale.
7. Ed è il saluto angelico.
8. Di Turandot rivale.
9. Signor piuttosto arcaico.
10. Per quasi dipendenti.
11. Con sale pieno d'acido.
12. D'effetti risplendenti.
13. Risposta inesorabile.
14. Si cela dentro il monte.
15. Ha fatto il Meffistofele.
16. Tristo fin da la forte.
17. Vestale, ma colpevole.
18. Fur passa per docente.
19. Le due sorelle grime.
20. Si muovono, destramente.
21. Vede e la luce spezzata.
22. Fra le nodose braccia.
23. O azzurro fiore matico.
24. La Diana qui s'affaccia.
25. Ne l'inquadrato pian.

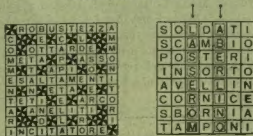
Nello

Verticali

1. Pel principetto barbaro.
2. Sapprestano gli altari.
3. Ei dà da bere al prossimo.
4. In seno a le comari.
5. L'imprimitrice lirica.
6. Ne l'anno del Signore.
7. È parte di Vitruvio.
8. Per l'uom latino di cuore.
9. Pescan meglio nel torbido.
10. Le gambe più olezzanti.
11. Sono in stavozza lacerica.
12. Gli accoli rampicanti.
13. Per lui, per lui qui scrivete.
14. Per tutti egli si appella.
15. Una pensata diad.
16. La verde raganella.
17. Più in fondo ancora de l'ultimo.
18. Del fiore il centro appare.
19. Va dal mattino al vespero.
20. Il grano a misurare.
21. Ecco è a Torino, prendila.
22. Prima di esse e perni.
23. È giallo, ma pur nobile.
24. Val mille, s'uno ha innanzi.

Alelino

SOLUZIONI DEL N. 32



Il nome del premiato sarà pubblicato nel N. 36

DAMA

PARTITA GIOCATA IN UN INCONTRO AMICHEVOLE fra l'ex Campione Antonio Coppoli di Livorno e il forte Fagiolini, nel 1933

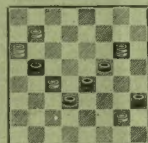
23.19-10.14; 19.10-5.14; 24.20-1.5;
20.16-5.19; 22.19-12.15; 23.24-11.15;
19; 27.22-19.25; 22.19-5.12; 26.27;
(Posizione del Diagram.) 10.13;
19.10-13.17; 19.5-17.28; 30.21-23;
27.20-18.2-5.16; 22.13-2.19; 31.13;
6.10; 13.6-3.19; 21.18-12.15; 25.21;
11.14; 18.11-7.14; 29.25-10.13; 21;
17-13.15; 7.13-14.19; 13.10-19.22;
10.6-15.19; 6.5-19.22; 3.6-25.27;
6.11-18.22; 11.14-27.30; 25.21-23;
27; 24.20-7.11; 20.15-22.26; 15.11;
25.29; 11.6-29.26; 21.11-26.26; 17;
13-31.28; 14.11-23.24; 16.12-22.12;
12.7-19.15; 11.20-34.15; 17.3-15.12;
Il nero abbandona.
a) mosse deboli; meglio 11.15.



PROBLEMI

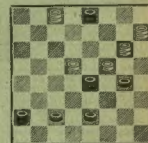
(a premio)

N. 137 di Vittorio Gentili (Roma)



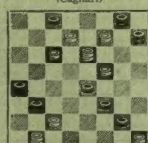
Il Bianco muove e vince
in 3 mosse

N. 138 di Fernando Piccoli (Alessandria)



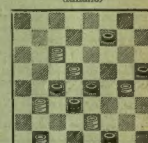
Il Bianco muove e vince
in 4 mosse

N. 139 di Carlo Masoni (Cagliari)



Il Bianco muove e vince
in 8 mosse

N. 140 di Dino Tosi (Milano)



Il Bianco muove e vince
in 6 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 32

- N. 125 di T. Codifava: 11.14; 9.13; 13.3.
N. 128 di Dott. A. Gallico: 16.12; 30.26; 26.30; 30.21.
N. 127 di V. Gentili: 15.12; 4.1; 7.21; 9.27; 2.20; 29.22.
N. 129 di M. Telo: 5.2; 10.5; 6.29; 1.28; 18.21; 29.6.

Finale di W. Veal con soluzione

Nero pedine 3, 8, 17, 21.
Bianco pedine 12, 13, 14, 23, 30.
Soluzione: B. 14.11 - N. 8.15; 11.6-3.16; 13.8-21.26; (mossa migliore) 30.21-17.26; 6.3-26.30; 3.1-30.27; 13.2-27.26; 12.19 e vince.

Le soluzioni devono pervenire alla rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Garzanti.

(Vedi alla pagina seguente la rubrica Scacchi e Ponte)

Problema N. 728

L. KIES
Budapest (Ungheria)
Inedito



1. Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 729

T. FELDMAN
Budapest (Ungheria)
Inedito



1. Bianco matta in 2 mosse

Torneo di Bad Kissing

Torneo magistrale svizzero a Bad Kissing (Germania) dal 4-30 giugno 1939

CLASSIFICA	punti	sv	no
1. Kiskander	8	5	3
2. Heinrich	8	4	4
3. Lovén	8	4	4
4. Nilsen	8	4	4
5. Hermann	8	4	4
6. Ross	8	4	4
7. Kisch	8	4	4
8. Herzog	8	4	4
9. Pusch	8	4	4
10. Pusch	8	4	4

Torneo di Vienna

Torneo magistrale svizzero a Vienna dal 12 al 30 giugno 1939

CLASSIFICA	punti	sv	no
1. Müller	8	5	3
2. Wolf	8	4	4
3. Engel	8	4	4
4. Becker	8	4	4
5. Keller	8	4	4
6. Stöckl	8	4	4
7. Pink	8	4	4

Torneo di Bad Harzburg

Torneo magistrale internazionale svizzero a Bad Harzburg (Germania) dal 25 giugno al 1 luglio 1939.

CLASSIFICA	punti	sv	no
1. Kiskander	8	5	3
2. Stalberg	8	4	4
3. Kiskander	8	4	4
4. Lange	8	4	4
5. Kiskander	8	4	4
6. Kiskander	8	4	4
7. Kiskander	8	4	4
8. Kiskander	8	4	4
9. Kiskander	8	4	4
10. Kiskander	8	4	4

Soluzioni e Solutori del N. 30

Problema N. 704. 1. T5d-f5.
Problema N. 705. 1. A5f-g5.
Problema N. 706. (Errato: sottile).
Problema N. 707. 1. B4-f4.
Problema N. 708. (Errato: sottile).
Problema N. 709. 1. A5f-g5.
Problema N. 710. 1. A5f-g5.
Problema N. 711. 1. A5f-g5.
Problema N. 712. 1. A5f-g5.
Problema N. 713. 1. A5f-g5.
Problema N. 714. 1. A5f-g5.
Problema N. 715. 1. A5f-g5.
Problema N. 716. 1. A5f-g5.
Problema N. 717. 1. A5f-g5.
Problema N. 718. 1. A5f-g5.
Problema N. 719. 1. A5f-g5.
Problema N. 720. 1. A5f-g5.
Problema N. 721. 1. A5f-g5.
Problema N. 722. 1. A5f-g5.
Problema N. 723. 1. A5f-g5.
Problema N. 724. 1. A5f-g5.
Problema N. 725. 1. A5f-g5.
Problema N. 726. 1. A5f-g5.
Problema N. 727. 1. A5f-g5.
Problema N. 728. 1. A5f-g5.
Problema N. 729. 1. A5f-g5.
Problema N. 730. 1. A5f-g5.
Problema N. 731. 1. A5f-g5.
Problema N. 732. 1. A5f-g5.
Problema N. 733. 1. A5f-g5.
Problema N. 734. 1. A5f-g5.
Problema N. 735. 1. A5f-g5.
Problema N. 736. 1. A5f-g5.
Problema N. 737. 1. A5f-g5.
Problema N. 738. 1. A5f-g5.
Problema N. 739. 1. A5f-g5.
Problema N. 740. 1. A5f-g5.
Problema N. 741. 1. A5f-g5.
Problema N. 742. 1. A5f-g5.
Problema N. 743. 1. A5f-g5.
Problema N. 744. 1. A5f-g5.
Problema N. 745. 1. A5f-g5.
Problema N. 746. 1. A5f-g5.
Problema N. 747. 1. A5f-g5.
Problema N. 748. 1. A5f-g5.
Problema N. 749. 1. A5f-g5.
Problema N. 750. 1. A5f-g5.
Problema N. 751. 1. A5f-g5.
Problema N. 752. 1. A5f-g5.
Problema N. 753. 1. A5f-g5.
Problema N. 754. 1. A5f-g5.
Problema N. 755. 1. A5f-g5.
Problema N. 756. 1. A5f-g5.
Problema N. 757. 1. A5f-g5.
Problema N. 758. 1. A5f-g5.
Problema N. 759. 1. A5f-g5.
Problema N. 760. 1. A5f-g5.
Problema N. 761. 1. A5f-g5.
Problema N. 762. 1. A5f-g5.
Problema N. 763. 1. A5f-g5.
Problema N. 764. 1. A5f-g5.
Problema N. 765. 1. A5f-g5.
Problema N. 766. 1. A5f-g5.
Problema N. 767. 1. A5f-g5.
Problema N. 768. 1. A5f-g5.
Problema N. 769. 1. A5f-g5.
Problema N. 770. 1. A5f-g5.
Problema N. 771. 1. A5f-g5.
Problema N. 772. 1. A5f-g5.
Problema N. 773. 1. A5f-g5.
Problema N. 774. 1. A5f-g5.
Problema N. 775. 1. A5f-g5.
Problema N. 776. 1. A5f-g5.
Problema N. 777. 1. A5f-g5.
Problema N. 778. 1. A5f-g5.
Problema N. 779. 1. A5f-g5.
Problema N. 780. 1. A5f-g5.
Problema N. 781. 1. A5f-g5.
Problema N. 782. 1. A5f-g5.
Problema N. 783. 1. A5f-g5.
Problema N. 784. 1. A5f-g5.
Problema N. 785. 1. A5f-g5.
Problema N. 786. 1. A5f-g5.
Problema N. 787. 1. A5f-g5.
Problema N. 788. 1. A5f-g5.
Problema N. 789. 1. A5f-g5.
Problema N. 790. 1. A5f-g5.
Problema N. 791. 1. A5f-g5.
Problema N. 792. 1. A5f-g5.
Problema N. 793. 1. A5f-g5.
Problema N. 794. 1. A5f-g5.
Problema N. 795. 1. A5f-g5.
Problema N. 796. 1. A5f-g5.
Problema N. 797. 1. A5f-g5.
Problema N. 798. 1. A5f-g5.
Problema N. 799. 1. A5f-g5.
Problema N. 800. 1. A5f-g5.

447. Indiana-Nimsworth

Torneo di Stoccolma, maggio 1939

Stoccolma	Denslén
1. 6d	C8
2. 6d	C8
3. 6d	C8
4. 6d	C8
5. 6d	C8
6. 6d	C8
7. 6d	C8
8. 6d	C8
9. 6d	C8
10. 6d	C8
11. 6d	C8
12. 6d	C8
13. 6d	C8
14. 6d	C8
15. 6d	C8
16. 6d	C8
17. 6d	C8
18. 6d	C8
19. 6d	C8
20. 6d	C8
21. 6d	C8
22. 6d	C8

Problema N. 730

C. MANSFIELD
(Brit. Chess Mag. 1935)
1. Mensione Onese



1. Bianco matta in 2 mosse

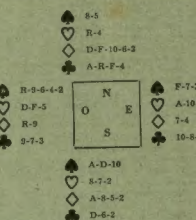
Problema N. 731

P. BOHM
(The Puzzler, 1933-34)
6. Premio



1. Bianco matta in 2 mosse

PONTE



Re del molo sotto l'asso.

Sud disse di trarre l'assetto in uguale prendendo a picche con l'asso invece che con la dama, si fa lasciarsi credere che la dama fosse in Est e che quindi la picche fosse libera (mentre non ancora difesa dalla dama e dal 10) e indurlo così a ripetere picche nel caso che il passato a picche non riuscisse. Così dunque Sud prende con l'asso di picche, gioca il 4 di fiori ed entra al molo prendendo di Re di fiori, gioca Dama di quadri del molo e alla prima mano la dama. Ovest prende così Re di quadri.

Sud si accinge alla prima mano preso con la Dama di picche. Ovest avrebbe arguito che tornando a picche dalla sua mano, poteva fare in un'altra presa in più a picche che Sud avrebbe fatto con il 10 di picche, e poiché i colori di quadri e di fiori appartengono assolutamente in pieno possesso avversario, avrebbe dovuto decidere all'istante di non fare a picche. Ma la prima di picche non fu fatta e Sud, dopo aver fatto a picche con la Dama, si accinge a ripetere a picche con la piccola e così naturale ed umano, che francamente non si può biasimare Ovest di essere caduto nella rete.

Ed è appunto questo scaltro lavoro di psicologia, questa accuratezza di previsione del lavoro mentale dell'avversario, che rende prezioso l'acquerimento di Calabrese, che si dimostra veramente maestro e profondo conoscitore a padrona d'analisi chiara e delle più facili soluzioni dei problemi che sembrano non solo di profeta, ma anche e molti esperti sono suscettibili di rivelazione.

Y. Azo.

CCXV. — LE RISORSE DI CULBERTSON. — Dalla partita che l'editore Giochi di Milano ha pubblicato a corredo dell'Autobridge è precisamente della Squadra D per Esperti stesca la 11^a partita giocata da Ely Culbertson, la quale è un brillante e geniale esempio delle insuperabili risorse che il famoso giocatore possiede per risolvere situazioni critiche, mai disposte. La esposizione di molti lettori sicuro di far con orgoglio.

Sud ha dato le carte.
Est ed Ovest sono in seconda partita.
Ecco il quadro delle carte (vedi grafica a destra).
La licitazione si svolse così:

S	N	E
2 non'atto	3 quadri	3 quadri
2 non'atto	3 quadri	3 quadri
2 non'atto	3 quadri	3 quadri
2 non'atto	3 quadri	3 quadri
2 non'atto	3 quadri	3 quadri
2 non'atto	3 quadri	3 quadri
2 non'atto	3 quadri	3 quadri
2 non'atto	3 quadri	3 quadri
2 non'atto	3 quadri	3 quadri
2 non'atto	3 quadri	3 quadri

Si noti che Sud col passare al primo turno si è tenuto strettamente alle regole, poiché egli pur avendo più di 3 punti, non ha osato dichiarabile. Però all'apertura di Nord che Chiusura il passetto di almeno tre punti (dalla l'apertura a quadri fatta senza l'asso). Sud mostra la sua forza borbottando 3 avertiti, si è così giustamente Nord deve rispondere con 3 avertiti.

Ovest apre col 4 di picche (la quarta carta della sua lunga qualità), su cui il morto passa 7 e Sud supera col Fante.

Vediamo come è apparsa nel foglio il gioco, quattro mani e la partita. Il Concetto è Piano d'azione che Sud si ferma a questo punto.

« Sud vista la corte del morto e l'uscita a picche di Ovest, constatò che avrebbe detto due mani a picche, quattro mani e di fiori, e che gli occorre assolutamente liberarsi le quadri. Se di Re di quadri è in Est, il compito è facile, ma se il Re è in Ovest,

o il grave rischio che Ovest abbandoni il gioco di picche a giochi e fuori (dove Sud è completamente disarmato) e prenda il

LIBRI, CRITICI E AUTORI

MARIA ANTONIETTA, di Carlo Kunstler (Garzanti Editore, Milano). — « Maria Antonietta è seguita amorosamente in questo libro del Kunstler, fino a ottenere un rilievo efficace, e crediamo, di una certa imparzialità storica, anche se l'Autore dimostra preferibilmente di volersi affidare alla rivendicazione ad ogni costo ».

ARMANDO ZAMBONI

NAPOLEONE, di Giacomo Pighini (Garzanti Editore, Milano). — « L'opera di Giacomo Pighini appare al momento giusto per mettere a fuoco uno dei più alti rappresentanti della nostra razza italiana e colmare una lacuna nella letteratura napoleonica ».

Tra le migliaia dei volumi che trattano storicamente, politicamente, biograficamente la figura di Napoleone, non era ancora apparsa un'opera documentata che approfondisse ed illustrasse il suo abito fisico e spirituale, il suo tipo costitutivo — come oggi si dice — la sua personalità.

Il Pighini, con la sua nota autorità di biografo e di psichiatra, ha approfondito l'arduo tema e lo ha valorosamente risolto, offrendoci un libro che aggiunge alla rigida argomentazione scientifica la fioritura letteraria, la varietà aneddotica, la ricerca del-

l'interesse attorno a quella grande figura. Ne è uscita così un'opera di pregio che l'Accademia d'Italia ha premiata di encomio, e la ricca illustrazione e decorosa veste tipografica rendono interessante ad ogni persona colta ».

CORRADO DELFINI

NASCITA E VICENDE DEL ROMANZO ITALIANO, di Maria Luisa Astaldi (Garzanti Editore, Milano). — « Maria Luisa Astaldi nel presentarci in un armonica costruzione, munita di solide fondamenta e pienamente equilibrata nella sua sovrastuttura, una e vivente immagine » del romanzo italiano dalla sua origini ai tempi moderni ».

(L'Ora)

AUGUSTO, di Nardi (Garzanti Editore, Milano). — « Tutta la nobile fatica del Nardi, di cui è raro rilevarlo, è pervasa da un senso vivo della grandezza di Roma. A giusta ragione egli, nella prefazione al libro, ricorda che « dal coro delle voci dell'anima, che si sono giungono dal profondo dei secoli, quella che più riempie la vastità del silenzio, è ancor oggi la voce romana ».

(Cronaca di Calabria)

AVV. LUIGI BENEDETTI

STORIA DELLA MUSICA, di Franco Abbati (Garzanti Editore, Milano). — « È opera di chiara ed interessante divulgazione; la materia è esposta con tale proprietà e padronanza dello svolgimento dei fenomeni musicali, che chiunque vi si accosti ne riceve senza dubbio un'impressione di salda organicità ».

(La Nazione) VALENTINO BUCCHETTI

IO AMO L'ITALIA. Memorie del giornalista inglese G. Strachey Barnes (Garzanti Editore, Milano). — « Britannia, ma cattolico, politico ma sgombrato dai preconcetti formalisti del doppio fondo cerebrale anglico, avventuroso ma erompiuto con la cultura e con la fantasia all'equilibrato del dolce Italia dove fu fondato, Giacomo Strachey Barnes dedica trentacinquemila dense pagine, che vorrebbero essere autobiografiche, alla Patria di Mussolini ».

« Barnes rifugge dalle esercitazioni coloristiche: non fa di cantare morale e etica. Roma è per lui una città universale, ma splendidamente armoniosa e normale. Il motivo ricorrente del volume consiste in un incessante confronto, talvolta istintivo, tra la civiltà etnica del mediterraneo, cioè dei romani, e lo spirito nordico della Riforma ».

(Il Mattino)

ERNESTO GIAMBI

CIPRIA - COLONIA - PROFUMO

BEI FIORI

RIVIERE DI SOGNI
PROFUMERIA SATININE - MILANO

Baci senza tracce

ROSSO GUITARE

Esclusivisti: Laboratorio USSELLINI & C. - VIA B. OGUGLI 22 - MILANO



— Permessone, permessone, la signora del quinto piano mi ha fatto cenno dalla finestra di salire. (Humoristi)

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettervi al corrente di quanto accade in questo nostro mondo: temo della prima critica, che d'ogni cosa vuol toccare il fondo. Dirò tutto in rapida battuta, senza guastarvi il sangue e la salute.

In inghilterra, un tecnico nobile, dopo studi lunghissimi e faticosi, ha costruito un « ma » originale, che può far marcia indietro in due secondi. Data l'aria che spira, indubbiamente, quel costruttore è un uomo previdente...

A Nuova York il sindaco, corrotto, ha scommesso un suo dollaro (appena!) che il Presidente non sarà rieletto. E che il signor Fiorio è un bonaccione: ha detto: — Solo un dollaro. — Ed è giunto: a rovinar l'ingenuo non c'è guasto!

Benché vi siano propositi di guerra, per cui p'gratissimi sono alquanto affitti, non badate le baracche in Inghilterra per poter alloggiar pochi coarctati. Mi sembra una notizia un po' bidacca: se quel paese è tutto una baracca!...

Funzionano oggi a Londra regolari i Comitati del rancio: i peti decoro del popolo britannico, i militari, depon mangiar benissimo. Anche loro! — Per nechie, ministri e deputati. — dicono p'inglesi, — siamo rovinati!...

L'Indifferente è stato rittoccato da un giovane pittor, che ci equadrano perfino un libro. Se lo ritraggono gli ha dato un'espressione più moderna, c'è da supporre che c'indifferente, gli sia rimasto il nome solamente!

A Montreux, alcuni malandrini inseguono di platino i passerootti e i speculatori poi per canarini. Sciocchezze! A certe artiuste casati più rotti, vi son altri che pecore e caproni sanno aspettare per aquile e leoni.

Alla Camera belga hanno deciso d'istituire dei feri abbicciandoli, per far tacere, dopo un primo arrovio, certi oratori un po' recalcitranti. Così c'è da sperar che i deputati saranno finalmente... illuminati.

Si legge su un giornale perigino: « Com se dire l'uomo della strada! » è un articolo lungo e un po' arrovio, ne m'intenderei dove e finir nota. Tanto, lo so io da me: l'uomo non parla, pensa: « Sarebbe l'ora di piantarla... ».

Vedrete che sorpresa... ad onde corte! Si parla d'un problema che maturo: utilizzare per raggi della morte certi « ultrasoni ». Sì, ma che tortura (le prospettive son terribili!) se avremo gli ultrasoni... gli ultracritici!

Nervi a Parigi. Trattative a Mosca. Orrorismo: le solite polacco. La situazione è sempre alquanto fosca. Il franco scappa. La sterlina è faticosa. Il dollaro declina. Ottimamente. Ciclisti, usate il cotofrangente.

ALBERTO CAVALIERE



— Ed, buon uomo, ho un guasto al motore: volete informare la più vicina autorimessa di mandarmi un carrozzone-attrezzo? (Lustige Bistrier)

BOTTEGA DEL GHIOTTONE



Pranzo tutto freddo

- Minestrone Spagnuolo
- Delicatezze di pollo
- Insalata di stagione
- Crema zabaglione di fragole gelata
- Frutta
- Caffè
- Vini: San Severo rosso
- Malvasia di Stromboli

MINESTRONE SPAGNUOLO. — Polata, levate i semi a sei o sette pomodori e tagliateli a pezzi molto grossi (al più in quattro). Fate rosolare in poco olio e burro cinque o sei supersti di (corti di Voghera) rossi e gialli, e tagliati in grossi pezzi.

Tagliate a fette di un centimetro circa alcuni zucchini erudi, emmentati un paio di gambi di sedano, fucocchie, farselle. Tagliate a fette quattro grossi patate, e quando avrete tutto pronto, preparate il condimento composto di 100 grammi di prosciutto crudo e magro tagliato a dadini, prezzemolo trito, aglio trito, cipolle affettate finemente. In un tegame nudi gradite e fredo, in olio bollente, di una diavola bollente, mettetle il pomodoro, poi gli altri legumi. Salate, metete un poco di pepe rosso, tirate a scote, mettetle il copercchio al tegame e lasciate cuocere circa tre quarti d'ora.

Verificate ogni tanto il grado di cottura, e quando mancheranno ancora circa 25 minuti perché sia completa, metteteci il riso (due pugni per ogni pomodoro).

Irronate ancora se occorre, gustate, condite nuovamente con una punta di estratto di carne, infine, allorché il riso sarà cotto, ritirate il tegame, versate il « minestrone » in una leghiera e lasciate freddare. Servite completamente freddo e coperto di permignato gratugiato.

È un modo squisito d'incominciare un pranzo in estate.

DELICATEZZA DI POLLO. — Anche se il pollo è piccolo, rissate lo stesso, preadandone due. Lavatelo bene, e poi scartate senza economia tutti i pezzi che non vi potranno dare dei fiaschi ben tagliati e formati. Col resto, testa, corio, carnesse, ecc., potrete fare qualcosa altro l'indomani, appartenente all'arte di accomodare gli ospiti. Ma per questi bei fiaschi di pollo lasciate fare una salsa, incostando di farcia un bel pezzo di burro. Lavoratela a fuoco lento amalgamando bene, versandovi dipresso un goccio di brodo in cui avrete sciolto alcuni fili di gelatina, poi uno per volta, due terzi d'uovo ed infine due cucchiaini di panna dolce. Passate la salsa affinché sia perfettamente liscia ed omogenea, e poi versatela sui fiaschi di pollo disposti in un piatto un po' fondo. Ritovate le fiasche mentre la salsa si raffredda, affinché ne siano tutti ben fasciati.

Fate nel frattempo uno spumone, pesando al staccato 500 grammi di prosciutto con 200 grammi di burro, e tre o quattro cucchiaini di panna dolce. Tritate il tutto con due cucchiaini di estratto di pomodoro, salate, condite con pochi copperi, e mescolate bene.

Foderate di gelatina uno stampo di alluminio puro, lasciatelo raffreddare bene, e poi, con arte, mettetle nel centro dello stampo lo spumone rociato, disponendo tutto in giro i fiaschi di pollo raggruppati nella loro delicatezza salata. Riempite di poi tutti i buchi con della gelatina ancora liquida e mettetle lo stampo in ghiaccio. Servite (dopo almeno tre ore al permanere in ghiaccio) accompagnando con una bella insalata verde di stagione.

CREMA FREDDA DI FRAGOLE. — In un recipiente piuttosto grande mettetle 4 uovi d'uovo, 50 grammi di zucchero in polvere, un uovo intero, e sei mezzi guci d'uovo pieni di marmala (al più fare all'Academia di Brera col Malpica, insomma con qualsiasi tipo di forte gradazione sileocica. Raschiata la scorza di un limone, e mescolatela al composto.

Portate il recipiente al fuoco (fuoco lentissimo) e sbattete col frustino finché avrete ottenuto un composto perfettamente amalgamato e spumoso. Lasciatelo freddare, e sbattetelo ancora finché sia freddo, o per lo meno intepidito. Scioglietelo in pochissima acqua calda 20 grammi di gelatina o colla di pesce, che avrete in precedenza trappato a pezzettini con le forbici e fatta macerare in acqua fredda.

Incorporate la gelatina alla vostra crema sabbiosa, e versatela in uno stampo di alluminio pulito, che abbia una bella forma. Lasciate servire un po' grande, il composto non lo deve riempire. Lo riempiranno invece le fragole, mondate e spazzolate, che subito verserete sul composto.

La crema, e sabbiosa, freddando, e raffreddandosi impregnino le fragole. Mettetle in ghiaccio per tre o quattro ore.

BICE VISCONTI



MALATTIE INTESTINALI
stitichezza
enteriti - coliti
diarree - vomiti

INTOSSICAZIONI
orticaria
eczemi - pruriti
foruncoli
emicranie

LACTOBACLIMAS
I FERMENTI LATTICI DI FIDUCIA

A RICHIESTA OPUSCOLO GRATUITO N.2
MILANO - SACCHIGIONE 11

VANZETTA
IL DENTIFRICO D'ORO

Caramelle
MARISA

ai succhi di frutta



E' UNA DELLE MIGLIORI CARMELLE

ELIAH

V&M